Anno VII - N. 2060 - Lire 25 — Sabato 4 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA MISSIONE ESPLORATIVA AFFIDATA DA EINAUDI AL LEADER DEMOCRISTIANO

I SONDAGGI PRELIMINARI DI DE GASPERI sono diretti a chiarire la situazione

Martedì il Presidente della Repubblica sarà informato sulle reazioni dei vari esponenti politici consultati in merito a un programma economico-sociale comprendente quelle «caratteristiche di costruttiva novità che sono da tutti auspicate»

Roma, 3

Situazione fluida, fase interlocutoria o anche avvio verso normali sviluppi della crisi di Governo, sono le impressioni diverse che corrono stasera, a poche ore dal colloquio dell'on. De Gasperi con il Capo dello Stato.

Alle 11 di stamane, De Gasperi è stato introdotto nello studio di Einaudi e ne è uscito dopo un'ora e cinquantadue minuti (vittima innocente della nuova situazione è stato il Ministro di Norvegia, che ha dovuto attendere per un'ora e mezzo oltre il convenuto, per incontrarsi con il Presidente della Repubblica. Al termine del colloquio, si è avuto un comunicato ufficiale, una dichiarazione del Segretario della Repubblica e alcune dichiarazioni dell'on. De Gasperi. Dice il comunicato ufficiale: «Il Presidente della Repubblica ha dato incarico all'on. De Gasperi di sondare in contatti con i rappresentanti delle varie forze parlamentari gli orientamenti rispetto ad un programma di Governo. L'on. De Gasperi ha accettato di farsi promotore di questi sondaggi sulla base di un programma che tenga conto degli impegni assunti sia nel campo economico-sociale che in quello internazionale. Il Presidente Einaudi ha pregato l'on. De Gasperi di riferirgli le sue impressioni entro martedì prossimo».

Ai giornalisti il Segretario della Repubblica ha precisato che il Presidente Einaudi sarebbe stato lietissimo di conferire subito all'on. De Gasperi l'incarico di formare il nuovo Governo, ma che ha preferito affidargli questa missione fiduciaria per un migliore chiarimento della situazione.

Il comunicato era già stato diramato, quando De Gasperi è uscito dallo studio presidenziale. «Il Presidente della Repubblica — ha detto ai giornalisti — particolarmente incuriositi dell'inaspettata durata dell'incontro — voleva incaricarmi di formare senz'altro il Governo, ma nella conversazione è risultato preferibile, anche per mia indicazione, seguire questo metodo, perchè vi sia ancora una fase di chiarificazione». Interrogato sulla estensione dei sondaggi, De Gasperi ha chiarito che egli si rivolgerà «a tutte le forze dello schieramento parlamentare e agli esponenti dei partiti, lasciando ampia libertà per quanto concerne le persone da consultare, e ciò perchè — ha concluso De Gasperi — le mie non saranno trattative vere e proprie, ma ricerca di impressioni che, come ho già detto, dovrò riferire al Presidente della Repubblica».

Dire che la crisi di Governo segnerà il passo, oppure che risulterà lunga e difficile, sembrano profezie facili. Ricordare che la formula del sondaggio è nella tradizione francese (il «President Pressenti», ossia il Presidente presentito) è un vezzo degli ambienti socialdemocratici, che non aggiunge gran che alle prospettive e alla curiosità comune. Che il giro d'orizzonte serva a mettere tutti di fronte alle proprie responsabilità, non v'è dubbio: di qui forse l'utilità maggiore della nuova procedura, che peraltro si ricorda venne usata anche nella crisi del 1947, allorchè il Presidente della Repubblica affidò analogo incarico successivamente ad Orlando e a Nitti.

Si pensa che le perplessità dell'on. De Gasperi traggano origine da un diffuso atteggiamento di fuga dalle responsabilità venute in vigore in questi ultimi giorni. Per questo ambienti ufficiosi ritengono che i colloqui che De Gasperi avrà domani e lunedì saranno senza dubbio di grande importanza per gli sviluppi della vita di questo secondo Parlamento, «che se è frazionato in preoccupanti compartimenti — nota l'agenzia APE — non fa peraltro che rispecchiare una situazione esistente nel popolo italiano e che gli uomini politici — aggiunge la stessa fonte con un senso di responsabilità finalmente esplicito — debbono cercare di correggere, ma non possono ignorare».

Già questa sera sono stati diramati gli inviti telefonici per i colloqui di domani e di lunedì, dato che l'on. De Gasperi intende restarsene domenica a riposare a Castel Gandolfo. Per i comunisti andranno domani dall'on. De Gasperi, alle 11, Togliatti e Scoccimarro; a mezzogiorno sarà la volta di Ceschi, Moro e Gonella per la Democrazia cristiana; gli indipendenti di sinistra del Senato diranno il proprio parere attraverso il sen. Molè che si recherà al Viminale alle 17.30; mezz'ora dopo il sen. Zanotti Bianco esporrà il punto di vista del gruppo liberale - social - repubblicano, e alle 18.30, Vigorelli e Saragat diranno quello che pensano i socialisti democratici. La giornata si concluderà con la visita dei liberali De Caro e Villabruna, il cui colloquio è fissato per le 19.30.

Lunedì mattina apriranno la serie Amadeo, Macrelli e Reale per i repubblicani; alle 10.30 li seguiranno di mezz'ora in mezz'ora, Jannaccone per il gruppo misto del Senato e Roberti e de Marsanich per i missini. Lauro e Covelli per i monarchici apriranno i colloqui del pomeriggio, alle 17.30, seguiti un'ora dopo da Nenni e Morandi per il PSI. Si osserva che per i monarchici è riservato uno spazio di tempo maggiore che per gli altri e che per i socialisti — ultimi a parlare — praticamente è eliminato qualsiasi limite di tempo; in realtà queste due voci potrebbero avere notevole influenza sul tutto. Si prevede che l'on. De Gasperi, forse prima ancora di iniziare i colloqui al Viminale, si rechi dai capi delle due assemblee Gronchi e Merzagora.

Il motivo che ha fatto preferire all'on. De Gasperi questa fase di chiarificazione all'immediata accettazione dell'incarico va cercato negli ultimi atteggiamenti dei socialdemocratici e degli stessi liberali, il cui ordine del giorno conclusivo dei lavori del consiglio nazionale pone una nutrita serie di condizioni per partecipare al Governo o dare a esso la fiducia parlamentare.

D'altro canto, tutte le designazioni, nei colloqui del Presidente della Repubblica, sembrano essere cadute sulla democrazia cristiana quale promotrice del futuro Governo. A tutti pertanto l'on. De Gasperi sottoporrà adesso un documento nel quale sia contenuto il programma economico-sociale, e sulle reazioni di ciascuno riferirà martedì a Einaudi. Tale programma di Governo, secondo fonti ufficiose, sarà ancorato alla parte duratura della politica passata ed esprimerà «quelle caratteristiche di costruttiva novità che sono da tutti auspicate». Non si tratta quindi — secondo l'agenzia APE — di mutamenti di rotta o di deliberate offerte di collaborazione, ma di un più largo contatto che è tutt'altro che inutile per spostare i discorsi sulla crisi dagli apriorismi polemici alla valutazione concreta di un piano di lavoro governativo.

Questa procedura, secondo ambienti socialdemocratici, sul piano politico viene a lasciare a De Gasperi maggiore libertà d'azione che non l'incarico formale: se l'indicazione del Consiglio nazionale democristiano escludeva ogni presa di contatto con Nenni, «il sondaggio invece — notano gli stessi ambienti — non solo non lo esclude, ma lo suppone». E per rimanere nel settore dei socialdemocratici, si può prendere atto di una dichiarazione dell'on. Preti, che verrà pubblicata domani su un quotidiano di Ferrara, nella quale si afferma che il Consiglio nazionale socialdemocratico non approverà la tesi di Saragat fatta propria dalla direzione a maggioranza, poichè secondo il parlamentare ferrarese i socialdemocratici non possono assumersi la responsabilità di causare uno slittamento a destra con la rottura della solidarietà democratica.

I socialisti del PSI hanno preso posizione oggi stesso. A Montecitorio si sono riuniti i comitati direttivi dei due gruppi parlamentari, i quali, secondo quanto si apprende, hanno rilevato che la procedura seguita dal Capo dello Stato è un indice della situazione scaturita dalle elezioni del 7 giugno. Secondo i socialisti, si ha l'impressione di un rovesciamento della prassi in quanto, a fare un passo avanti, non tanto si può presumere che giovino le consultazioni di cui è incaricato l'on. De Gasperi, quanto una precisa presa di posizione della DC. Per l'apertura a sinistra sulla base di un preciso programma. Fuori di ciò, secondo il PSI, si ricadrà martedì nella situazione precedente, cioè nell'immobilismo centrista. Concludendo, i dirigenti parlamentari del PSI si sono apertamente schierati per una «apertura a sinistra», dato che, a parere del partito di Nenni, la DC non può rimanere ferma sulle vecchie posizioni pre-elettorali e dato che invece una «apertura a destra» non aprirebbe una via, ma un precipizio.

Oggi però si sono riuniti, ciascuno per conto proprio, anche il direttivo dei deputati democristiani e la direzione del loro partito. In entrambe le riunioni è stata esaminata la situazione politica e sono state prospettate le varie possibilità che si presentano in ordine alla situazione medesima. Per quanto si auspichi la continuazione della politica di centro, non ci si nascondono le difficoltà che, soprattutto per l'atteggiamento dei socialdemocratici, si frappongono a questa politica.

Dobi riconfermato alla Presidenza dell'Ungheria

Vienna, 3

Radio Budapest annuncia che l'assemblea ungherese ha rieletto oggi alla carica di Presidente del Consiglio di Presidenza e della Repubblica Istvan Dobi. Dobi, il quale aveva tenuto tale carica fin dall'agosto dello scorso anno, è stato il capo dell'ex partito dei piccoli proprietari ora fuso con il partito ungherese dei lavoratori (comunista).

La radio aggiunge che l'assemblea ha eletto Daniel Nagy e Joszef Revai alla carica di Vicepresidenti del Consiglio di Presidenza.

Alla carica di Presidente dell'Assemblea nazionale è stato eletto Sandor Ronai.

L'elezione di queste personalità significa — si osserva a Vienna — che Istvan Kovacs non è stato rieletto nè alla Vicepresidenza del Consiglio di Presidenza e della Repubblica nè alla carica direttiva da lui detenuta in seno al partito dei lavoratori. Alla Vicepresidenza del Consiglio presidenziale Kovacs viene infatti sostituito da Revai, il quale peraltro la settimana scorsa non fu confermato nella sua carica al Politburo del partito dei lavoratori.

Il calcio dell'asino

Il signor Bebler, rientrando da Trieste a Belgrado, ha dichiarato all'Agenzia «Jugo Presse» di non aver visto nel nostro porto «nemmeno una nave mercantile», e che la ricostruzione edilizia in pieno sviluppo a Trieste» non è altro che una manovra tendente al popolamento artificioso della città, con cittadini importati dall'Italia, nel quadro della politica di snazionalizzazione ai danni dell'elemento sloveno». E ha concluso che la soluzione migliore sarebbe quella «del condominio proposto da Tito».

Pensavamo sino a ieri — e lo avevamo addirittura scritto — che Bebler fosse un diplomatico fine e intelligente; anzi, il meglio dotato fra i collaboratori del maresciallo; dobbiamo ricrederci. L'impeccabile abito e il «papillon», il vezzo della erre moscia e della citazione latina sono dunque arnesi per confondere le idee all'Occidente; una volta ripassata la «cortina», colui che apparve un piacevole «causeur» ridiventa un «druze» qualsiasi, di quelli che vedemmo nel maggio '45 e per i quali, fra le altre cose, non era stato ancora inventato nemmeno il fazzoletto da naso.

Ma lasciamo la polemica e passiamo ai fatti.

1) NESSUNA NAVE IN PORTO. *Evidentemente il signor Bebler non ha nemmeno idea di come sia organizzato e funzioni un porto commerciale e industriale, ed avrà magari creduto che il porto di Trieste sia tutto sulla banchina di piazza Unità, da dove sarà transitato passando per le rive. Alla Stazione Marittima, peraltro, avrebbe dovuto vedere almeno il piroscafo «Toscana», nave che collega Trieste all'Australia e che ha il capolinea nel nostro porto (in questi giorni di sosta in porto il «Toscana» ospita la mostra del Festival dei ragazzi). E' da rilevare tuttavia che mercoledì, giorno dell'arrivo a Trieste del dott. Bebler, erano presenti a Trieste sette navi al Porto Vittorio Emanuele; sei al Porto Duca d'Aosta; una al Molo Fratelli Bandiera; due al porto dei petroli e altre quattro ormeggiate all'Arsenale e ai Cantieri, per lievi riparazioni richieste in occasione di viaggi mercantili fatti nel nostro porto. Di tali navi, la gran parte batteva bandiera italiana; altre erano di nazionalità greca, argentina, britannica, turca e bulgara. Tra le navi nazionali, vi era anche la motonave «Esperia». Giovedì, seconda giornata di Bebler a Trieste, è arrivata a Trieste anche una nave jugoslava, la «Kragujevac» (e almeno quella Bebler avrebbe dovuto notarla) e la situazione agli ormeggi del porto era la seguente: nove navi al Porto Vittorio Emanuele; sette al Porto Duca d'Aosta; una al Molo Fratelli Bandiera; quattro all'Ilva; una all'Aquila, una in rada e cinque navi alle banchine dei Cantieri per riparazioni, tra le quali l'argentina «Rio Quarto», che mercoledì aveva ultimato lo scarico di merci al Porto Duca d'Aosta.*

2) RICOSTRUZIONE. *Durante la visita alla Fiera di Trieste, il signor Bebler ha visitato la Mostra della Ricostruzione, soffermandosi a lungo, e con visibile interesse, dinanzi alla documentazione, di necessità sommaria e incompleta, di quanto è stato fatto dal 1945 a oggi nella nostra città nel settore edilizio vero e proprio, e per la ricostruzione degli impianti industriali, delle attrezzature portuali, dei servizi pubblici. Il Ministro jugoslavo ha chiesto molte notizie sui singoli lavori e complessi portuali e industriali. Ha dimostrato anche di conoscere parecchie cose nostre; in primo luogo l'efficienza del porto e la potenzialità dei Cantieri e delle Raffinerie. Ha visto, — come tutti i visitatori della Mostra possono vedere — la documentazione fotografica dei gravi danni lasciati in eredità dalla guerra a Trieste; accanto alle foto delle case e delle fabbriche distrutte, ha veduto i nuovi stabilimenti, risorti non certo per magia ma per la tenace volontà e gli immensi sacrifici finanziari del Governo italiano. Ha ammirato — letteralmente ammirato — la documentazione dei lavori per il Porto Industriale di Zaule. Davanti al plastico del Cotonificio San Giusto, ha voluto chiedere notizie sull'attività della fabbrica. Gli è stato risposto che si trattava di una importante iniziativa industriale italiana. Bebler, forse celiando, aveva domandato se anche le materie prime lavorate dal Cotonificio fossero italiane. Ed è rimasto zitto allorchè gli è stato replicato che italiana era la fonte stessa dell'iniziativa, cioè il finanziamento dell'impresa.*

Vorremmo ricordargli quanto felice pareva la signora Bebler; spesso ella si offriva di fare da interprete, in quanto parla un eccellente italiano; parla italiano perchè è nata a Fiume. Bisognava osservare il suo stupore davanti ai tessuti, agli elettrodomestici fabbricati in Italia. Qualcuno disse che la signora Bebler lasciò un po' del suo cuore accanto a una lavatrice meccanica; tutte cose che, ormai, a Fiume come nelle altre città, devono scarseggiare, impegnato com'è il suo Paese nelle realizzazioni del «potere popolare», il quale, evidentemente, esclude, tra l'altro, anche le borghesi e reazionarie lavatrici meccaniche.

E come fa a dire, adesso, che la ricostruzione è stata compiuta con fini di snazionalizzazione? Da parte italiana no di certo; perchè lo appoggio dato dal patrio Governo e dall'economia nazionale alla rinascita di Trieste rappresenta un fatto naturale e propriamente economico. I Cantieri, le Raffinerie, il Porto sono stati ricostruiti per ridare lavoro alle maestranze triestine che già lavorano in quegli stabilimenti.

E industria, commerci e traffici sono indissolubilmente legati alla vita economica nazionale, dalla quale traggono alimento e vita ed alla quale portano un naturale contributo. Le nuove industrie di Zaule rappresentano altrettanti investimenti, fatti a proprio rischio da gruppi finanziari privati italiani, per portare nuove fonti di lavoro alle maestranze locali. Ma altrettanto gradite sono state le iniziative straniere, quando hanno potuto realizzarsi con concreti programmi di lavoro. E lo dimostra il recente potenziamento delle linee marittime d'Israele, il quadro stesso delle nazionalità delle navi facenti capo a Trieste, nonchè lo sviluppo di parecchie imprese industriali e commerciali.

O voleva forse alludere, il signor Bebler, alla ricostruzione edilizia vera e propria, alle molte case che ospitano gli esuli? Vorrebbe forse la Jugoslavia perseguitare anche a Trieste gli istriani, dopo averli cacciati dalla loro terra? Il patrio Governo ha concesso a Trieste finanziamenti più cospicui che alle altre città, per la costruzione di case, proprio perchè qui si doveva — e si deve ancora purtroppo — provvedere alla sistemazione dei profughi, che costituiscono peraltro una parte soltanto del grande numero di «senza casa» creatosi nel dopoguerra, a causa dei bombardamenti, delle requisizioni e del naturale aumento dei nuovi nuclei familiari, fenomeno questo che è stato notato in tutto il mondo.

Queste non sono mire snazionalizzatrici; questa è una opera di alta solidarietà umana, in tutto degna di quel civilissimo paese che è l'Italia. Facesse altrettanto la Jugoslavia in Istria!

ENERGICA REPLICA DI PALAZZO CHIGI ALLE DICHIARAZIONI DI BEBLER

Belgrado ha fatto il possibile per strozzare il porto di Trieste

Cinquantanove miliardi sono stati finora erogati dal Governo di Roma per sostenere l'economia della Zona A - Le pretese persecuzioni della minoranza slava - Dal 1945 le popolazioni istriane vivono sotto il terrore - Con la Jugoslavia attualmente sono impossibili accordi diretti

Roma, 3

Nel corso dell'odierna conferenza stampa, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che le recenti «imprudenti dichiarazioni» fatte a Trieste alla stampa internazionale dal Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler, richiedono da parte italiana alcune precisazioni.

«Il signor Bebler — ha detto il portavoce — usufruendo in Zona A di una libertà che non ha nessun precedente simile per noi in Zona B, ha affermato che lo stretto collegamento della Zona A con l'economia italiana avrebbe danneggiato gli interessi economici della popolazione triestina. Tale affermazione, a dir poco, è semplicemente gratuita.

«La vita ed il progressivo sviluppo della città di Trieste e della Zona A sono assicurati da un contributo dello Stato italiano che nessuna altra nostra provincia o città riceve in eguale misura. Tale contributo diretto ammontava a 59 miliardi alla data del 1.o giugno 1953. Con esso sono state realizzate importanti opere pubbliche intese a migliorare sostanzialmente le attrezzature portuali e ferroviarie, l'edilizia popolare e lo sviluppo dell'intera zona industriale. La stessa Fiera di Trieste, di cui Bebler si è compiaciuto, è stata possibile solo grazie al contributo finanziario dell'Italia. Nessun gioco di parole può nascondere quella che è la realtà, e cioè che Trieste e la Zona A non potrebbero vivere nè godere dell'attuale situazione economica senza il sacrificio imponente del contribuente italiano. Se le industrie, se i cantieri lavorano, ciò è dovuto all'azione del Governo italiano. Può, forse, il signor Bebler affermare che analoghe previdenze sono state adottate dal Governo jugoslavo in Zona B, le cui condizioni di miseria sono ben note?

«Circa poi i pretesi intralci ai traffici tra la Jugoslavia e la Zona A che avrebbero prodotto una contrazione dei due non specificati miliardi negli anni 1952 e '53 con la Jugoslavia, va detto che l'Italia non ha mai frapposto intralci, anzi ha sempre cercato, anche con la Jugoslavia, di migliorare le possibilità di scambi. Se il commercio tra la Zona A e la Jugoslavia, e tra la Jugoslavia e l'Italia è in via di diminuzione, ciò è dovuto alla grave e persistente crisi dell'economia jugoslava. E' veramente grottesco affermare che l'Italia ponga degli intralci al commercio quando la Jugoslavia chiude la Zona B, cioè l'immediato e naturale retroterra di Trieste, al traffico non solo delle merci ma anche al libero movimento degli individui.

«Mentre l'Italia ha cercato di migliorare le comunicazioni ed i traffici da e per Trieste sia con l'Austria che con la Jugoslavia, questo ultimo paese ha fatto il possibile per strozzare l'attività del porto di Trieste cercando di instaurare un sistema di esosa concorrenza imponendo nei suoi porti, a danno dei lavoratori, salari di gran lunga inferiori a quelli dei portuali triestini. Il commercio estero della Zona A è reso possibile esclusivamente dalla messa a disposizione dell'economia triestina da parte dell'Italia dei mezzi valutari necessari. Ciò perchè l'economia triestina con le sole sue forze non è ovviamente in grado di farvi fronte. Del resto, le miserrime condizioni della Zona B in confronto a quelle della Zona A provano «ad abundantiam» che l'economia jugoslava non è in condizioni di assicurare nemmeno la vita di quella zona».

«Quanto poi — ha proseguito il portavoce — alle pretese persecuzioni alla minoranza slovena in Zona A, mentre va detto che esse sono inesistenti, non potendosi far carico al Governo italiano nè all'Amministrazione alleata di nessun addebito, non si può non constatare che il signor Bebler ha seguito la nota tattica cominformista di attribuire agli altri le proprie colpe. Le persecuzioni esistono ma sono tutte jugoslave, come la stampa internazionale ha anche avuto modo di constatare e di scrivere recentemente, a danno dell'elemento italiano in Zona B. L'Italia ha cercato in questi ultimi anni di non incoraggiare polemiche. Ma poichè da parte di Belgrado si vuol assolutamente condurci su questo terreno, siamo costretti a ricordare all'opinione pubblica italiana e internazionale quale sia stato il contegno delle autorità jugoslave in detta zona:

A) Persecuzioni contro la scuola: Nell'anno scolastico 1951-52 ben 114 insegnanti su 225 vennero costretti a lasciare la zona e mai sostituiti.

B) Persecuzioni religiose: Nel 1945 esistevano in Zona B 90 sacerdoti, oggi ve ne sono soltanto 30. Anche le suore sono apparse pericolose e le ultime due sono state espulse recentemente.

C) Persecuzioni poliziesche: Dal 1945 ad oggi la popolazione ha vissuto sotto il continuo terrore. Processi contro funzionari, insegnanti, pacifici cittadini, deportazioni, si sono susseguiti con ritmo incalzante.

«Tale essendo il quadro della Zona B appare veramente singolare l'improntitudine con cui viene rivolta all'Italia la accusa di violare il Trattato di pace. Il Trattato di pace è stato violato nello spirito e nella lettera dalla Jugoslavia sin dal primo giorno attraverso infinite vessazioni e persecuzioni. Prova di questa situazione è il rifiuto della Jugoslavia di accettare la proposta italiana di ricorrere al Tribunale internazionale dell'Aja. Ricordi piuttosto la Jugoslavia — ha concluso il portavoce — che sono i suoi stessi cittadini che, rischiando la vita, fuggono dal loro paese per rifugiarsi all'estero. Nel solo mese di giugno di quest'anno, 45 cittadini jugoslavi hanno cercato asilo in quell'Italia che, secondo Bebler, perseguiterebbe gli slavi».

Venendo quindi a parlare delle prospettive di soluzione del problema di Trieste, il portavoce ha dichiarato che durante l'inverno e la primavera scorsa, e particolarmente in seguito al convegno dei quattro Ambasciatori italiani a Roma, si sono intensificate le consultazioni tra le Cancellerie alleate ed il Governo italiano in vista di far uscire la questione del T.L.T. dall'immobilismo nel quale, dopo il passo avanti costituito dall'entrata in vigore degli accordi di Londra, essa era nuovamente venuta a trovarsi.

«Nel quadro di tale attività diplomatica svolta anche dagli alleati a Belgrado — ha continuato l'oratore — il Governo italiano, anche al fine di nulla lasciare intentato per cercare di risolvere una questione che sta a cuore a tutti gli italiani, non si è rifiutato di esaminare se vi fossero le basi per un accordo italo-jugoslavo. E ciò in considerazione delle ripetute dichiarazioni di esponenti responsabili della politica jugoslava di voler addivenire ad un accordo diretto con l'Italia e degli incoraggiamenti pervenuti a tal fine da parte degli alleati. Non si vede perchè — sia detto per inciso — ciò debba apparire eccezionale, essendo in ogni paese del mondo funzione precipua della diplomazia cercare, con sondaggi ed eventualmente con negoziati, le possibili soluzioni dei problemi internazionali. I sondaggi intervenuti con la parte jugoslava hanno tuttavia condotto a constatare che non sussistevano le premesse indispensabili per addivenire ad una soluzione della questione attraverso negoziati diretti. E di ciò sono stati informati anche i Governi alleati».

I "panzer„ russi trasferiti da Berlino in Polonia

GRAVI SOMMOSSE SI SAREBBERO VERIFICATE NEI TERRITORI EX TEDESCHI

Berlino, 3

I sovietici avrebbero oggi trasferito carri armati della Berlino orientale al confine polacco onde mantenere l'ordine in Polonia ove reparti dell'esercito si sarebbero scontrati con truppe sovietiche che erano state fatte intervenire per reprimere dimostrazioni antirusse.

La radio della Germania nord-occidentale afferma che in questi ultimi giorni si sono avuti gravi scontri fra la popolazione e le truppe polacche da una parte e le truppe sovietiche dall'altra nell'ex territorio tedesco ad oriente della linea Oder-Neisse. A Kuestrin — afferma ancora la radio — i polacchi hanno tenuto una decisa dimostrazione nel corso della quale hanno chiesto il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia ed il rovesciamento del Governo comunista. I polacchi si sarebbero rivoltati al grido: «Vogliamo essere liberi. Russi tornate a casa». Le truppe sovietiche, fatte affluire in città per reprimere la dimostrazione, avrebbero incontrato la resistenza delle truppe polacche che hanno appoggiato la dimostrazione. La rivolta polacca sarebbe scoppiata il 17 giugno, lo stesso giorno in cui milioni di tedeschi orientali effettuavano dimostrazioni nella Berlino est ed in diverse altre grandi città della zona orientale.

Il giornale della Berlino occidentale «Nacht Depesche» riferisce che si sono avuti scontri fra truppe polacche e sovietiche in sei differenti città. I lavoratori polacchi avrebbero chiesto il rovesciamento del Governo, invaso magazzini dello Stato, abbattuto bandiere e cartelli propagandistici e tagliato in diversi punti la linea ferroviaria principale fra Varsavia e Berlino.

Nuovo rinvio della causa per il petrolio dell'Iran

Roma, 3

Dinanzi al tribunale di Roma hanno avuto luogo ieri e oggi due udienze della causa «AIOC» Supor per i petroli persiani. Circa i carichi di petrolio grezzo e di olio combustibile, rispettivamente trasportati a Livorno e Venezia (ambedue nell'aprile 1953) dalle navi cisterna «Alba» e «Miriella», il tribunale ha aderito alla richiesta dell'«AIOC» tendente ad ottenere il prelievo di campioni dei due carichi e ha rimandato quindi l'udienza al 6 ottobre 1953.

Le condizioni di Stepinac si starebbero aggravando

Consulto medico a Krasic, nell'esilio del Cardinale

Belgrado, 3

Secondo notizie di fonte attendibile le condizioni di salute del Cardinale Aloysius Stepinac, Arcivescovo cattolico di Zagabria, si starebbero aggravando. Alcune persone le quali hanno visitato di recente il prelato avrebbero riferito che il volto del Cardinale presenta numerose chiazze rossastre.

Il capo della Chiesa cattolica jugoslava, che ha 54 anni, è stato visitato giorni or sono da un gruppo di medici, professori presso varie Università jugoslave, i quali avrebbero sostenuto la necessità di trasferire il cardinale dal suo paese natale di Krasic, dove si trova confinato dopo la sua scarcerazione, in un'altra località in cui egli possa essere sottoposto a cure a base di raggi X. Il cardinale Stepinac, però, si sarebbe rifiutato di muoversi da Krasic. Da tempo si sa che il cardinale Stepinac soffre di disturbi circolatori.

I rapporti con Mosca

Ancora ignoto il nome dell'Ambasciatore jugoslavo

Belgrado, 3

Il Segretario agli Esteri jugoslavo informa che il Governo di Tito ha rivolto al Governo sovietico la rituale domanda di gradimento per il suo nuovo Ambasciatore a Mosca. Grande riservatezza viene mantenuta sul nome del designato jugoslavo a Mosca. Si fanno peraltro negli ambienti occidentali i nomi di Vlahovic direttore della «Borba» e di Petrovic, capo della delegazione jugoslava alla commissione danubiana. Non si esclude però che venga trasferito a Mosca un diplomatico già in funzione in qualche altra capitale per dare al grosso avvenimento dello scambio degli Ambasciatori tra Belgrado e Mosca dopo cinque anni di guerra fredda tra il Cremlino e lo scisma titoista un tono il meno clamoroso possibile.

Da parte sua Mosca insiste per il ritorno rapido a relazioni normali con il regime di Tito. Secondo fonti ufficiali jugoslave, l'URSS ha in questi giorni chiesto il visto di entrata in Jugoslavia per un consigliere e un numero imprecisato di diplomatici che serviranno a riportare su di un piano di normalità l'Ambasciata russa a Belgrado.

Alla eventualità di una normalizzazione dei rapporti diplomatici tra la Jugoslavia ed i paesi satelliti dedica oggi una sua corrispondenza da Belgrado Jack Raymond del «New York Times». Secondo Raymond, i dirigenti jugoslavi si attendono che i Governi degli Stati satelliti balcanici seguano l'esempio della Russia e cerchino di normalizzare i loro rapporti diplomatici con l'Occidente e con la stessa Jugoslavia. Essi ritengono che in tal senso sia stato deciso a Mosca, ove si riterrebbe giunto il momento di terminare la guerra fredda con l'Occidente.

Raymond aggiunge che per quanto in Jugoslavia si faccia molto baccano sugli incidenti di frontiera con i vicini paesi satelliti della Russia, tuttavia vi è a Belgrado la sensazione che i rapporti con questi paesi si vadano normalizzando.

Si apprende intanto da Vienna che la Legazione di Jugoslavia a Vienna conferma che il viaggio in Austria del Ministro jugoslavo degli Esteri Popovic, già fissato per il 29 giugno e poi rinviato per breve tempo a causa della malattia del Ministro, non potrà effettuarsi prima dell'autunno del corrente anno. Al Ministro Popovic — continua il comunicato della Legazione — è stato infatti raccomandato dai medici di risparmiarsi e di sottoporsi ad una lunga cura. Anche altri viaggi ufficiali del Ministro Popovic previsti per questo mese di luglio sono stati rimandati.

Nella seduta odierna della commissione danubiana i rappresentanti del blocco sovietico, superando le obiezioni jugoslave, hanno votato l'adozione di nuove norme procedurali, proposte dalla delegazione dell'URSS. Il capo della delegazione jugoslava ha dichiarato che «le nuove norme pregiudicheranno il lavoro della commissione, ed escludono ogni possibilità di cooperazione interna».

L'EVOLUZIONE DELLA CRISI COREANA

Nuovi colpi di testa attesi da Syngman Rhee?

Misteriosi colloqui militari dei sudisti a Fusan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Seul, 3

Il pessimismo, di cui vi abbiamo fatto cenno ieri sera, è gradualmente aumentato durante la giornata. Non mancano i segni inoltre di una possibilità di colpi di testa da parte dell'esercito coreano. E' stato osservato, ad esempio, che ufficiali dell'esercito sudista investiti di comandi e uffici delicati, si sono recati una o più volte nella zona di Fusan, durante le ultime due settimane, per motivi che sono rimasti rigorosamente segreti. I comandi coreani, anche quelli in linea per solito amano fare dichiarazioni e la loquacità dei loro dirigenti o esponenti è proverbiale. Da una settimana a questa parte tutto è cambiato: il silenzio è osservato nel modo più rigoroso.

E' stato anche osservato che il maggior fiduciario di Syngman Rhee, cioè il tenente generale Wom Young-dok, capo dei servizi di sicurezza, sta metodicamente trasferendo con la massima discrezione possibile, truppe regolari nel suo «esercito privato». Non è possibile sapere quanti uomini siano stati così sottratti alle unità combattenti e dipendenti dal comando delle Nazioni Unite e messi agli ordini del generale Won, che è al di fuori della giurisdizione del gen. Mark Clark rispondendo egli soltanto a Syngman Rhee. Sembra però che si tratti di un numero «discretamente elevato».

La circostanza è importante sia perchè furono le forze agli ordini di Won che, come si ricorderà, predisposero in gran segreto la liberazione dei prigionieri due settimane or sono, e sia perchè tanto il generale quanto il Ministro degli Esteri sono i due consiglieri più ascoltati di Rhee durante la crisi armistiziale, tuttora in corso.

A Fusan oggi un gruppo di una cinquantina di «patrioti» ha fatto irruzione nella sede di Fusan del partito democratico nazionalista, il cui «leader» è scomparso dalla circolazione dopo di aver preso apertamente posizione contro l'atteggiamento di Rhee ostile all'armistizio.

Due persone, che si trovavano nell'edificio sono state percosse e ridotte in stato pietoso mentre tutte le suppellettili erano gettate dalle finestre nella strada sottostante e incendiate dalla folla, che aveva riempito la strada sottostante per compiere un'ennesima dimostrazione a favore del Presidente Rhee. La polizia coreana, presente, non ha mosso dito per impedire la devastazione.

Obiettivamente dobbiamo dire fin d'ora che non dovrebbe sorprendere se si giungesse in Corea a questo: armistizio e pace con i comunisti e guerra «limitata» con le truppe sudiste obbedienti a Singhman Rhee. Tale strano sviluppo di questa strana guerra potrà benissimo verificarsi se la Cina comunista, come ormai sembra, accetterà la settimana prossima di completare i negoziati armistiziali a Panmunjon sulla base della nuova realtà in campo alleato e Rhee tenterà di usare le sue forze per bloccare l'arrivo delle truppe indiane per assolvere i compiti loro conferiti dall'armistizio. Ciò perchè il generale Mark Clark si è ormai virtualmente impegnato a usare le truppe delle Nazioni Unite per tenere i sudisti a bada.

INS

IL PRINCIPE AKIHITO OSPITE DI EINAUDI

Roma, 3

Il principe ereditario del Giappone, Akihito, è giunto stamane a Roma da Nizza, ospite del Capo dello Stato, Luigi Einaudi, al Quirinale. Durante la sua permanenza in Italia, che si protrarrà per quindici giorni, l'illustre ospite sarà ricevuto in udienza dal Papa e visiterà diverse città italiane.

La via del compromesso ancora chiusa in Corea

Quali sarebbero le ultime offerte americane a Rhee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Eisenhower è partito stamane per il suo «week end» prolungato, dopo aver presieduto un consiglio di Gabinetto durato due ore ed in gran parte dedicato a questioni finanziarie. Della Corea si è parlato poco. Anche Dulles è partito per una vacanza di tre giorni.

Queste assenze autorizzano a pensare che non ci si attende alcun avvenimento drammatico in quel settore dove la situazione diplomatico-militare è più delicata, più tesa e più immediatamente pericolosa, la Corea: quella del Sud, con Syngman Rhee e quella del Nord con i comunisti che sul più bello potrebbero rifiutare di firmare l'armistizio.

E' invece rientrato stamane a Washington il gen. Collins, capo di Stato Maggiore dello Esercito, che era partito con Robertson per la Corea: le loro missioni erano diverse. Robertson doveva convincere Rhee, Collins prendere i provvedimenti militari nel caso che la missione del diplomatico non riuscisse; c'è qualche speranza ancora che questi provvedimenti militari non debbano essere adottati.

Non è che si speri che Robertson riesca a concludere qualche cosa all'ultimissima ora, ma si ha la sensazione che questo tentativo non sarà l'ultimo. Ci vorrà un'altra missione, sempre in campo diplomatico, ma su un terreno più solido e meno esplorativo. Anche se Robertson non tornerà a Washington «con Syngman Rhee nel carniere» il suo lavoro non è stato completamente vano: le trattative hanno fissato per lo meno dei punti; due delle tre richieste originali sono state eliminate. Sulla terza si parla stasera di una nuova possibilità di compromesso. La terza condizione posta da Rhee per firmare e rispettare l'armistizio è che se la conferenza politica non riuscirà a portare la unificazione della Corea entro novanta giorni, le ostilità dovranno essere riprese.

Washington ha questa proposta nuova: accettare il termine di novanta giorni proposto da Rhee ma, se entro tale termine la conferenza politica non riuscisse ad unificare il paese, l'alternativa non sarebbe la ripresa delle ostilità (cosa che gli Stati Uniti rifiutano assolutamente di sottoscrivere). A tale data invece Washington potrebbe dare al Governo di Seul quelle garanzie che egli chiedeva: cioè un trattato di mutua assistenza munito della necessaria ratifica del Senato.

L. R.

CRONACA DELLA CITTA'

IL FESTIVAL CONCLUSO IN UNA GRANDIOSA CORNICE

L'ardente «arrivederci» dei ragazzi di tutta Italia

Con la spontanea e vibrante manifestazione di popolo di ieri sera, si è concluso ufficialmente il secondo Festival nazionale dei ragazzi. Degna conclusione di un eccezionale convegno che, per l'originalità della concezione e le alte finalità che lo hanno promosso, si è meritato ampiamente il successo conseguito. Esso ha fatto affluire a Trieste giovani di ogni regione d'Italia e li ha impegnati in gare di emulazione che essi hanno affrontato con entusiasmo e con gioioso impegno. Iersera, l'entusiasmo di questi ragazzi, che dopo aver trascorso giorni sereni in una città cordiale e ospitale hanno voluto esprimere la loro riconoscenza con una pubblica esibizione musicale, si è esteso alla folla numerosissima convenuta in piazza dell'Unità per applaudirli.

La manifestazione è andata anche oltre a quelle che potevano essere le intenzioni, e il cordiale arrivederci ai ragazzi delle altre città italiane in procinto di partire, si è trasformato in una irrefrenabile invocazione alla Patria e alla libertà. Gli inni nazionali intonati dalle bande giovanili, i labari e i vessilli tricolori, le parole vibranti di fede pronunciate dal Sindaco nella piazza, hanno fatto traboccare dal cuore della folla quell'entusiasmo di cui tante altre volte la città ha saputo dare prova. Lungo il Corso e in piazza Goldoni la folla si è ammassata attorno alle schiere dei giovani e ai complessi bandistici che facevano ritorno ai loro alloggiamenti, ed ha lungamente applaudito ed acclamato, intonando le canzoni della Redenzione. Il Sindaco era in mezzo alla folla ed è stato fatto segno a calorose manifestazioni.

Nel corso della cerimonia conclusiva in piazza dell'Unità, dopo il concerto bandistico sostenuto dai complessi riuniti del Festival, il Sindaco ha pronunciato un bellissimo discorso di commiato. Dopo aver ringraziato per la loro partecipazione i vari gruppi regionali — quelli di Roma, di Napoli, di Eboli, di Foggia, di Pescara, di Ancona, di Bologna, di Firenze, di Assisi, di Massa Marittima, di Genova, di Torino, di Milano, di Bolzano, di Trento, di Venezia, di Vittorio Veneto, di Udine, di Gorizia e in particolare quelli della Sicilia e della Sardegna — il Sindaco ha detto: «In questa intensa settimana, vissuta in mezzo a noi, voi avete dato esempio di grande gentilezza, di disciplina, di eccellente spirito di adattamento e di italica giovialità. Il Festival è stato non solo una grande manifestazione ricreativa, ma più ancora una grande sagra artistica, illuminata dal grande, inestinguibile fuoco della fraternità: quel fuoco che è stato acceso con la fiaccola del Monte Grappa, sul prato erboso dell'Ippodromo; esso riverberava sul volto di ognuno i sentimenti più belli, nobili e generosi della vita. Quella catena che vi ha uniti tutti alla fine del festoso raduno non abbia mai più a spezzarsi.

«In questa settimana di letizia — ha proseguito l'ing. Bartoli — avete potuto conoscere Trieste, ne avete scoperto l'animo, ne avete condiviso il sentimento e la passione. Avete imparato a ripetere il nome della Patria con quella trepidazione amorosa ed ansiosa che è purtroppo per noi ancora un triste privilegio: ritornando alle vostre case, alle vostre famiglie, alle vostre scuole ed associazioni, portate con voi l'eco di questa ansia e del nostro sofferto patriottismo».

Il Sindaco ha quindi ricordato l'assenza forzata dei giovani dell'Istria: «Ma — egli ha aggiunto — essi sono presenti in ispirito e a rappresentarli sono fra noi i piccoli cantori di Muggia veneta e italianissima. Sia per tutti i fratelli assenti conforto e viatico il grido che essi maggiormente gradiscono: Viva l'Italia».

La manifestazione si è conclusa con una festa di fuochi artificiali, molto gradita dai piccoli partecipanti al raduno e dalla folla presente nella piazza. In precedenza aveva pronunciate brevi parole di commiato il prof. Bernardoni, presidente del comitato esecutivo del Festival, che aveva porto ai presenti anche il saluto e la benedizione del Vescovo mons. Santin. Egli ha poi annunciato il risultato del concorso per bande giovanili: il primo premio per la categoria juniores è toccato alla banda del Rifugio Sant'Anna di Massa Marittima; il primo premio per la categoria seniores alla banda del Centro giovanile di Bologna. Gli altri concorsi del Festival hanno avuto il seguente esito: il premio letterario è stato assegnato alla scrittrice Olga Visintin, per il libro «Bel fiore», ed. S.E.I. Torino; il premio radiofonico ad Arnaldo Fraccaroli per la rubrica «Giro del mondo»; quello per film didattici a «Come si va in montagna» della «Omnia-Film» di Milano; quello per un Monumento alla madre è stato assegnato ex aequo agli scultori Tristano Alberti e Franco Asco; quello per il canto corale al complesso dell'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati, diretto dal m.o A. Milossi; quello per i complessi caratteristici al Vivaio dei piccoli attori del Provveditorato agli studi di Roma. I premi saranno consegnati questa mattina alle 10.30, nel corso di una cerimonia che si svolgerà al Politeama Rossetti: saranno consegnati anche 250 brevetti ad altrettanti ragazzi distintisi nelle varie gare di specialità.

Alla cerimonia di ieri hanno presenziato alte autorità cittadine, fra cui il consigliere politico de Castro, S. E. Vitelli e S.E. Memmo, il Primo presidente della Corte di Appello S.E. Delitala, il Capo dipartimento per l'educazione dott. Fador e le massime autorità scolastiche. La manifestazione si era iniziata con una esibizione della banda della Lega Nazionale che aveva accompagnato il coro di 500 fra allieve e allievi delle scuole medie di Trieste, ed era proseguita con il concerto bandistico dei complessi del Centro giovanile di Bologna, di Boscomarengo e di Massa Marittima e dei ricreatori «Toti», «Padovan» e dei «Salesiani».

SOSPESO LO SCIOPERO negli Istituti previdenziali

L'accordo per i lavoratori del commercio - Assemblea alla CRI - Una precisazione del comitato delle Cooperative

Il comitato intersindacale dell'I. N.P.S., dell'I.N.A.I.L. e dell'I.N. A.M. ha deciso la sospensione dello sciopero indetto per la giornata odierna, avendo ottenuto verbalmente dall'amministrazione civile locale la più ampia assicurazione che saranno immediatamente e formalmente rimossi gli ostacoli pregiudizievoli all'esplicazione nei normali rapporti fra il personale dei tre Istituti e le rispettive Direzioni nazionali. L'aver avuto la possibilità di scongiurare l'azione costituisce motivo di soddisfazione per il personale dei tre Istituti previdenziali, soprattutto preoccupato del disagio che lo sciopero avrebbe procurato ai lavoratori assistiti.

All'Ufficio del Lavoro è stato raggiunto ieri l'accordo per la estensione a Trieste del nuovo contratto sul «conglobamento» che interessa i lavoratori delle aziende commerciali, all'ingrosso, al dettaglio e cooperative. Nei prossimi giorni, le parti provvederanno alla firma dell'accordo, il cui testo verrà stilato dallo stesso Ufficio del Lavoro.

Il comitato di sorveglianza delle Cooperative Operaie, letto il comunicato del P.S.V.G. comparso su qualche quotidiano del 3 luglio, desidera fare la seguente precisazione: «Tenuto conto dell'esempio offerto dalla quasi totalità delle maggiori cooperative di consumo italiane, e su proposta della Direzione, ha deliberato di sperimentare la reale efficacia del sistema di gestione dello spaccio a percentuale e di quello in assuntoria. Per non modificare in alcun modo la situazione del personale in servizio, è stato deciso di effettuare tali prove in due spacci di nuova apertura. Non toccando tale esperimento, limitato nel numero e nel tempo, gli interessi del personale, non si vede come esso possa costituire legittimo motivo di agitazione, e quindi non si ritiene essersi creata finora quella grave situazione cui il comunicato accenna. La situazione potrebbe diventare grave solamente in seguito all'interferenza di elementi estranei alla cooperazione e particolarmente alla normale attività delle Cooperative Operaie».

Alcuni allievi muratori, che hanno prestato servizio per quattro semestri ai corsi di riqualificazione, si sono rivolti al nostro giornale, oltre che alle organizzazioni sindacali, per lamentare di essere stati impiegati come semplici manovali e di aver pertanto subito il licenziamento il 30 giugno, senza aver maturato l'esperienza necessaria ad acquistare una qualifica. Secondo quanto ci risulta, la C.C.d.L. è già intervenuta al Dipartimento del Lavoro, chiedendo il mantenimento in servizio dei lavoratori interessati — circa una quindicina — e l'espletamento effettivo dei corsi da parte loro.

Oggi alle 16.30, in prima convocazione, e alle 17 in seconda, nella stanza n. 40 della sede della Camera del Lavoro, si terrà una nuova assemblea generale straordinaria del personale della CRI. All'ordine del giorno, figura l'argomento che è alla base dell'agitazione in corso: indennità di emergenza.

SPETTACOLI

«Aida» stasera al Castello Inizio della stagione lirica

L'appuntamento di stasera è al Castello per la prima esecuzione estiva dell'«Aida» opera inaugurale della presente stagione sperabilmente propizia e clemente dopo tante e tante scorribande meteorologiche. Si è detto che la regia è stata realizzata da Carlo Piccinato che è artista dovizioso di risorse, di pittoresche ideazioni, di indovinati e appropriati movimenti, di interpretazioni stilistiche, infine che è vero uomo di teatro.

L'«Aida» è opera di tradizionali allestimenti scenici, tutti sul medesimo stampo, colore e prospettive. L'odierna «Aida» scenicamente si presenta tutta nuova, semplificata e ridotta all'essenziale della forma egizia che è verticale, nuda e suggestiva, priva di ampollosità e di colorismi superflui. In questa cornice il pubblico ritroverà cantanti di bella rinomanza e di sicura esperienza, altre volte acclamati sulle nostre scene, altre volte apprezzati nello stesso melodramma verdiano. L'inaugurazione di stasera è ricca di richiami ai quali il pubblico mostra di consentire con una eccezionale affluenza. Pertanto il Cortile delle Milizie presenterà oltre allo spettacolo scenico, quello del grande pubblico nella platea e nelle gradinate, pubblico ognora e sempre ansioso di ascoltare le profonde e dolci melodie verdiane.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. L'opera sarà diretta dal maestro Molinari-Pradelli ed avrà come interpreti Costantina Araujo, il tenore Mario Del Monaco che assumerà la parte di Radames soltanto per questa sola rappresentazione, essendo richiamato altrove da urgenti impegni. Altri interpreti saranno Myrian Pirazzini, Andrea Mongelli, Gianpiero Malaspina, Antonio Massaria. Prima ballerina Sonia Marmogila. Coro diretto dal maestro Fanfani; coreografia di Annita Bronzi.

Festeggiato il coro «Montasio»

Ieri sera, in un locale cittadino, la direzione del Circolo escursionistico «Montasio» ha offerto un rinfresco, in onore del coro del sodalizio, affermatosi brillantemente nel recente concorso polifonico internazionale d'Arezzo. Al maestro Macchi e ai coristi, vivamente festeggiati dai presenti, è stata donata una medaglia ricordo. Il coro «Montasio» è risultato ad Arezzo al nono posto nella graduatoria generale su ventisette concorrenti, e terzo nella categoria dei cori alpini subito dopo i complessi della SAT di Trento e dell'Incas di Bergamo.

† Il giorno 3 corrente, dopo breve malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Sergi

d'anni 34

lasciando nel profondo dolore la moglie NIVES de DENARO, i genitori e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo domani, domenica 5 corr., alle ore 10 dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† **Giuseppina ved. Furlan**

si spense serenamente all'età di anni cento. Con profondo dolore le figlie LUIGIA e TERESA in unione ai parenti tutti dànno il mesto annuncio.

I funerali avranno luogo domani, domenica 5 corr., alle ore 10.30 dall'Osped. Maggiore.

I familiari di

Pietro Leonardi

ringraziano la Direzione e il personale della Soc. «AQUILA» e tutti coloro che ne hanno onorato la memoria.

Famiglie:
LEONARDI, BOLE, VENEZIANI

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso pubblicato ieri a nome ELVIRA PAOLI, è stato omesso il fratello VLADIMIRO con la moglie EMILIA e nipoti (assenti).

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie GATTI e GONAN ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore, partecipando ai funerali della cara Estinta

Ida Angeli in Gatti

con invio di fiori o condoglianze o in qualsiasi altro modo.

La Santa Messa di suffragio sarà celebrata mercoledì 8 corr. alle 7.30 nella chiesa della Beata Vergine Marcelliana.

Monfalcone, 4 luglio 1953.

Impresa Nicoletti - Monfalcone

Oggi alle 11 il prof. Diego de Castro visiterà il quartiere fieristico di Montebello

Fra gli ospiti di ieri S. E. Vitelli con i funzionari dell'amministrazione civile - Comitive di dipendenti comunali e i ragazzi del Festival

Intensissimo il movimento alla Fiera anche nella giornata di ieri, malgrado il violento acquazzone abbattutosi nella tarda mattinata. Nel pomeriggio ha avuto luogo una lunga, minuziosa visita a tutti gli impianti fieristici da parte di S. E. Vitelli, direttore superiore dell'amministrazione civile del G.M.A., il quale era accompagnato da S. E. Memmo, direttore agli Interni, dal dott. Sartori, direttore per l'Economia e Finanza, dal dott. Serra, vicecapo del Dipartimento della Produzione, dall'ing. De Petris, capo del Dipartimento del Lavoro, dal dott. Di Gennaro, vice capo agli Interni, dal prof. Schiffrer, capo del Dipartimento assistenza e dal prof. Bocciai, capo dell'Ufficio sanità e igiene. Facevano gli onori di casa il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio, i vicepresidenti rag. Ulessi e dott. Paschi, i consiglieri comm. Frandoli e Cristiani, il segretario generale della Fiera dott. Chiaruttini e il capo dell'ufficio stampa dott. Rinaldini. Il Direttore superiore dell'amministrazione civile ha voluto personalmente informarsi sull'andamento degli affari, sullo sviluppo del comprensorio fieristico, sui vari problemi commerciali riguardanti il movimento di transito, compiacendosi infine e congratulandosi con gli espositori nazionali ed esteri, ed esprimendo loro la soddisfazione dell'amministrazione della Zona per la fiducia riposta nella manifestazione fieristica triestina.

Nel pomeriggio di ieri, inoltre, circa un migliaio di addetti e di dipendenti comunali hanno visitato il quartiere di Montebello, accompagnati dal prosindaco ing. Visintin. Al termine della visita ha avuto luogo la premiazione dei vincitori di un originale concorso promosso dal Sindacato addetti comunali aderente alla Camera confederale del lavoro. Il «referendum», che consisteva in tre domande, ha avuto il seguente esito: 1) lo stand che maggiormente è piaciuto è quello dei C.R.D. A.; 2) il prodotto più ammirato in Fiera è il mobilio presentato dalla ditta Zerial; 3) il prodotto più richiesto per la manifestazione fieristica triestina del prossimo anno: pesca e marineria. Ai quattordici vincitori sono stati assegnati ricchi premi offerti gentilmente dalle ditte F. Cavalier, Cillia, Società Siemens di Milano, Motta, Knorr e Moulin Legumes.

Da registrare inoltre la visita di circa millecinquecento ragazzi partecipanti al Festival nazionale, giunti in Fiera nella mattinata. A mezzanotte, dopo l'applauditissimo concerto dell'orchestra amburghese «Edelhagen», ha avuto luogo il consueto sorteggio dei tre premi. Ecco i numeri vincenti: 1.o (camera da pranzo completa offerta dalla ditta Seriani-Zerial) biglietto vincente Cassa C, serie A/4, N. 10473, giallo; il premio è stato vinto congiuntamente dai signori Romano Giaconi, abitante in via Donatello 5, e Tullio Vusio, abitante in via S. Servolo 6; 2.o (fornello a gas, offerto dalla ditta Ape-Lisi) Cassa A, serie A/4, N. 15262, rosa; 3.o (penna Watermans', offerta dalla Cavaliere) Cassa D, serie A/4, N. 10821, giallo, vinto dal signor Micheletto Bruno, abitante in via D'Alviano n. 28.

Stamane alle 11 un'importante, graditissima visita: sarà in Fiera il Consigliere politico italiano prof. Diego de Castro, accompagnato dai funzionari del suo ufficio. La visita è molto attesa nei circoli economici della Fiera, specie fra gli espositori ed operatori esteri, i quali hanno espresso agli organi direttivi dell'Ente il desiderio di conferire con il diretto rappresentante del nostro Governo, sia per conoscerlo personalmente, quanto per esporre alcuni problemi inerenti agli scambi commerciali con l'Italia.

Altre manifestazioni fissate per oggi: ore 11.30, conferenza stampa sullo sviluppo commerciale dei caffè coloniali francesi; ore 17 visita collettiva degli addetti della Società «Adria», con la guida del titolare signor Politzer; ore 20.30 visita dell'Associazione del «Mercato» di Milano; ore 21, visita di una numerosa comitiva di enalisti bresciani. Domani, alle 11, nella sala delle contrattazioni, conferenza stampa sulle possibilità di traffici con l'Etiopia.

Saba riceve da Tupini le insegne di grand'ufficiale

Apprendiamo da Roma che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Tupini, ha ricevuto ieri al Viminale il poeta Umberto Saba, accompagnato da Carlo L.... L'on. Tupini ha rimesso a Umberto Saba le insegne di grand'ufficiale al merito della Repubblica italiana.

L'ing. Sospisio presidente del Rotary di Trieste

Iersera all'albergo Excelsior, nel corso della consueta riunione conviviale del Rotary Club di Trieste è avvenuta la normale rotazione alla presidenza, e al prof. Marino Lapenna è subentrato l'ing. Ernesto Sospisio. Vi erano alcuni invitati, fra cui, graditissimi, il Consigliere politico italiano a Trieste prof. Diego de Castro, e i maestri Cesare Nordio e Molinari Pradelli. Il prof. Lapenna, dopo una breve relazione dell'ultima gestione e un ringraziamento ai soci, ha salutato il nuovo presidente ing. Sospisio, ricordando tra l'altro l'opera sua dinamica svolta un tempo alla direzione degli Ospedali Riuniti. I presenti hanno rivolto un cordiale saluto al prof. Lapenna, quindi, festeggiatissimo, si è alzato l'ing. Sospisio.

In un breve discorso, il nuovo presidente del Rotary ha detto tra l'altro: «Il nostro assunto è di servire il consorzio civile nella sua faticosa ascesa, di assecondare con opera illuminata la sua prosperità. A Trieste forse più che altrove occorre che gli sforzi siano concordi, che non vada dispersa una sola energia. A lungo andare, ci rendiamo conto che è l'uomo qualitativamente che conta; che è il suo valore umano che si impone. Anche con la nostra associazione di spiriti liberi, noi possiamo giovare tanto a Trieste, per il ruolo che a ciascuno di noi, nel proprio settore di attività e di contatti, è affidato. Dobbiamo proprio considerarci tutti dei servitori di questa nostra cara città, chi nel campo del lavoro, chi in quello della scienza, chi in quello dell'economia. Da questa comunità di cervelli e di volontà, deve giungere alla città un apporto fecondo e appassionato. Nell'assumere l'impegno che la vostra fiducia mi affida — ha concluso l'ing. Sospisio — voglio ancora una volta porre l'accento sulla nostra città a tutti così cara. Nel perseguire fedelmente la grande, nobilissima idea rotaryana, sia la nostra famiglia di stimolo, di incitamento, di propulsione a quella più grande famiglia che si chiama Trieste, e si chiama anche Italia». Un lungo applauso ha coronato le sue parole.

I dottori commercialisti riuniti in assemblea

Si è svolta l'altra sera l'assemblea annuale dell'Ordine dei dottori commercialisti di Trieste. Il dott. Mario Renzi, presidente del consiglio dell'Ordine, ha illustrato l'attività del consiglio e delle commissioni, affermando che ormai l'Ordine di Trieste si è affiancato, per merito dei propri iscritti, ai più attivi e fattivi Ordini dei dottori commercialisti del resto d'Italia, soprattutto nell'apporto agli interessi economici della Nazione. L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione con un voto di plauso. Dopo la relazione finanziaria, presentata dal dott. Genel e approvata, sono stati discussi alcuni interessanti temi. Il dott. Ragusin Righi ha parlato sul problema dell'«Istituto del collegio sindacale nelle società azionarie», e il segretario dell'Ordine, dott. Nassiguerra, ha trattato della «Collaborazione tra professione e Università». Sono seguiti alle due relazioni numerosi interventi, diretti dal dott. Renzi, e con la partecipazione dei dottori Alesan e Arbanassi, rag. Ugo Abbondanno, dottori Luciano Davanzo, Di Gennaro e altri

Dopo l'assemblea, durata oltre tre ore, ha avuto luogo, all'Albergo Jolly, un pranzo al quale hanno partecipato, graditissimi ospiti, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Rodolfo Ambrosino, e il preside della Facoltà di economia e commercio, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegitz. Al levar delle mense il presidente dell'Ordine ha rivolto un caloroso saluto agli illustri ospiti. Ha risposto per primo il prof. Luzzatto Fegitz, brillantemente esponendo i punti di vista manifestati anche recentemente ad un convegno di presidi delle facoltà di economia, e affermando che le facoltà in parola sentono vive le istanze, che di giorno in giorno si presentano, per una sempre migliore preparazione, sia per quanto riguarda i futuri economisti, sia per l'affinamento dei futuri professionisti, nelle varie loro specializzazioni. Ha concluso il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il quale con elevata parola ha fatto presente — e parlando ai commercialisti e alle loro famiglie indubbiamente ha voluto ancora una volta parlare a tutta la città — la funzione che l'Università deve avere particolarmente qui, e quanto la città nostra debba essere grata alla Patria che questa Università ha voluto, istituito e potenziato.

Costituita l'associazione alberghi per la gioventù

Si è riunita, presso il recapito provvisorio di via Farneto 1, la assemblea generale dei soci dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù per la costituzione del Comitato regionale della Venezia Giulia. Sono risultati eletti i seguenti soci: Arduino Agnelli, dott. Aurelia Benco-Gruber, dott. Giulio Dimini, dott. Fulvio Ettore, dott. Giacomina Lapenna, dott. Luigi Toaldo, Gioacchino Tringale, Luciano Verri, Stelio Zeppi. Per la nomina delle cariche sociali, il Comitato si riunirà quanto prima, non appena cioè l'Ente per il Turismo ed il Provveditorato agli Studi avranno designati i loro rappresentanti di diritto come previsto dalla legge istitutiva dell'Associazione.

La costruzione a S. Anna d'un nuovo lotto di cripte

Per il giorno 17 corrente, il Comune ha bandito l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo lotto di cripte sotterranee al Cimitero di Sant'Anna. I lavori, per i quali è prevista una spesa di 40 milioni di lire, comprendono metà del campo XIV, campo che verrà completamente apprestato al nuovo tipo di sepoltura in una seconda fase dei lavori, in programma per il prossimo piano economico. Le cripte del campo XIV avranno complessivamente 4820 loculi per sepolture comuni, che verranno ad aggiungersi ai 5760 loculi già approntati nel campo XI e ai 4608 del campo IV.

Un giovanotto fuggito dalla Jugoslavia si è presentato alle 17 di ieri in un distretto di Polizia.

Il sovrintendente Antonicelli riprende il suo posto al Verdi

La crisi della Sovrintendenza al Teatro Verdi, quanto mai laboriosa e ricca di commenti e giudizi talora stonati e strampalati e spesso rivelatori di incompetenza quando non erano di maldicenza, si è conclusa l'altro ieri con la nomina in carica di sovrintendente del maestro Giuseppe Antonicelli, il quale riprende in tal modo il posto da lui occupato con rara perizia artistica e rigore amministrativo dal 1937 al 1945.

La notizia diffusa dalla Radio locale ha suscitato il più fervido consentimento nei nostri circoli artistici e musicali, tra le masse orchestrali e corali, che hanno esplicitamente richiesto la presenza del maestro a Trieste, tra il personale teatrale e amministrativo del Teatro Verdi e in quanti hanno avuto modo di apprezzare la dirittura morale, l'autorità artistica e il prestigio personale del maestro Giuseppe Antonicelli che ebbe tanta parte e nobilissima nella creazione dell'Ente Autonomo del Teatro Verdi al quale diede instancabilmente l'opera sua di severo amministratore, e in tempi tristi seppe soccorrere in fraterna e cordiale collaborazione col personale da lui dipendente, molte miserie e dolori risparmiando durissime condizioni a perseguitati politici e razziali che trovarono occupazione mimetizzandosi e salvandosi entro la compagine artistica del Verdi. Ma all'infuori di tali azioni di solidarietà umana, che vanno segnalate per lumeggiare agli ignari la personalità morale del maestro Antonicelli, è opportuno rilevare la coincidenza del suo ritorno a Trieste con i problemi e i compiti che il sovrintendente dovrà risolvere iniziando l'attività artistica del nostro massimo teatro.

Problemi di carattere artistico, di natura disciplinare, di consolidamento tecnico, di restauro dell'antico prestigio, di rinvigorimento delle falangi strumentali, infine, di impostazione di una politica culturale musicale degna della città e delle funzioni che l'Ente Teatro è chiamato a svolgere nel territorio del confine. Appunto per tali motivi si era resa necessaria la presenza a Trieste di un sovrintendente di carriera, che avesse autorità e fosse ascoltato alla Direzione Generale del Teatro presso la Presidenza del Consiglio, e nello stesso tempo fosse perfettamente informato ed esperto sulle cose del Teatro Verdi, sulla cultura e le esigenze cittadine in fatto di musica sinfonica e d'opera lirica.

In un primo tempo qualcuno aveva prospettato la possibilità o l'eventualità di una soluzione della crisi con la nomina di un sovrintendente locale. Soluzione subito apparsa irrealizzabile, perchè si sarebbe caduti in un deprecabile dilettantismo. Inoltre in linea politica, una soluzione locale era contrastante con l'utilità e l'urgenza morale di fare entrare finalmente il Teatro Verdi nell'ambito prestigioso della Direzione Generale con pienezza e uguaglianza di diritti pari agli altri Enti autonomi di tutta Italia. Per sostenere tali diritti con tutti i fattori preferenziali che spettano a Trieste, si imponeva categoricamente la scelta di un sovrintendente che riunisse in sè qualità preminenti di autorevolezza e di fiducia in linea finanziaria e amministrativa.

Il maestro Antonicelli riveste queste qualità saldate e infervorate dal lungo affetto e da provata fedeltà a Trieste ch'egli difese come ufficiale a Monfalcone guadagnandosi otto medaglie al valore, e come sovrintendente al Verdi col tricolore esposto da lui in atto di sfida nelle giornate titine, sulla balconata del Teatro, mentre i neozelandesi si dovettero intervenire in sua difesa contro l'irruzione dei soldati slavi, nell'abitazione del maestro. La testimonianza di questi fatti riconosciuti insieme alle qualità tecniche e artistiche del maestro Antonicelli agirono di certo nella determinazione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente Teatrale e del suo chiarissimo presidente prof. Sciolis i quali si orientarono intelligentemente e con sicura ponderazione e valutazione delle circostanze sulla scelta del sovrintendente. Trieste è una città difficile anche nel suo Teatro. Pertanto laboriosa e complessa è stata la nomina del sovrintendente sulla quale hanno giocato anche ragioni di altra natura artificialmente escogitate e subito demolite dal concreto e chiaro indirizzo dei consiglieri e del presidente dell'Ente Teatro. I quali — e sia qui detto a loro onore e merito — hanno voluto fare opera di saggia amministrazione, di fruttuosa difesa del nostro massimo istituto culturale, ed hanno deciso secondo scienza e coscienza.

Il saluto degli artisti del coro

Il Consiglio direttivo dell'Associazione corale teatrale di Trieste, ha telegrafato al maestro Antonicelli: «Artisti del coro identificano sua accettazione delicato gravoso incarico, sovraintendente glorioso Teatro Verdi con immancabile potenziamento attività e sicura garanzia avvenire conforme radiose tradizioni passato e formulano augurio salutare quanto prima sua presenza amata Trieste».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: ore 20.30: alla Fiera di Trieste; ore 21, a San Giacomo, in via P. Vergerio (Casa I. A. C. P.), e Santa Croce, al campo profughi di Opicina.

★ I bambini partiti ieri per la colonia di Ravascletto hanno fatto ottimo viaggio. Si sono sistemati regolarmente nella colonia e inviano saluti alle famiglie.

★ Gite per mare: domani con l'«Istria-Trieste» a Grado, con partenza dal molo Pescheria alle 8.30; partenza da Grado alle 18.30. Per i bagni di Grignano e Sistiana, partenze dal molo Audace alle 9 e alle 14.20; da Sistiana alle 12.10 e alle 19; da Grignano alle 12.50 e alle 19.40.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 19.9; umidità 70 per cento; pressione 758.7 stazionaria; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Ulderico. — Il sole sorge alle 4.20, tramonta alle 19.58. La luna sorge alle 23.41, tramonta alle 13.14.

Maree: OGGI: bassa ore 8.10, cm. 20 sotto il l. m.; alta ore 15.40, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 22.50, cm. 22 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.45, cm. 1 sotto il l. m.; bassa ore 9.30, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 3 luglio 1953

MORTI: Chiarinni Ermanno a. 77; Iust Ugo a. 73; Zangrilli Mariano g. 1; Crosara Gianfranco g. 1; Brisich Simeone a. 58; Doria Francesco a. 78; Beranek Giusto a. 52; Franco Agostino a. 53.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bosdachin Attilio falegname con Pahor Giovanna casalinga; Pettiroso Valerio meccanico con Ferrari Ida impiegata; Poggiani Vittorio sald. elettr. con Slavec Daniela operaia; Czekala Joseph studente con Dorini Bruna commessa; Bergamo Daniele sarto con Zattera Anna Maria magliaia; Mileila Marino marinaio con Grillo Caterina casalinga; Meiak Vladimiro pittore con Sgur Rosa sarta; Caruso Antonino meccanico con Gessi Elisabetta operaia; Zampollo Marcelvittorio mecc. autista con Maionica Regina casalinga; Millo Bruno autista con Cerquenik Elena casalinga; Mirabella-Roberti ispettore Belle arti con De Antonellis Amalia dottoressa in lettere.

Autolinea per Paularo

Domenica 5 luglio verrà ripresa l'autolinea estiva Trieste - Cedarchis - Paularo, gestita dalla Società Astar. Le partenze avranno luogo tutti i sabati alle ore 14 nonchè le domeniche alle ore 6.

Paularo, ridente località della Carnia, si presta ottimamente sia per gite domenicali e di fine settimana che per soggiorni prolungati. Vendita biglietti: CIT, piazza Unità 6 e CIT Stazione autocorriere, tel. 24-006.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica sinfonica; 12.15: Ritmi e canzoni; 13.30: Strettamente confidenziale: canta Teddy Reno; 13.50: Peter Krouder e i suoi ritmi; 14.5: Il pappagallo; 14.30: Complessi celebri: Quartetto Lener; 17: Giro di Francia: arrivo della tappa Metz-Liegi — Musica leggera; 17.30: Sorella radio; 18: Musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «Ritorno al traffico emporiale?» — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Voci della Fiera di Trieste: Mostra del caffè; 20.35: Grandi cantanti, piccole melodie; 21: Musiche ispirate al mondo infantile; 22: Poeti triestini d'oggi: liriche di Nora Franca Poglìaghi; 22.15: Clavicembalista Corradina Mola; 22.30: Wagner: «Parsifal», preludio; 22.45: Orchestra Kurt Edelhagen.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18.45: Orchestra Strappini; 19.15: Ballabili; 20: Musica leggera; 21: «Atanasio», radiodramma di E. Maurri; 22: Musiche popolari giapponesi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Canzoni; 14.30: Orchestra Trovajoli; 15.15: Ritmi moderni; 16: Rassegna di giovani cantanti; 16.15: Cavalcata napoletana, varietà; 17: Orchestra Guy Lombardo; 18: Ballabili; 19: Musica e miti: Lo anello del Nibelungo; 20.30: Mostra personale: Natalino Otto.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Questa sera ore 21: Inaugurazione della grande Stagione Lirica: «Aida» di G. Verdi.

ROSSETTI. 16.30: «I banditi della città fantasma», con Barry Sullivan e Marjorie Reynolds. Vietato ai minori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «L'ultima rapina», con Walter Pidgeon, Margaret Leighton e Robert Beatty. Ult. 22.

NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Non c'è posto per lo sposo», con Tony Curtis, Piper Laurie. Precede Incom Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): In prima per l'Italia: «L'ultimo treno da Bombay», con John Hall. Segue Incom d'attualità.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Warpath sentiero di guerra», con Edmond O'Brien e Dean Jagger. Avvincente technicolor Enic. Ult. 22.

ARCOBALENO. 16: Betty Grable in un grande technicolor: «L'indiavolata pistolera», allegro, spumeggiante. Segue: Incom N. 962. Aria condizionata a temperatura ideale.

GRATTACIELO. 16.30: «Il caporale Sam», con Jerry Lewis. E' un Paramount di irresistibile comicità. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Il giuramento dei Sioux», technicolor con Charlton Heston e Susana Morrow. Guerriglie temerarie condotte con estrema audacia. (Paramount).

ARISTON. 16: «Sette ore di guai», Totò, Isa Barzizza, Campanini in un film irresistibile. Due ore di risate. Ultimo giorno. Locale refrigerato.

AURORA. 16.45: «Bufere», con Silvana Pampanini, Jean Gabin e Carla Del Poggio. Un grande film Titanus. Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 15: «Il solitario del Texas», cinecolor con Randolph Scott, B. Britton, Lon Chaney.

IDEALE. 16.30: «Oggi regina», uno spettacolo indimenticabile nello splendore dei technicolor.

IMPERO. 16.30: «Ragazze viennesi», Willy Forst, Dora Komar, Hans Moser. Un non dimenticato capolavoro musicale presentato in gradita ripresa dall'Atlantis film.

ITALIA. 16.30: «Le infedeli, con Gina Lollobrigida, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

MARE. 17, ult. 21.45: «Eva contro Eva», Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders in un film che avvince, suggestiona, entusiasma.

MODERNO. 17: «L'assedio di forte Point», technicolor Paramount, con Ronald Reagan e Rhonda Fleming.

SAVONA. 15.30: «Sangue bianco», con Claudette Colbert e Antony Steel. Una drammatica avventura nelle piantagioni della Malesia.

SECOLO. 17, estivo 20.45: «Il principe delle volpi», T. Power, O. Welles.

VITTORIO VENETO. 16: «Perdono», Joan Crawford, Dennis Morgan, David Brian. Capolavoro Warner.

VIALE. 16: Gianni e Pinotto nel film spassoso e divertente: «Il giardino incantato», technicolor Warner Bros.

AZZURRO. 16: E. O'Brien, Y. De Carlo, B. Fitzgerald nel formidabile capolavoro in technicolor: «Le rocce d'argento», film avventuroso, avvincente. Successo Paramount.

BELVEDERE. 16: «Le avventure di Capitan Blood», grandioso, con Louis Hayward e Patricia Medina.

MARCONI. 16, estivo 20.30: «La piccola principessa», capolavoro in technicolor con l'indimenticabile Shirley Temple.

MASSIMO. 16.30: «Don Camillo», il film del più grande successo con i personaggi più divertenti del secolo: Fernandel e Gino Cervi.

NOVO CINE. 16: «Il segreto del lago», con Glenn Ford, Gene Tierney, Ethel Barrymore, Zachary Scott Fox.

ODEON. 16: «Luna rossa», cantato, con Claudio Villa, Domenico Attanasio e Pina Lamara.

RADIO. 16: «La sirena del circo», brillante technicolor musicale con Esther Williams, Red Skelton e Howard Keal.

VENEZIA. «La paura fa 90», comico divertentissimo. S. Pampanini, U. Tognazzi, C. Croccolo.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20.30 (cassa 20): due rappresentazioni «I Barkleys di Broadway», magnifico technicolor con Fred Astaire e Ginger Rogers, di nuovo insieme.

ESTIVO GARIBALDI. 21: «Il solitario del Texas», cinecolor con Randolph Scott, B. Britton. Si ripete il I tempo.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.45 (si ripete il I tempo): «Grande cielo», con Elizabeth Threatt, Kirk Douglas, Derwey Martin. R.K.O.

ESTIVO GINNASTICA. 21: (cassa 20). (Si ripete il primo tempo): Un colosso in technicolor «Ambra», L. Darnell e C. Wilde.

ESTIVO PARADISO. 20.30 (cassa 20). (Si ripete il primo tempo). «Giungla d'asfalto», un avvincente film Metro.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Ogni anno una ragazza», comicità, amore, canzoni, nello magliante technicolor con Joan Caufield e Robert Cummings.

ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20.15): (Si ripete il primo tempo). «Furore», il capolavoro di Steinbek, con Henry Fonda.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Ritmi di Broadway», Technicolor con Gloria De Haven, George Murphy, Tommy Dorsey.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «Angoscia», con Ingrid Bergman e Charles Boyer.

ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Botta e risposta», con Nino Taranto e Fernandel.

RITROVI

RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Oggi e domani domenica a grande richiesta due spettacoli di «Sogno polare» alle ore 17 e 21.30. Riduzioni ENAL. Prenotazione: Biglietteria Centrale.

RISTORANTE BAR MICEL, OPICINA. Ogni sera dalle 21 nel parco trattenimenti danzanti con l'orchestra Giros'bad e il noto cantante Umberto Grattagliano.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Con partenza domenica 12 corr. gita in autopullman a Sella Nevea con salita facoltativa del Montasio. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via delle Zudecche 1/c, tel. 96-132, seralmente.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CARATOZZOLO SALVATORE di Gaetano e di Giuseppina Grasso, nato a Messina l'8 agosto 1911, arrestato l'8 maggio 1945 in Gorizia da elementi delle truppe slave di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

avv. Franco Janche

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di LAZZER GIOVANNI di Angelo, da Gorizia, catturato dai partigiani jugoslavi il 13 maggio 1945, e quindi scomparso, è pregato di comunicarlo entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione, al Tribunale di Gorizia.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO, giornaliera.
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica.
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica.
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato.
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO DI MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.
VILLACO - KANZEL - VELDEN - KLAGENFURT, sabato ore 14.

GITE CIT DOMENICALI

FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO - PRATO CARNICO.
RIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Società Commerciale KOZMANN SCALDABAGNI. CUCINE. GAS. ELETTRICITA'. PIASTRELLE Piazza Ospedale 7

GRADO TERRAZZA ASTORIA da oggi 4 luglio CONCERTO SERALE ogni sabato e domenica BALLO SERVIZIO BAR GELATERIA RISTORANTE

CAPELLI BIANCHI

Con la brillantina vegetale Ragazzoni, in pochi giorni, i capelli bianchi o grigi, ritornano al loro primitivo colore di gioventù (nero, biondo o castano). NON È UNA TINTURA MA UN RIGENERATORE
brillantina vegetale RAGAZZONI VENEZIA

NELLE CALURE ESTIVE... INAPPETENZA? CATTIVA DIGESTIONE? TORPORE INTESTINALE? DISTURBI AL FEGATO? con un sorso avanti i pasti di RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI CON CARCIOFO normalizzerete il vostro intestino - darete sollievo al vostro fegato e vi ritornerà l'appetito. IL RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI si vende solo nelle farmacie

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 67-47. Servizio a domicilio gratuito

«La Caravella» RIVIERA DI VALLE SAN BARTOLOMEO TERRAZZA AL MARE

Una scatola di MANZOTIN vi può offrire... 8 GRAMMI D'ORO

Ecco il portafortuna d'oro 22 k. che potrete trovare in una scatola di carne MANZOTIN
E' l'Api d'oro venerato dagli antichi egizi come figlio del Sole e come apportatore di prosperità.
La ManzoTin ve lo regala nascosto sotto il coperchio delle sue scatole di carne.
I.C.I.S. CERMENATE (COMO)
Scatola di carne MANZOTIN

Villacher Bier BIRRA ORIGINALE AUSTRIACA DEPOSITO DI TRIESTE Ditta Marion e Pistan VIA CRISPI 17 TELEF. 93-103

un motore con Jonoscintilla rende il 100%

SAVONAROLA

PER GEROLAMO Savonarola, come per ogni altro personaggio di quella statura, accade che quando esce un nuovo libro che li riguardi, si osservi con un certo fastidio: — O che c'è ancora da scoprire? Che altro mai si può arzigogolare, dopo studi e ricerche che han costituito una biblioteca?

Così, a proposito del Savonarola, viene proprio spontaneo: — Non bastavano i due volumi di Roberto Ridolfi, editi pochi mesi addietro e che sono il risultato di venti anni di indagine? Non bastavano?

Evidentemente no, e ne abbiamo la prova con un profilo intitolato appunto *Savonarola*, che Ettore Allodoli pubblica, in questi giorni, presso l'editore Mazza di Firenze.

Molti anni addietro, un editore mi spiegava la sua predilezione per l'Allodoli, a proposito di biografie: — Veda — mi diceva — l'abilità dell'Allodoli sta nel riuscire ad esprimere con una pennellata il carattere di un personaggio, l'essenziale di un avvenimento, l'importante di un problema.

Hai detto niente! Che altro si richiede, infatti, perchè si stabilisca che uno è scrittore? Dietro l'indicazione dell'amico editore, ricerchiamo dunque qualcuna delle caratteristiche pennellate dell'Allodoli anche in questo *Savonarola*.

Il libro s'inizia con l'epilogo della vita del frate, cioè con la descrizione del suo martirio. Gran baccanale, quel giorno, a Firenze, in piazza della Signoria! Tutti, o quasi tutti, ci tengono a far sapere che sono degli arrabbiati antisavonaroliani. L'enorme prestigio di cui aveva goduto, fino a pochi giorni avanti, il frate, gli applausi, i trionfi, pare che siano appartenuti piuttosto al regno dei sogni e della fantasia. Chi se ne ricorda più? Perfino i ragazzi, che il Savonarola aveva reclutato, mandandoli di strada in strada e di casa in casa perchè riferissero sulle cose illecite che vedevano, perfino quelli rinnegavano ora il loro protettore.

«La crudeltà giovanile — scrive l'Allodoli — si manifestò anche in particolari addirittura sadici, perchè durante il percorso fatto dai tre frati lungo il palco mortale, i ragazzi, soprattutto contro il Savonarola si divertivano con frecce appuntite a pungergli i piedi e le gambe attraverso le fessure dell'impalcatura... Intanto la plebaglia urlava sempre di più in quella splendida mattinata di primavera: erano le dieci del mattino e per molti dei fiorentini quell'orrendo spettacolo era non solo purtroppo un divertimento, ma anche il modo di godere dell'umiliazione di colui che era stato il padrone della città. Erano usciti fuori delle prigioni alcuni dei delinquenti e dei viziosi che, sotto le Signorie dominate dall'influenza del Domenicano, erano stati messi al fresco.»

Ma non basta, chè ci sono ancora di quelli i quali superano, nella crudeltà, la plebe e i ragazzi: i cosiddetti intellettuali. «Vergognoso fu — continua l'Allodoli — l'atteggiamento di letterati e filosofi che erano stati prima entusiasti del Savonarola e che ora vilmente si scagliavano contro la sua memoria, e resta documento di tale meschino atteggiamento una violenta apologia di Marsilio Ficino indirizzata al Collegio dei Cardinali e un'invettiva dell'altro poeta umanista, Ugolino Verino, quello stesso a cui Savonarola aveva indirizzato quel trattato di estetica che è contenuto nell'*Opus perutile... in poeticen apologeticus*.»

Ma veniamo alla vita.

Uno dei momenti più essenziali, nella vita del Savonarola, sta nel distacco quasi completo dalla famiglia, come se questa non esistesse. Fra padre e figlio non dovette esserci mai buon accordo: ma neanche con la madre Girolamo fu tenero; e, per prova, l'Allodoli riporta una lettera di lui. Ma la mamma, nel testamento, non lo nominò neanche: e contro chi si mostra impressionato da questo fatto, il Ridolfi, che, come si è detto, è fra i più notevoli studiosi del Savonarola, lascia capire che quel silenzio non implica affatto smemoratezza o poco affetto da parte della madre.

Be', e se noi dicessimo al Ridolfi che si può invece arrivare a capire come una mamma (anche una mamma!) non sia obbligata a rendersi conto di certi superiori ideali del figlio, come anche della sua complessa psicologia, e badi soltanto che il figlio non si è fatto più vivo? Cosa ne sa, quella mamma, di tutto ciò che bolle nella mente e nell'animo di Gerolamo? Sa soltanto che quel figliuolo è sparito, e chi si è visto s'è visto. Per intendere un carattere come quello del Savonarola, ci vuole ben altro, anche per una mamma! Questa mamma probabilmente ignorava anche le famose parole del Vangelo: «E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie o i figli, o i campi, per amor del mio nome, ne riceverà il centuplo, e possederà la vita eterna».

L'Allodoli riassume con molta chiarezza i motivi per cui il Savonarola prediligeva Firenze. Eccoli: perchè Firenze è nel cuore d'Italia, ed era la città dove gli sembrava che potesse crearsi un'arte nuova, cristiana e morale, e i fiorentini risultavano straordinariamente intelligenti e anche di pasta dolce, nonostante la loro furberia; ed era di Firenze e a Firenze era stato arcivescovo il domenicano S. Antonino; e poi questa era la città di Dante...

Ma ci sono anche i motivi che fecero la rovina del Savonarola: l'irritazione e i disturbi procurati alle classi ricche e borghesi della città; il rancore dei partigiani dei Medici; la burletta della prova del fuoco; la politica francofila; la troppa tensione a cui il frate aveva sottoposto il popolo fiorentino; la mancata applicazione di certe leggi.

L'Allodoli racconta tutto, con estrema efficacia ed anche con piacevolezza, del suo personaggio: da quando era in auge a quando precipitò nell'abisso. Ma, quando l'occasione si presenta, non se la lascia sfuggire, come accennavamo, per esprimere giudizi sul carattere degli uomini, sulle loro virtù e sulle loro viltà, sul vero tono degli avvenimenti, sul nocciolo dei problemi. Un tema che ricorre spesso è quello dell'alterna fortuna umana, con conseguenze contrastanti: oggi sugli altari e domani nella polvere.

Suppliziato il Savonarola, i fiorentini non si peritarono di sguinzagliare un'asina per le navate di Santa Maria del Fiore, dove il frate aveva predicato. Poi condannarono all'esilio per 50 anni la campana di San Marco, che aveva chiamato la gente alle prediche di fra Gerolamo, e, ancora non soddisfatti, la trasportarono per le vie della città terribilmente fustigandola.

Mi sembra che a divulgare la vita del Savonarola, e certi costumi di quel tempo, sia più utile questo libro dell'Allodoli, in cui risalta soprattutto l'estro dello scrittore, che i ponderosi e oscuri tomi valevoli solo per pochi e malinconici eruditi.

LUIGI M. PERSONE'

Libri ricevuti

Livia De Stefani ha ambientato in Sicilia il suo romanzo «*La vigna di uve nere*» (Mondadori, Medusa degli italiani, L. 700), conferendo un pathos da tragedia antica all'incesto fra Nicola e Rosaria, i quali, dopo quindici anni trascorsi sotto tetti diversi, si trovano riuniti nella casa paterna. Il racconto svolge il maturarsi delle passioni nel chiuso della famiglia dominata dalla figura del padre, al quale la madre soggiace con sottomissione di schiava, e si avvia senza incertezze verso la catastrofe finale che tutti colpisce.

* * *

Nella «Collezione del brivido e dell'avventura» dell'editore Rizzoli, che si propone di presentare ai lettori italiani di gialli tutti i romanzi dello scrittore inglese *Hammond Innes*, è uscito il quarto volume, intitolato «*Sangue sulle Dolomiti*» (L. 300). L'avventura vertiginosa, incalzante ha inizio a Londra e termina in un rifugio sopra Cortina, dove il protagonista si trova solo a lottare contro i picchi inaccessibili, la tormenta e l'odio scatenato di un altro uomo.

* * *

Nel suo nuovo romanzo «*L'amante del mistero*» (ed. Garzanti L. 600) *Bruno Corra* ha voluto innestare un po' di romanzo giallo in un'indagine psicologica e in una pittura d'ambiente. Quest'ambiente è il teatro, in mezzo al quale si muovono, si amano, si lasciano e si riprendono i due protagonisti, Renzo e Liana, nella vita dei quali c'è un doppio mistero. L'autore gioca abilmente su questa misteriosa atmosfera fino alla soluzione in un matrimonio, che tuttavia lascia in sospeso molti punti interrogativi.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA FRANCESE STRINGE CORDIALMENTE LA MANO ALL'IMPERATORE NEGRO MORHO-NABA, SOVRANO DEI MOSSI, CHE VIVONO NELLA REGIONE AFRICANA DELL'ALTO VOLTA. IL SOVRANO SI TROVA IN VISITA UFFICIALE A PARIGI, OSPITE DEL GOVERNO

IL GIGANTESCO CONTRABBANDO TRA OCCIDENTE E ORIENTE

Dodici miliardi perduti da trafficanti di stupefacenti

Un giovane diplomatico sudamericano nel losco commercio - La fuga di materiali strategici e di antibiotici - Pellicce pregiate in contropartita

SE IL TERMINE «guerra fredda» è largamente diffuso, e a tutti ne è chiaro il significato, pochi sanno che con l'espressione «guerra nera» si suol designare negli ambienti occidentali il gigantesco traffico clandestino di merci di ogni genere che si svolge quotidianamente attraverso il sipario di ferro, e che è in gran parte organizzato dalle stesse autorità sovietiche. Malgrado le barriere politiche ed economiche che dividono la Russia e gli Stati satelliti dai paesi dell'Europa occidentale, si può dire che gli scambi commerciali tra i due blocchi non siano mai stati così intensi.

In Francia, per esempio, la commissione sovietica per gli acquisti trattò apertamente nel 1951 importazioni per un miliardo di franchi di prodotti chimici, lana cardata, cappelli di feltro, sete lionesi, da effettuarsi con tutti i mezzi del contrabbando. Ma secondo quanto affermano gli esperti, il valore globale delle merci francesi che con vari espedienti toccarono in quell'anno il suolo russo raggiunse i trenta miliardi di franchi.

La maggior parte del commercio clandestino concerne alcune materie prime indispensabili alle industrie chiave sovietiche. Innumerevoli sono i blocchi di uranio grezzo del peso di due chilogrammi l'uno, provenienti dalle officine della Wehrmacht saccheggiate nell'immediato dopoguerra, e che hanno preso la via dell'Est a un prezzo di duecento volte superiore al costo internazionale, stabilito nella misura di cento dollari al chilogrammo.

Contegno sospetto

Qualche mese fa alcuni agenti federali americani furono incaricati di sorvegliare da vicino le mosse di un giovane diplomatico sudamericano, addetto a una ambasciata in Europa che attraversava l'Atlantico con una frequenza che non poteva non dare adito a sospetti. In occasione appunto di uno di questi viaggi in Europa, essi presero posto sullo stesso aereo del diplomatico, discesero con lui a Parigi, e senza mai farsi notare, lo seguirono in vari locali notturni della capitale francese, dove il giovane trovò modo di dilapidare in meno di una settimana oltre un milione di franchi. Gli agenti del servizio segreto riuscirono a intercettare un telegramma proveniente da Roma e a lui diretto, dove lo si convocava per il giorno dopo all'aeroporto di Ciampino, e non mancarono naturalmente di recarsi anche essi all'appuntamento. Una potente automobile, che attendeva all'uscita dell'aeroporto, prese a bordo il diplomatico e si fermò dinanzi a un albergo. Gli agenti, che a bordo di un'altra macchina l'avevano seguito, osservarono stupiti che il diplomatico, scendendo dalla vettura, consegnava al portiere dell'albergo una sola delle due valigie che egli recava con sè fin da quando aveva lasciato il Sud America. L'uomo che era al volante dell'automobile proseguì con l'altra valigia per Milano, sempre pedinato dai detectives americani, e vi giunse una ora prima della partenza dello aereo per Monaco su cui aveva già prenotato il posto da Roma. Egli era in possesso di un passaporto diplomatico sudamericano che lo esonerava dal subire i controlli della dogana.

Gli agenti, non potendo proseguire anch'essi per Monaco, dato che l'aereo era al completo, avvertirono telefonicamente della faccenda la polizia americana di quella città, che si mise sulle tracce del sospetto contrabbandiere. A Monaco un'altra automobile «Opel» attendeva il viaggiatore che sfuggito nuovamente ai controlli della dogana, prendeva, com'era da prevedersi la via dell'Est. I poliziotti americani, saliti su di una «Pontiac», iniziarono l'inseguimento della vettura, ma data la straordinaria velocità di quest'ultima, finirono col perderla di vista. (Si scoprì in seguito che la «Opel» era fornita di un motore speciale da corsa con tre carburatori). Essi avvertirono allora per telefono la polizia tedesca di Herrenalb, piccolo villaggio situato ad appena cinque chilometri dalla frontiera, del passaggio della macchina in questione.

50 chili di oppio

Una squadra di agenti, appostatasi ai margini del villaggio, appena scorsero la «Opel» le intimarono l'alt, e aperta la famosa valigia, poterono constatare che essa conteneva ben cinquanta chilogrammi di oppio. La droga, proveniente dal Sud America, era destinata alla Romania. Il fallimento dell'impresa costò ai suoi protagonisti, oltre alla detenzione, la perdita di una somma corrispondente a ben dodici miliardi di lire.

Nella scala dei prodotti che attraverso le vie tortuose del contrabbando vengono avviati verso l'Est, agli stupefacenti seguono gli antibiotici: qualche mese fa, al posto di Dogana di Dischleim, furono rinvenute nelle numerose e capaci tasche di un vecchio contadino che si accingeva, con un rastrello sulle spalle, a varcare il sipario di ferro, parecchie centinaia di pastiglie bianche. Il vecchio cercò di scagionarsi affermando che soffriva di una persistente emicrania e che quelle compresse costituivano la sua scorta personale di aspirina; ma attraverso un'analisi più attenta del medicinale, le autorità doganali accertarono trattarsi di rimifon. Dalle indagini che ne seguirono risultò che il contadino era in realtà un contrabbandiere matricolato, che era riuscito con vari espedienti a trasferire al di là della cortina di ferro forti quantitativi di penicillina e di streptomicina.

«Può darsi che io abbia guadagnato con la mia attività qualche milioncino, — egli affermò — ma non potete negare che io abbia anche salvato varie migliaia di vite umane».

Condannato recentemente da un tribunale tedesco a dieci anni di carcere per i molti milioni illecitamente guadagnati, lo pseudo contadino ha tuttavia ottenuto la condizionale per le vite umane che ha salvato.

Per le vie dell'aria il contrabbando assume tra l'Ovest e l'Est una portata gigantesca. Nel giugno dello scorso anno una vasta operazione di polizia permise la cattura di cinque apparecchi bombardieri del tipo Bristol-Bleinheim, carichi di parecchie migliaia di pneumatici da autocarro, proprio nell'istante in cui stavano per decollare all'aeroporto di Vienna diretti in Polonia. Dalle indagini risultò che questa piccola flotta aerea compiva da mesi due viaggi settimanali oltre-cortina con ingenti carichi di materiale strategico vario, di provenienza americana.

Dei prodotti che clandestinamente giungono nell'Europa occidentale dall'Est, una notevole aliquota è costituita dalle pelli rare. Tutti i giornali americani annunciarono alcuni mesi or sono l'arresto del pellicciaio Rosenbaum di New York, che in due anni aveva accumulato una immensa fortuna. Egli faceva mensilmente due o tre viaggi in Europa, col pretesto di assistere alle partite internazionali di football di cui si diceva appassionato; ma in realtà l'oggetto delle sue passioni era ben diverso. A Berlino, a Francoforte, o a Salonicco egli esaminava le pelli pregiate di origine russa o siberiana, le faceva lavorare sul posto, e con la complicità di varie persone le importava e le vendeva in America realizzando enormi guadagni.

E. MOROSINI

LA SPINA NEL CUORE DI UN EMIGRATO AVELLINESE IN AMERICA

Varcò due volte l'Atlantico per dare una campana al suo paese

Dopo cinquant'anni d'attesa Luigi Salzarulo è riuscito a realizzare il suo sogno: il campanile di Bisaccia non è più muto - Interpellati i più famosi tecnici statunitensi - Nel bronzo l'immagine del figlio caduto in guerra

Napoli, luglio

«Mezzo secolo ho lottato per dare a Bisaccia la sua campana!». L'italo-americano Louis Salzarulo, di 71 anni (cravatta vistosa e occhi lucidi) giunto da New York a Napoli con la «Andrea Doria», ci racconta a bordo la storia della sua «campana». Louis parla alla solita maniera degli italo-americani di origine meridionale che cambiano cravatta ma non il dialettale accento natio. Quella della «sua campana» è una storia patetica e singolare che volge ora al suo epilogo: la storia di un uomo che di notte a migliaia di chilometri di distanza sentiva i rintocchi di una campana che riuscivano perfino a svegliarlo... «Quella campana era come una voce umana, un prepotente richiamo al quale non potevo resistere», dice Louis sorridendo timidamente, quasi a chiedere scusa per il suo nome americano. Partì alla volta dell'America nell'anno 1900 dal suo paese natio, Bisaccia, in provincia di Avellino. L'ultima immagine che portò con sè dal paese fu quella del campanile; ma in quel ricordo che doveva poi accompagnarlo per tutta la vita, c'era un vuoto. Il campanile da lui lasciato diritto fra i monti dell'Avellinese non era infatti un campanile con le carte in regola, in quanto non ce la faceva a sorreggere la campana «pesante 600 rotoli», onore e vanto di Bisaccia, in quanto la «squilla bisaccese», che è il libro che racconta la storia del paese, narra fatti straordinari.

Dunque, questa campana «pesante 600 rotoli» tanti secoli fa stava su un tempio pagano... Un giorno due santi di ritorno dalle Puglie passano per Bisaccia, la vedono e chiedono: «Che fa quella bella campana su un tempio pagano?». I bisaccesi allora insorgono e decidono di farla suonare su una chiesa cristiana. Viene costruita la campana (che a parte le leggende che si raccontano ha un enorme valore storico) tuona sul tempio «dell'unico Dio».

Esaurita questa parte leggendaria che fa parte del racconto di Louis, dalla notte dei tempi torniamo all'anno 1900, quando Luigi Salzarulo, all'età di venti anni, fa la sua valigetta e parte per l'America. In quel tempo la campana di Bisaccia taceva. Era troppo pesante, non ce la faceva a stare sul campanile troppo debole e giaceva nel giardino attiguo alla sacrestia. Luigi Salzarulo emigrò con questa spina «della campana muta» nel cuore e giurò a se stesso che qualcosa certamente avrebbe fatto per quella campana che doveva tornare a suonare proprio secondo i desideri «di quei due famosi santi della storia bisaccese che tornavano dalle Puglie...».

I due amori

I primi anni in America furono duri per Luigi Salzarulo, ma nel 1908, cioè ad otto anni dal suo arrivo nel nuovo continente, il bisaccese vi si era già sistemato abbastanza bene, tanto è vero che pensò di far ritorno al paese dove aveva i suoi due amori: la campana abbandonata e Maria Michelina Scotese, una simpatica brunetta, alla quale aveva giurato eterno amore prima della partenza. Nel giugno del 1908 Louis partì da Richmond (Indiana) dove aveva trovato lavoro in una ferrovia e fece ritorno a Bisaccia. Maria Michelina lo aspettava a braccia aperte, ma Louis appena giunto in paese, passò prima dalla chiesa per dare una occhiata alla sua campana. La trovò al suo solito posto dietro la sacrestia fra l'ortica. Parlando di quei tempi lontani, Salzarulo ci dice: «Ero felicissimo di essere tornato in paese dopo otto anni ed avevo anche un po' di dollari da parte con i quali aiutare i miei vecchi. La mia donna era ad aspettarmi vestita a festa... Ma la campana continuava a scampanare soltanto nel mio cuore e giaceva ancora abbandonata!». Louis e Maria Michelina si sposarono e insieme fecero ritorno a Richmond.

Louis continuava però sempre a pensare alla sua campana e certe notti ne parlava a sua moglie. Nacquero i primi figli e Louis, eletto consigliere comunale per il partito democratico al Comune di Richmond, fu fatto anche capostazione. Tutto andava bene, ma l'italo-americano continuava a ripetere alla moglie ed agli altri trenta bisaccesi che seguendo le sue orme si erano trasferiti da Bisaccia a Richmond: «La campana... pensate mai voi alla nostra campana che al paese non suona?». Ned 1925 Louis Salzarulo con l'autorità che gli veniva dalla sua carica politica e con il prestigio di una vita tutta dedicata al lavoro, iniziò la sua campagna attiva a favore della «campana muta». Furono raccolti dei fondi e spediti al paese con una lettera per il parroco: «Se il campanile che c'è è troppo debole, fatene un altro più solido... e piazzateci sopra — caro reverendo — la nostra campana!». La lettera in paese fu letta in pubblico. Fu costruito il nuovo campanile in cima al quale venne issata la campana vecchia.

Ma nemmeno questa volta Louis potè avere notizie della avvenuta realizzazione del suo sogno: la campana infatti mentre veniva issata sul campanile cadde e si spezzò in due. Si seppe così a Richmond che nemmeno il nuovo campanile aveva retto al peso della monumentale e antichissima campana pesante «600 rotoli», un peso di misure antiche che equivale a vari quintali. Quando da Bisaccia la triste notizia raggiunse Richmond nello Stato dell'Indiana, i trenta bisaccesi per tutta la giornata rifiutarono di toccare cibo.

Quel giorno, racconta Louis, fu un miracolo che i treni in transito per la mia stazione infilassero tutti gli scambi giusti! Un mio compaesano a nome Antonino, chiuse il suo ristorante in segno di lutto... Eravamo disperati! Superata però la prima emozione, Louis si dette nuovamente da fare e iniziò per conto suo delle economie onde «far saltare la campana». A Bisaccia intanto i cittadini giustamente desiderosi anche loro della campana, provvidero a mettere da parte i due pezzi in attesa di tempi migliori.

Trascorsero molti anni. I sei figli maschi dell'italo-americano Louis Salzarulo partirono per la guerra ed uno di essi, Raimond Paul Salzarulo, maggiore di aviazione, cadde combattendo eroicamente il 7 giugno 1942. Nel 1949 «i prepotenti rintocchi di quella campana che non suonava» richiamarono Louis al paese natio, dove infatti l'italo-americano venne in compagnia di sua moglie. Salzarulo si recò direttamente in chiesa appena giunto a Bisaccia e dal reverendo don Ettore Guerrizzo si fece raccontare tutta la storia della campana e volle vederne i due pezzi. Al termine della visita, Louis rassicurò il parroco: «Non preoccupatevi don Ettore che non mi sono scordato della campana rotta!».

Un difficile lavoro

Tornato a Richmond, Louis iniziò una corrispondenza con una officina di Calitri, la quale assicurava di poter saldare la campana. Le trattative erano già avviate, quando l'italoamericano si pose la seguente domanda: «Una campana saldata dà poi lo stesso suono di una campana non saldata?». E fu per questa ragione che Louis Salzarulo che nel frattempo era stato eletto consigliere comunale di Richmond, mise da parte ogni altra sua occupazione e stabilì contatti epistolari con vari campanari e tecnici di campane statunitensi fra cui quelli addetti alla famosa campana di Philadelphia. La risposta dei tecnici alla domanda dell'italoamericano dopo lunghi studi fu la seguente: «Una campana saldata non dà il suono di una campana non saldata!».

Tramite il parroco di Bisaccia, Louis Salzarulo scrisse allora alla ditta Capezzuto di Napoli per far fondere i due pezzi della campana «onde averne poi una intera e non saldata». Il delicato lavoro è stato ottimamente eseguito ed ora la campana è pronta per tornare dopo le molte sue avventure e disavventure sul campanile di Bisaccia opportunamente rinforzato sul quale verrà issata con pubblica cerimonia, alla quale interverranno rappresentanti dell'Ambasciata e del Consolato generale degli Stati Uniti nonchè rappresentanti delle Forze armate americane oltre alle autorità civili e militari italiane. Nell'interno della campana c'è ora una immagine scolpita nel bronzo del maggiore Raimond Paul Salzarulo ed una scritta affinchè «ogni rintocco ne ricordi la memoria».

E così anche il Comune di Bisaccia avrà finalmente la sua storica campana. Le avventure di Louis Salzarulo che ha più volte viaggiato da Richmond a Bisaccia per vivere la sua «giornata» finiscono qui.

Ma come tutte le storie belle e buone anche questa della campana di Bisaccia ha il suo lato triste: per ragioni tecniche ci dice infatti Louis Salzarulo, nonostante che il campanile sia stato rinforzato, la monumentale campana non potrà suonare mai a distesa ma solo a brevi rintocchi. E' un inconveniente al quale si potrà facilmente ovviare in seguito, e Louis Salzarulo ci dice con tono commosso: «Forse è meglio così. In quella campana dei miei sogni ora c'è dentro mio figlio morto e mi pare questo un segno del destino che non possa suonare a festa!».

NINO LONGOBARDI

UN COMPLESSO FENOMENO PSICHICO NELL'UOMO E NEGLI ANIMALI

Le reazioni della «prima impressione»

Una guida automatica per la difesa - Ipotesi sull'origine dei «complessi»

NELLO studiare il comportamento di alcuni uccelli a prole precoce, ed in particolare quello delle comuni oche, il celebre sperimentatore austriaco Konrad Lorenz ha scoperto un fenomeno di fondamentale importanza nella vita di questi palmipedi: la cosiddetta «prima impressione ottica». Com'è noto, il periodo critico per gli uccelli è costituito dal momento in cui, frantumato il guscio protettore, il nascituro viene a diretto contatto con il mondo esterno, ricevendone lo stimolo della luce, dei movimenti e delle immagini.

Il Lorenz ha potuto dimostrare che, nelle oche, la prima impressione visiva percepita in quell'istante rimane fissata in modo inestinguibile ed irreversibile, tanto che il paperino chiederà sempre aiuto e protezione alla creatura la cui immagine si è presentata per prima davanti ai suoi occhi — che in condizioni normali corrisponde a quella della madre-oca — e non avrà timore degli animali di quella specie. Questa legge biologica, che costituisce uno dei mezzi naturali di difesa, non viene infranta neppure se le uova sono sottoposte ad incubazione artificiale, cosicchè se l'incubatrice viene aperta nel periodo in cui il nascituro sta per ricevere la prima impressione del mondo, ed è una figura umana quella che stimola per prima i suoi centri cerebrali, il paperino sarà pronto a seguire tenacemente l'essere vivente entrato nella sua esistenza, considerandolo appartenente alla propria specie, destinato a difenderlo ed a nutrirlo.

Benchè lo sperimentatore austriaco abbia sostenuto che il fenomeno non trova equivalenti nella psicologia di altri animali, alcune osservazioni sono valse invece a rilevare come in certi mammiferi si verifica un comportamento paragonabile all'«impressione» degli uccelli. Così, ad esempio, numerosi cacciatori delle praterie nordamericane hanno riferito che talvolta i piccoli bisonti nati poco prima dell'uccisione della madre, si sono messi a seguire da vicino i loro cavalli e, benchè colpiti dagli zoccoli ferrati o scacciati, hanno tentato con tenacia e disperazione di non lasciarsi distanziare ed abbandonare. Lo stesso caratteristico attaccamento ai cavalli o ai cani da caccia in analoghe circostanze è stato osservato in Africa, su giovani bufali, antilopi, zebre e mufloni, i quali, secondo alcuni esploratori, possono conservare fedelmente persino l'«impressione dell'uomo», uccisore dei loro genitori.

Sorge spontaneo il quesito: il fenomeno della «prima impressione» che in maggiore o minore misura sembra dover essere esteso a molti mammiferi superiori, si verifica forse anche nella prole umana, intervenendo a formare reazioni irreversibili nella sua psiche, ed a quale età? Bisogna considerare che se nel passato la scienza ha riservato scarsa attenzione al fatto che nel lattante lo sviluppo continua con la stessa intensità e con le stesse caratteristiche proprie del periodo intrauterino, oggi molti studiosi affermano che il bambino trascorre nella culla un vero «secondo anno fetale», che s'inizia con l'allattamento materno ed ha termine con lo svezzamento.

Nel corso di questi dodici mesi circa avviene la graduale maturazione delle sue facoltà mentali, ed è probabile che la «crisi» durante la quale si forma un certo numero di «immagini irreversibili» intervenga durante questo periodo.

Ma lo sviluppo della prole umana, contrariamente a quel che avviene nella maggior parte degli animali, non segue un ritmo costante: al primo anno di vita, caratterizzato da un rapido accrescimento ponderale, segue nel bambino la fase cosiddetta di «riempimento», che si protrae fino al quarto anno, durante il quale l'accrescimento rallenta ed avviene un sempre più cosciente contatto con l'ambiente circostante: si pensa che reazioni simili a quelle delle «prime impressioni» possano aver luogo anche in questi tre anni. Dal quinto al settimo si intensifica nuovamente l'aumento di statura e del peso corporeo, mentre dall'ottavo all'undicesimo si verifica un'altra fase di «riempimento». Sembra che i periodi che interessano maggiormente quali possibili substrati per il formarsi di reazioni psichiche irreversibili vadano dal secondo al quarto anno e dall'ottavo al decimo.

La differenza tra gli animali e l'uomo consisterebbe dunque anche nel fatto che mentre nei primi questi singolari fenomeni si verificano solo in uno spazio di tempo brevissimo e l'impressione esclusivamente visiva, trasformatasi in un' «immagine indelebile» di esseri viventi o di cose, è destinata dalla natura a costituire una guida quasi automatica ed una protezione cieca in condizioni di esistenza normali, nell'uomo il problema assume probabilmente un carattere molto più complesso, poichè interesserebbe tutti i settori psichici in fase di maturazione.

E' stata anche formulata l'ipotesi che i cosiddetti «complessi» che esercitano una così profonda influenza sul comportamento individuale, abbiano origine da varie «impressioni» del tutto casuali, ricevute dal bambino, che si potrebbero paragonare all'apparizione momentanea di una figura umana davanti al paperino appena nato, in grado di sovvertire o almeno di modificare profondamente i suoi riflessi normali. Indubbiamente, la vita familiare offre un campo vasto per il formarsi di «complessi» in grado di incidere, più tardi, sul comportamento dell'adulto di fronte alle più svariate circostanze.

L'esempio del paperino e del piccolo bisonte, che sotto lo stimolo della «prima impressione» ricevuta nel momento in cui tacciono gli istinti cosiddetti «innati», sono pronti ad accettare per «compagno-padre» persino l'uomo, nemico della loro specie, dimostra quanto sia delicato il breve periodo in cui entrano per la prima volta in funzione i singoli processi psichici. Tutto lascia credere che durante il graduale sviluppo intellettuale del bambino, parole, visioni e fatti giudicati inaccessibili alla sua mente, possano invece trasformarsi in altrettante «impressioni» irreversibili, la cui influenza si ripercuoterà su tutta la sua vita: si può quindi affermare che i nostri figli vedono e sentono pericolosamente molte cose superiori alla loro comprensione.

LEOCOS

DIAZINONE : CONTRO LE MOSCHE RESISTENTI AL DDT

Ecco l'elefantino simbolo dei
NUOVI INSETTICIDI GEIGY

NEOCID 99
CONTRO LE MOSCHE RESISTENTI AL DDT

AL DIAZINONE

nuovissimo potente insetticida contro tutti gli insetti e contro le MOSCHE RESISTENTI AL DDT.
Recente scoperta della Geigy, la casa che ha dato al mondo il DDT.

Geigy Geigy Geigy Geigy

Chiedete quindi nei migliori negozi le due confezioni:

NEOCID AEROSOL
AL DIAZINONE

Bombola a bassa pressione:
.....una nebbia profumata.....
.....e tutti gli insetti, anche le MOSCHE RESISTENTI AL DDT, cadranno fulminati.

NEOCID 99 LIQUIDO
AL DIAZINONE

Spruzzato sulle pareti, sulle lampade, sulle finestre, vi libererà da tutti gli insetti per circa 6 settimane. Unico insetticida ad azione persistente anche contro le MOSCHE RESISTENTI AL DDT.

Per stalle, locali rustici ed industriali, usate la formulazione speciale NEOCID 99 POLVERE BAGNABILE AL DIAZINONE
l'applicazione più economica.

Geigy S. A. Milano
via Martiri Oscuri, 24
conc. escl. J. R. Geigy S. A. Basilea

FELICE INIZIO DEL NUOVO CAMPEGGIO DI VILLA OPICINA

RITORNO ALLA TENDA

Lo slogan del turismo di moda: «La natura ti restituisce quello che la civiltà ti ha rubato»

(«Giornalfoto»)

Con il recente raduno degli auto-campeggiatori si è inaugurato a Trieste un servizio turistico la cui importanza non va sottovalutata. Parliamo del «posto-campeggio» allestito a Villa Opicina, e che funziona con piena soddisfazione dei suoi ospiti occasionali. Impianti del genere esistono in varie altre città italiane — come a Napoli, a Roma, a Firenze, a Padova e così via — e sono anche più diffusi all'estero, e specialmente in quei paesi ove lo sport del «camping» ha ormai tradizioni di vecchia data. Era opportuno che anche la nostra città colmasse questa piccola lacuna esistente sinora nella sua attrezzatura, e si adeguasse a quelle che sono le esigenze attuali del turismo. Il numero delle persone che viaggiano in automobile portanto con sè armi e bagagli, è diventato ormai grandissimo e va continuamente aumentando; perchè si tratta di uno sport che non solo consente notevoli economie, ma è piacevole, vario, interessante, igienico.

Il «camping» è nato certamente come necessità; ma poi, poco a poco, è riventato uno sport, o forse anche una moda. Vi è un popolo — gli zingari — che per secoli ha fatto del «camping» una norma di vita: e se vogliamo andare più indietro nel tempo, dobbiamo convenire che il «camping» nacque addirittura col primo uomo, il quale, non avendo ancora a sua disposizione una casa, nè tanto meno degli alberghi ove fare tappa, dovette per forza accontentarsi di trovare rifugio, nel corso delle sue peregrinazioni, sotto agli alberi (o su di essi). Questo sport rappresenterebbe quindi un ritorno alle origini, un abbraccio alla natura. Chi lo pratica ha creato persino uno slogan: «La natura ti restituisce quello che la civiltà ti ha rubato». Il «camping» devono averlo inventato (anzi, riscoperto(i tedeschi, questi eterni giramondo a tasche vuote: mentre a perfezionarlo devono essere stati gli americani, con il loro grande senso pratico e con il loro spirito organizzativo.

Dicevano i primi: due metri quadrati di terra bastano per piantarvi una tenda; l'acqua la si prende dai fiumi, il fuoco lo si fa con gli arbusti e i rami secchi degli alberi. Gli altri però pensarono: e se il padrone del terreno ti caccia fuori da quei due metri quadrati? e se il fiume è lontano? e se a fare il fuoco va in fiamme tutto il bosco? Ritorno alla natura sì, ma con judicio. Organizzazione ci vuole. Ed ecco, nei dintorni delle città più importanti, meta del grande e del piccolo turismo, sorgere i «posti-campeggio». Degli spiazzi di terreno riservati proprio e soltanto ai campeggiatori, recintati, sorvegliati e dotati di quel minimo di conforts a cui gli uomini del ventesimo secolo non possono assolutamente rinunciare: docce, lavandini, gabinetti, luce elettrica, spacci di generi alimentari, e così via. Il campeggiatore vi arriva con la sua automobile o motocicletta, si fa assegnare il suo posto e vi pianta la tenda. Per trascorrervi la notte paga una piccola quota (cento, centocinquanta lire), che gli dà diritto di usare l'attrezzatura igienica del campo. Di giorno può abbandonare tranquillamente sul posto tenda e bagagli per visitare la città, perchè il suo piccolo albergo vagante ha trovato un portiere attento e servizievole nel custode del campo. Vi sono campeggi che hanno personale di servizio e di fatica, impianti telefonici, servizi di bar e ristoro, offrono possibilità di lavaggio e stiratura di biancheria e vestiti con pronta consegna. Proprio come in un albergo.

Il «posto-campeggio» di Villa Opicina è ancora in fase di perfezionamento (le vie di accesso devono essere rese più comode, la recintazione più alta, e così via), ma è già dotato di tutti i servizi indispensabili. Vi è la luce elettrica, c'è l'acqua, una piccola costruzione in muratura con docce, gabinetti di decenza e un numero rivelante di lavandini e di lavatoi all'aperto. Una altra costruzione in legno ospita un posto di ristoro con spaccio di generi alimentari. Il campo sorge in una posizione incantevole, in piena pineta, dietro all'Albergo Obelisco, con una vista aperta sulla città e sul golfo. La zona è ombreggiata, l'aria fresca e balsamica. I primi ospiti, numerosissimi nelle giornate inaugurali, ne hanno riportata un'ottima impressione, tanto è vero che il «camping» di Trieste ha avuto subito una entusiastica pubblicità gratuita: i campeggiatori giunti in questi giorni a Villa Opicina (austriaci, germanici ,americani) vi sono stati richiamati dalle descrizioni loro fatte spontaneamente da altri campeggiatori, reduci dal raduno triestino.

Con queste premesse, è facile prevedere che il «camping» di Villa Opicina acquisterà in breve tempo un'ottima fama e che contribuirà così ad incrementare il movimento turistico verso la nostra città. Si tratta, in conclusione, di un'iniziativa veramente riuscita e che si inserisce con molto rilievo in tutto quel vasto completo di attività che le organizzazioni turistiche locali ogni anno affrontano per rendere più facile e confortevole il soggiorno agli ospiti della nostra città. Esso potrà rappresentare anche un contributo notevole per la zona di Villa Opicina, ove si nota proprio in questi ultimi tempi un vivo desiderio di rinascita turistica: basti pensare, ad esempio, alla prossima riapertura dell'Albergo Obelisco che, finalmente derequisito, servirà ad aumentare la capacità ricettiva della cittadina.

Reduci veronesi a Trieste

Domani giungeranno a Trieste un migliaio di ex combattenti e reduci veronesi, dopo aver visitato Redipuglia e il Carso. L'autocolonna, composta di una ventina di pullman, giungerà a Trieste verso le 12. I combattenti si recheranno a San Giusto a rendere omaggio al Monumento ai Caduti.

L'assegnazione dei premi al concorso della lana

A conclusione del secondo concorso promosso dal Comitato della lana e dall'International Wool Secretariat, per la propaganda del tessuto ultraleggero, sono stati premiati ieri sera i negozianti e i vetrinisti distintisi nella nostra città con le più belle esposizioni in vetrina. Ai premiati, riuniti nella sede dell'Associazione dei commercianti al dettaglio, hanno rivolto parole di vivo elogio il presidente dell'Associazione signor Zigiotti, e il prof. Mascherini, membro della commissione giudicatrice. E' stata posta in rilievo l'importanza del concorso, che ha avuto non soltanto valore pubblicitario e quindi commerciale, ma ha elevato il tono artistico delle mostre dei negozi, concorrendo così all'abbellimento della città, essendo anche le vetrine dei negozi espressione del buon gusto e del decoro cittadino. I premi, distribuiti dal signor Zigiotti, sono stati così assegnati: primo premio alla ditta Beltrame e al vetrinista Renato Padovan; secondo premio alla ditta S.A.C.I.S. e al vetrinista Enrico Padovan (padre del Renato); terzo premio alle ditte La Tessile, Sessi e Grandi Marche, con i rispettivi vetrinisti Enrico Padovan, Guido Delach e Mario Rebez. I premi Lane Rossi sono stati inoltre assegnati alle ditte Sessi, Beltrame e Kostoris.

Chiarimenti sulle norme per la sospensione degli sfratti

La sospensione degli sfratti accordata dal G.M.A. alla scadenza della precedente proroga, il giorno 30 giugno, mentre ha alleviato tante famiglie colpite da sentenze di sloggio, ha suscitato anche ansietà e perplessità in quanti non hanno esattamente interpretato il provvedimento. Ciò, sia per coloro che sono colpiti dallo sfratto, quanto per i promotori dell'azione giudiziaria. Come abbiamo già segnalato nel primo commento alla nuova ordinanza del G.M.A., la sospensione concessa sino al prossimo dicembre non muta virtualmente le norme preesistenti relative alla proroga degli sfratti. Nell'ordinanza infatti viene fatto esplicito richiamo ai precedenti Ordine 192 dello scorso dicembre e Ordine 18 del marzo di questo anno, le cui disposizioni rimangono comunque in vigore. Era stato con l'Ordine 192 che il G.M.A. aveva escluso dalla proroga o sospensione tutta una serie di sfratti (motivati dal bisogno del proprietario, dall'inesistenza di un titolo di locazione, da morosità, immoralità, ecc.), per i quali tuttavia ha inteso di emettere successivamente un'altra disposizione — l'Ordine 18 del marzo scorso — che concede al Pretore la facoltà di prorogare o sospendere l'esecuzione anche degli sfratti in parola, «quando sussistano gravi motivi». Tale facoltà il Pretore conserva tuttora.

Festosa inaugurazione dell'«arte in vetrina»

Ieri sera, con la presenza della signora Bartoli, consorte del nostro Sindaco, si è inaugurata la Mostra d'«arte in vetrina». Alla gentile presidentessa, a nome del comitato, la giovane pittrice Egle Felcini ha offerto un mazzo di rose rosse. Con inizio dal negozio Perugina di Capo di Piazza, sono state visitate tutte le vetrine con le opere esposte. La signora Bartoli si è congratulata con gli espositori ed hanno avuto parole di elogio per i commercianti. Il «CC Bar» ha offerto un rinfresco.

GLI ASPETTI DI UN'AGITAZIONE IN ATTO

Il personale della C.R.I. e un problema da risolvere

Da alcuni giorni il personale della Croce Rossa Italiana è in agitazione; riteniamo opportuno illuminare l'opinione pubblica sui termini della vertenza, che minaccia di turbare e compromettere uno dei servizi cittadini più benemeriti.

La causa prima per cui i dipendenti della CRI si sono decisi all'agitazione è da ricercarsi nella mancata estensione del beneficio dell'indennità di emergenza, di recente accordata agli statali. Essi si aspettavano che tale indennità venisse loro estesa automaticamente, come sempre avvenuto nei casi di variazioni di assegni interessanti il personale statale. L'aspettativa era giustificata sia dall'inquadramento (R.D.L. 100 del 4-2-1937), che fa della Croce Rossa un'«Azienda amministrata per conto dello Stato», sia dal trattamento economico di cui fruisce il personale e che è costituito dalle tabelle delle retribuzioni degli avventizi dello Stato, senza altre indennità.

Dal 21 febbraio 1947 (giorno della smilitarizzazione), ogni variazione di stipendio o paga del personale statale comprendeva anche il personale della CRI. Era dunque legittimo attendersi che l'indennità di emergenza seguisse la prassi in uso. Viceversa, un'interpretazione troppo letterale del dispositivo n. 1291 della Direzione superiore del G.M.A. esclude il personale dal beneficio.

Le attuali retribuzioni, com'è stato più volte rilevato, non sono sufficienti a garantire il minimo indispensabile necessario ad ogni famiglia. Sono retribuzioni che oscillano dalle lire 31.500 per il salariato scapolo alle 50 mila del medico con moglie e figlio a carico, 15 anni di anzianità e per sei ore di servizio rapportate ad anno. Per far meglio risaltare il divario esistente tra emolumenti del personale della CRI e le altre categorie similari, basterà un esempio. Un'assistente sanitaria (inquadrata nella II categoria) percepisce alla CRI lire 36.500, mentre una collega, a parità di condizioni, che lavori, mettiamo, ai settori comunali, ne percepisce oltre 50 mila, con un divario quindi di oltre 15 mila lire. Un'ora straordinaria viene pagata con 88 lire.

Bisogna tener conto delle condizioni in cui il lavoro del personale sanitario della CRI si svolge: su quattro notti, una debbono farla in servizio; le domeniche completamente libere sono una ogni quattro. I pericoli cui la categoria va incontro sono diversi: incidenti di macchina, con conseguenze spesso serie; ferimenti e infortuni vari nelle operazioni di cattura degli alienati; pericoli di contagio. Tutti i posti di pronto soccorso sono privi di un impianto docce. Esistono progetti, ma interesseranno il futuro. Purtuttavia, il servizio non risente rallentamenti di sorta. Il personale si prodiga con abnegazione e con passione anche oltre i limiti dei normali rapporti d'impiego. Le autoambulanze corrono là dov'è bisogno, sia sotto il solleone che nelle infernali notti d'inverno e arrivano dovunque sia pur di portare il soccorso richiesto.

Bisogna altresì riconoscere che la direzione dell'Ente, con un corpo sanitario scelto e una sufficiente, ottima dotazione di mezzi, ha organizzato a Trieste un servizio di pronto soccorso che non trova riscontro in nessun'altra città italiana e, forse, in tutta Europa. L'assistenza ai poveri tramite i settori, le colonie marine e montane, e altre iniziative benefiche, sono degna corona a tanta opera di bene. Ma è evidente che vi sono certe esigenze umane del personale da non trascurare: oggi la richiesta mira all'ottenimento dell'indennità di emergenza; ma vi è anche un problema più vasto, quello appunto del personale della Croce Rossa, che dovrà essere affrontato e risolto nella sua interezza.

Ciò che noi, e la cittadinanza tutti, ci auguriamo.

Tra medico e paziente

Un singolare caso di incompatibilità psicologica ha dato origine a una vertenza giudiziaria

Un penoso caso giudiziario, alle origini del quale sta una singolare incompatibilità psicologica tra medico e paziente, ha portato a un processo che s'è svolto ieri davanti al Pretore. Era imputato il signor Francesco Palmeri, di 39 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 13, ritenuto responsabile di offese, ingiurie e minacce nei confronti del dott. Saverio Gambardella, medico ispettore dell'Istituto nazionale assicurazioni malattia.

L'episodio risale al tempo in cui il Palmeri, caduto ammalato, dovette ricorrere alle cure dell'Istituto, ritenendo egli di essere affetto da un'ulcera duodenale. Sottopostolo a una visita di controllo, i medici lo avevano invece dichiarato affetto non di ulcera bensì di una forma di neuropatia, ed avevano decretato che le sue condizioni di salute erano tali da permettergli di riprendere il lavoro. Dimesso dalla clinica, il Palmeri, sentendosi ancora malfermo in salute ritornò dal suo medico privato perchè lo facesse nuovamente ricoverare nella clinica; ma questi gli osservò che, stando ai regolamenti dell'Istituto, non poteva aderire alla sua richiesta se non previa autorizzazione dello ispettore medico. In seguito, il Palmeri dovette sottoporsi ad una terza visita da parte della commissione medica, presieduta dal dott. Gambardella, e venne questa volta riconosciuto affetto da ulcera; ma ugualmente i medici ritennero che non fosse necessario il suo ricovero, e rimandarono l'ammalato al lavoro.

Il Palmeri si rivolse allora direttamente al dott. Gambarella, il quale gli disse, per venirgli in qualche modo incontro, ch'era disposto a farlo accogliere per un certo periodo di tempo in osservazione all'ospedale di Muggia. Pare che il Palmieri non fosse d'accordo con tale soluzione provvisoria ed incompleta: obiettò ch'era inutile fargli subire un periodo di osservazione, quando le radiografie e gli altri esami avevano già dimostrato l'esistenza dell'ulcera; aggiunse di voler sottoporsi a un intervento chirurgico, ma dichiarò che si sarebbe messo nelle mani di un medico; soltanto se questi fosse stato di sua fiducia: «In fin dei conti — disse — si tratta della mia pelle». Poi chiese al dott. Gambardella di rilasciargli una dichiarazione circa i motivi che avevano indotto il medico a sospendere per dieci giorni la cura e pretese di essere indennizzato per la sospensione del ricovero. Sembra che il dott. Gambarella non abbia ritenuto opportuno accedere a tale desiderio. sicchè il Palmeri s'inasprì e continuò ad insistere per ottenere la dichiarazione.

Si giunse così alla sera del 2 maggio 1951, quando il Palmeri si recò nella sede dell'I.N.A.M. in via Palestrina 5 e chiese di conferire col dott. Gambardella. Ma un infermiere lo bloccò all'entrata e gli disse che il medico era occupato per una seduta della commissione, e che non era quella la ora migliore per parlare con lui. Dopo aver insistito per un po', il Palmieri parve convincersi e preferì attendere l'uscita del dott. Gambardella. Infatti, quando terminata la seduta, il medico si accingeva ad uscire assieme al collega dott. Maizzan, il Palmieri lo affrontò per chiedergli nuovamente il certificato, e quando il medico gli rispose di non poter rilasciare un documento del genere, il malato perse le staffe e, a quanto ha sostenuto l'accusa, pronunciò vaghe minacce. Sembra ch'egli abbia pronunciato frasi quali «non ho niente da perdere, lo farò fuori», oppure verrà il giorno in cui salderemo i conti».

La scena si svolse parte sulle scale e parte sulla strada, di fronte all'edificio dell'Istituto. Al processo, l'imputato ha negato le offese e le minacce, ma le sue dichiarazioni sono state smentite dalle risultanze dibattimentali: egli è stato condannato, considerando le attenuanti generiche, a due mesi e 25 giorni di reclusione.

Pretore Edel; cancelliere Masutto; difesa Padovani.

Una relazione del prof. Zacchi al Convegno d'igiene di Bolzano

Alla presenza delle massime autorità della Regione Trentino-Alto Adige e di numerosi medici studiosi, si è svolto a Bolzano nei giorni 28 e 29 giugno l'8.o Convegno d'igiene. Il prof. Zacchi, direttore dell'Istituto batteriologico provinciale di Trieste, ha svolto un'importante relazione sulle malattie da virus, intrattenendo lo uditorio sulle più recenti acquisizioni scientifiche e pratiche ed illustrando gli studi compiuti dai laboratori triveneti e particolarmente dal laboratorio batteriologico di Trieste in questo campo di grande attualità. A conclusione della dotta relazione, che ha avuto il più lusinghiero dei successi, il Congresso, accogliendo la proposta del prof. Zacchi, ha fatto voti perchè venga istituito un centro regionale triveneto per l'accertamento delle virosi, al quale facciano capo i 13 laboratori provinciali della Regione triveneta.

In giugno 5 morti per incidenti stradali

191 PERSONE FERITE

Anche il mese di giugno è stato funesto per il traffico. Da un consuntivo che la Polizia ha fatto sugli incidenti stradali, risulta che cinque persone hanno perduto la vita. In trenta giorni si sono verificati complessivamente 369 incidenti; cinque — come abbiamo detto — hanno avuto mortali conseguenze; 153 hanno causato il ferimento di persone, e 211 sono stati incruenti. La Polizia del Traffico è intervenuta 17 volte per incidenti occorsi ai colleghi della P. C., due volte per la Guardia di Finanza, 8 volte per militari americani, 18 volte per militari inglesi, e ben 567 volte per privati cittadini. La cifra esatta degli incidenti accaduti è di 612, con cinque persone uccise e 191 ferite Settantatrè pedoni hanno fatto le spese della loro personale distrazione e dell'incoscienza altrui. 14 incidenti sono avvenuti tra macchine della Polizia e private; 3 fra macchine della Polizia; 2 tra macchine alleate; 24 tra macchine alleate e private; 326 tra macchine private. Le cifre sono abbastanza eloquenti, e consigliamo a tutti, pedoni e conducenti, di essere più prudenti.

Intossicata dal gas

Affaccendata in cucina, Rosetta Levi, di 42 anni, abitante in via Petrarca 5, non si è accorta che, dopo avere acceso, verso le 8, il gas, aveva spento una delle fiammelle, dimenticando però di girare la chiavetta. Mentre su una delle rosette stava bollendo una pentola, dall'altra il gas fuorusciva ammorbando lentamente l'ambiente. Verso le 9, sentendosi venir meno, la Levi si è ricordata del bollitore, ha chiuso le chiavette ed ha pregato una vicina di telefonare alla CRI. I sanitari intervenuti, poichè la Levi era in preda a malessere le hanno somministrato dell'ossigeno e, a scopo precauzionale, l'hanno accompagnata all'ospedale con un'autolettiga.

UN BRACCIANTE GRAVEMENTE USTIONATO

Sui suoi vestiti si rincorrevano terrorizzanti lingue di fuoco

Gravemente ustionato è rimasto ieri il bracciante Albino Chicco, di 30 anni, domiciliato a Isola d'Istria, in via Manzoni 40. Verso le 16 il giovane si trovava sulla palombara «San Giusto», ormeggiata in Sacchetta, e a un tratto s'accorgeva che uno straccio impregnato di benzina s'era, chissà come, incendiato. Per impedire che le fiamme si propagassero, il Chicco afferrava la straccio incendiato per buttarlo a mare. Ma mentre eseguiva l'operazione, il fuoco gli si appiccicava alle vesti. Soccorso dai colleghi, i quali hanno provveduto ad estinguere le fiammelle che si rincorrevano sulla sua persona, il poveretto, che per lo spavento provato era in preda a grave choc, è stato adagiato su un tassametro di passaggio ed accompagnato all'ospedale. Il medico astante, dopo avergli riscontrato vaste ustioni di II grado alle gambe e al torace, lo ha fatto accogliere nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni. Al momento del suo accoglimento, l'infortunato era talmente scosso che non poteva dir parola, e soltanto più tardi è stato in grado di narrare l'incidente occorsogli.

Verso le 16, mentre lavorava in un cantiere di via dei Porta, il manovale Attilio Mauri, di 22 anni, abitante in via S. M. M. sup. 1075, è rimasto con la mano sinistra imprigionata tra due sbarre di una gru ch'egli stava smontando, ed ha riportato profonde ferite lacero contuse e sospette lesioni tendinee al dito mignolo. Con un'auto di passaggio è stato accompagnato all'ospedale, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Assieme a due colleghi, il meccanico Giordano Galterosa, di 45 anni, abitante in via Galilei 19, saliva verso le 17.30 le scale dello stabile n. 30 di via Mazzini, trasportando una cassaforte del peso di quattro quintali. Ad un tratto ad uno degli uomini sfuggiva la presa, è il massiccio armadio blindato si spostava, pressando contro una parete la mano destra del Galterosa. Nonostante l'acuto dolore l'uomo ha avuto la forza di continuare a sostenere la cassaforte, che altrimenti, avrebbe fatalmente schiacciato gli altri due portatori. Finalmente liberato, il poveretto, che presentava vaste e profonde ferite lacero contuse al dito indice, è stato accompagnato alla CRI, da dove, dopo le prime cure, è stato trasferito all'ospedale con un'autolettiga. Medicato, il Galterosa è stato dimesso dal pio luogo e giudicato guaribile in una settimana.

In un padiglione della Fiera è rimasto infortunato il bracciante Antonio Marsilio, di 49 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 5. Verso le 9 il Marsilio stava aprendo il coperchio d'una cassa depositata su una catasta di colli, quando è stato colpito alla testa da un carretto a mano formato mignon che si trovava sulla sommità della catasta. L'uomo, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, e trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Irma» (it.); B. 16 «Titograd» (jug.); B. 23 «Panaos» (pa.); B. 26 «Annamaria» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Kragujevac» (jug.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 36 «C. Manara» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 40 «Express» (am.); B. 46 «Naira» (ind.). **M. Bers. N.:** «Toscana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Iano» (it.); «Rio Quarto» (arg.); «Majorca» (br.). **Ars. Lloyd Dock:** «Airone» (it.). **S. Marco:** «S. Laghi» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Meir Dizengoff» (isr.); «Rita» (gr.). **Ilva Vecchia:** «D. Hissar» (tur.). **Ilva Nuova:** «Palmaiola» (it.). **S. Sabba:** «Cervara» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **Rada est.:** «Prometeo» (it.); «New London» (am.).

IL VIALE D'ANNUNZIO STA PER MUTARE FISIONOMIA

Presentiamo l'abbozzo architettonico degli edifici che sorgeranno sul tratto iniziale del lato destro del viale D'Annunzio, con la attuazione del nuovo piano regolatore destinato e porterà alla piena valorizzazione urbanistica della vasta area racchiusa tra il viale D'Annunzio e le vie Conti, Tesa, Rigutti e Molin a Vento. Con coraggiosa iniziativa, il Comune ha affrontato negli ultimi anni la realizzazione di questo piano, procedendo all'esproprio dei terreni e alla costruzione, in altra zona della città, delle case necessarie per trasferire le famiglie occupanti le vecchie casette esistenti nella zona del piano regolatore, destinate alla demolizione per far posto ai nuovi edifici.

L'attuazione del piano è già parecchio progradita. A lato del viale D'Annunzio, nell'Androna dei Falchi e in via Rigutti, parecchie casupole sono già scomparse, e in via Rigutti sono già sorte alcune case nuove. Ora si approssima la fase più rilevante del piano, comprendente la costruzione di un grande isolato, composto di più case ma con facciata continua, che si svilupperà dall'incontro del viale D'Annunzio con la via Rigutti sino alle vie Conti e della Tesa, completando cioè la fila di edifici sul fronte del viale D'Anunzio e creandone una nuova nella zona interna, da via Rigutti a via Tesa dove si aprirà così una nuova arteria.

Frattanto, come abbiamo dato notizia ieri, è maturata già la prima realizzazione, con l'inizio dei lavori per la costruzione dell'edificio di testata, tra il viale D'Annunzio e la via Rigutti. E' un elegante fabbricato, inteso a raddolcire, con le sue dimensioni ridotte, la mole della casa alta (potrà raggiungere i 60 metri d'altezza) che aprirà la serie degli edifici che comporranno il vero e proprio isolato tra il viale D'Annunzio, la via Conti e la via Tesa. L'edificio di testata, ideato dall'arch. Lucio Arneri, si sviluppa su tre motivi: un fabbricato di testa, una galleria e, soprastante a questa, una sala cinematografica. Il complesso comprenderà, oltre a un cinema, numerosi locali d'affari, uffici e abitazioni. Interessante soluzione quella della galleria, perchè faciliterà il movimento tra il viale D'Annunzio e la nuova strada che attraverserà la zona tra via Rigutti e la via della Tesa, aprendo inoltre l'imbocco, sempre dal viale D'Annunzio, alla futura scalinata che salirà sino a via Molino a Vento, in luogo dell'attuale Salita al Fonte. Il progetto dell'arch. Arneri è ora all'esame della Commissione edilizia comunale, ma l'impresa Lorenzi, che ne è la realizzatrice, ha già iniziato i lavori di approntamento del terreno, affidandone la direzione al signor Mario Bidoli, al fine di ultimare edificio e galleria entro l'anno.

UNA PAROLA: «NIENTE» fu il suo estremo congedo

Nella lieve ferita era celata la morte

L'aria sonnolenta del pomeriggio stagnava nella trattoria «Ex maramau», in via Media 9 (lo stabile che fa angolo con la via Conti), e verso le 16.15 il proprietario del locale, Silverio Primosich, di 38 anni, abitante in via Gambini 49, ingannava il tempo chiacchierando con un cliente. All'improvviso un uomo, pallidissimo in volto, è entrato a lenti passi nella trattoria, dopo avere scostato la tenda che copre l'ingresso. Senza dir parola, lo sconosciuto — verrà identificato in un secondo tempo per il piazzista Oscarre Calici, di 73 ani, abitante in via Vignola 4, — crollava sulla prima seggiola capitatagli sott'occhio. Vedendo che il poveretto era scosso come da un tremito, l'ostessa gli correva accanto, offrendosi di soccorrerlo. Il Calici, parlando stentatamente, si è limitato a rispondere: «Niente, niente...». Tuttavia la donna ha voluto portargli un bicchiere d'acqua, ma gli era appena giunta vicino quando, con un estremo sussulto, il Calici ha rovesciato il capo all'indietro ed è spirato. E' stata chiamata la CRI, ma al medico accorso non è rimasto che constatare il decesso del Calici, dovuto probabilmente a paralisi cardiaca. La morte aveva colto il Calici durante il suo giro d'affari; difatti egli aveva seco una capace borsa contenente numerosi prodotti della casa di farmaceutici «Valeas». Successivamente nel locale è intervenuta anche la Polizia, e alla fine dei rilievi assunti dai funzionari della Segnaletica, la salma è stata traslata all'obitorio di via della Pietà.

L'operaio Simone Brizich, di 55 anni, abitante in via San Michele 25, ha pagato ieri con la vita una banale trascuratezza. Nel pomeriggio del 24 giugno l'uomo, che dipendeva dall'impresa di picchettaggio «La Marinara», stava pulendo una delle cisterne del piroscafo «Cristo Smirnenski», ormeggiato al Cantiere San Rocco di Muggia, e durante il lavoro urtava inavvertitamente con il gomito destro contro una parete, producendosi un'escoriazione. Il Brizich non dava nessuna importanza alla lieve ferita, e senza nemeno ricorrere all'uso di un qualsiasi disinfettante, continuava il suo lavoro. Soltanto sei giorni dopo — cioè il 30 giugno — avvertendo uno strano malessere, il Brizich si recava da un medico, il quale lo faceva avviare all'ospedale. Accolto d'urgenza nel II reparto medico (il dottore dell'astanteria non emise alcun referto in proposito), il povero operaio è deceduto ieri mattina, verso le 8.30 per setticemia, ed altre complicazioni.

Una messa a punto del giornalista Colosimo

In una lunga lettera al nostro giornale, il signor Peter Colosimo, il giornalista atesino, fuggito di recente dalla Zona B, intende replicare ad alcune affermazioni fatte sul suo caso dall'organo indipendentista titista. Egli afferma di essere in possesso di due documenti, un telegramma e una lettera, i quali dimostrano in modo inconfutabile che egli fu esplicitamente invitato a collaborare a quel giornale nell'estate del 1949. I due documenti in realtà esistono, in quanto uniti in copia fotografica alla lettere del Colosimo, e confermano che lo stesso Colosimo venne chiamato al «Corriere di Trieste» tra il giugno e il luglio del 1949 quale «collaboratore per la sezione politica e per gli altri lavori». Il Colosimo inoltre sostiene che a quell'epoca non era affatto «finanziariamente dissestato», in quanto lavorava per numerosi giornali, dal «Nuovo Corriere» all'«Avanti», dalla «Volksstimme» alla «Leipziger Zeitung», ed era regolarmente stipendiato. Secondo il Colosimo fu il signor Belihar a «prospettargli una fortunata combinazione con la Zona jugoslava», portando a conclusione la proposta con «l'aiuto di due gerarchi titini». Il direttore del giornale di allora, Cergoly, gli avrebbe invece detto: «Rimanga un uomo libero, non vada in Zona B». Concludendo, il Colosimo afferma che da parte del C.L.N. dell'Istria non ebbe «la minima difficoltà nè gli vennero poste condizioni di sorta».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10230 (—), Generali 12330 (12220), Ras 5420 (5390), Bastogi 1684 (1688), Cantoni 10500 (10250), Olcese 2360 (2280), Cucirini 7510 (7530), Un. Manif. 66500 (66000), Rossi 15000 (14980), Fisac 186 (183), Fibre 2160 (2130), Snia 1410 (1401), Finsider 478 (471.50), Ilva 281 (278), Catini 955 (952), Ansaldo 130 (127), Breda 259 (255), Fiat 581.50 (579), Sade 1167 (1150), Edison 1875 (1880), Seso 2660 (—), Sip 1138 (1139), Vizzola 2860 (2700), Merid. 1005 (1002), Rom. El. 4090 (4100), Terni 215.25 (214), Stet 2942 (2940), Eridania 16850 (16900), Anic 142.50 (144), Saffa 1222 (1228), Italgas 1285 (1293), Pirelli It. 1457 (1459), Pirelli e C. 1509 (1505).

TRIESTE

Generali 12300 (12200), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5300 (—), Crda 530 (—), Finmare 390 (—), Snia 1412 (1400), Catini 951 (953), Pirelli S. p. a. 1459 (1444).

Valute libere: Sterlina 6800, marengo 5800, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

IL «CENTRO SVILUPPO ECONOMICO TRIESTE» HA IL PIACERE DI INVITARE LA S. V. A VISITARE LA

MOSTRA DEI DISEGNI DI MOBILI

PREMIATI NEL RECENTE CONCORSO NAZIONALE

LA MOSTRA, ALLESTITA NELLE SALE DEL CIRCOLO MARINA MERCANTILE «NAZARIO SAURO», VIA G. ROSSINI 6 (GENTILMENTE CONCESSA), SARÀ APERTA AL PUBBLICO ANCORA OGGI 4 LUGLIO DALLE ORE 10 ALLE ORE 12.30 E DALLE ORE 16 ALLE ORE 20

OGGI al FILODRAMMATICO

terroristi nell'India in agguato.

OGGI ALL'ALABARDA

LA PARAMOUNT FILMS PRESENTA UNA ENTUSIASMANTE AVVENTURA IN TECHNICOLOR

IL GIURAMENTO DEI SIOUX

con CHARLTON HESTON e SUSAN MORROW

ANIME RIBELLI IN UNA LOTTA ACCANITA NELL'INFUOCATO MONDO DEI PELLIROSSE

OGGI - ALL'AURORA - OGGI

SILVANA PAMPANINI — JEAN GABIN CARLA DEL POGGIO in

BUFERE

PRESENTATO DALLA TITANUS

UNA FOLLE, TEMPESTOSA PASSIONE TRAVOLGE UN UOMO, LA SUA FAMIGLIA E LA SUA CARRIERA

Rigorosamente vietato ai minori di 16 anni

Visitando la FIERA INTERNAZIONALE DI TRIESTE

CONCORRERETE OGNI GIORNO ALLA ESTRAZIONE DI TRE PREMI OFFERTI DA INDUSTRIE NAZIONALI ED ESTERE

OGGI VERRANNO SORTEGGIATI i seguenti premi:

I ESTRATTO: Macchina da cucire «Elna» offerta dalla Ditta SODIMAC

II ESTRATTO: Fornello a gas 32 c. offerto dalla APE - LISI

III ESTRATTO: Soggiorno per 3 giorni, per una persona all'Albergo «Il Caminetto» di Canazei ed una penna stilografica Watermann mod. 517 offerta dalla Ditta CAVALIERE

NEL PARCO GASTRONOMICO DELLA FIERA VERRANNO PROIETTATI FILMS A CARATTERE CULTURALE ED EDUCATIVO

Frigoriferi PHILIPS

5 ANNI DI GARANZIA
1,2 Kw. DI CONSUMO IN 24 ORE
VENDITA RATEALE:
Lire 50.000 alla consegna
15 rate di Lire 10.000 cadauna
CHICCO MARIO
VIA IMBRIANI 11 — TELEF. N. 93-838

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE RICHIESTE D'INDIPENDENZA DEL LAOS, CAMBOGIA E VIETNAM

OFFERTA CONCILIANTE DI PARIGI ai tre Stati associati indocinesi

La Francia propone negoziati bilaterali per la concessione di maggiori autonomie sempre nel quadro dell'Unione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Il Governo francese ha consegnato oggi ai rappresentanti dei tre Stati associati d'Indocina, cioè Vietnam, Laos e Cambogia, una nota nella quale viene offerta loro una indipendenza più larga, sempre nel quadro dell'Unione francese. La nota dichiara che «è venuto il momento di adattare gli accordi conclusi in passato fra la Francia e gli Stati associati alla posizione che costoro hanno saputo acquistare con il nostro appoggio, nella comunità dei popoli liberi».

Il Governo di Parigi, dopo aver constatato i progressi realizzati negli ultimi anni dalla intesa con la Francia e gli Stati associati, propone dei negoziati bilaterali con ciascuno dei tre paesi per fissare le modalità dei trasferimenti delle clausole di sovranità nel campo economico, finanziario, giuridico, politico e militare.

Nello stesso tempo il Governo francese ha nominato l'attuale Ambasciatore a Tokio, Dejean, commissario generale in Indocina. La scelta di un diplomatico per questo posto, che nel passato era stato sempre affidato a un militare o a un uomo politico, sottolinea il nuovo orientamento che il Governo francese intende dare alla sua politica indocinese. Come abbiamo già scritto nei giorni scorsi la situazione nella penisola indocinese, sia dal punto di vista politico che da quello militare è peggiorata, imponendo delle soluzioni urgenti e radicali.

Mercoledì e giovedì i Ministri francesi hanno tenuto tre lunghe riunioni per decidere la loro linea di condotta. L'accordo non è stato fatto perchè due tendenze estreme si sono manifestate. Sembra che qualcuno abbia addirittura proposto di inviare una cannoniera sul flume Micong per domare la ribellione del Re di Cambogia e ricondurlo a più miti consigli. Delle controversie hanno opposto i Ministri fra di loro, e spesso anche il Presidente della Repubblica con qualche Ministro partigiano della indipendenza totale.

Il problema è politico e giuridico nello stesso tempo. Nel 1946, dopo la fine della guerra, venne creata l'Unione francese, un organismo di carattere consultivo in seno al quale sono rappresentati la Francia e i tre Stati dell'Indocina. Il Vietnam, il Laos e il Cambogia da paesi posti sotto il protettorato della Francia sono assurti al rango di paesi associati. Il Presidente della Repubblica francese è anche il capo dell'Unione francese. Nel 1949 e nel 1950 vennero stipulati degli accordi in base ai quali gli Stati associati avrebbero goduto di una larga autonomia entro i confini dell'Unione francese.

Gli accordi del 1949 e del 1950 non sono mai stati applicati integralmente, e alcuni Ministri sostengono che essi sono ormai superati e che si tratta ora di concedere all'Indocina una indipendenza più larga e più completa e non quella prevista dallo statuto dell'Unione francese.

Il Re del Cambogia ha chiesto per il suo paese una indipendenza pari a quella del Pakistan in seno al Commonwealth britannico. Ma il Consiglio dei Ministri non ha ritenuto di spingersi così avanti, e le decisioni adottate rappresentano un compromesso fra le due tendenze.

Tali decisioni sono severamente criticate da una parte dei deputati, che le interpretano come una capitolazione della Francia. D'altro canto, la nota del Governo di Parigi come verrà accolta in Indocina e specialmente nel Cambogia?

Il Consiglio dei Ministri non ha preso delle disposizioni particolari per il Cambogia ma ha deciso che se il Re Norodom non si riterrà soddisfatto le truppe francesi si ritireranno dal Cambogia e la Francia si disinteresserà della evoluzione della situazione militare e politica in quel paese. Privato del sostegno francese, il Cambogia non potrà resistere a lungo alla pressione dei comunisti.

La situazione nel Cambogia, tuttavia, non si è modificata negli ultimi giorni. Il solo fatto nuovo è stato la diserzione di 50 allievi ufficiali cambogiani che rispondendo all'appello lanciato dal Re Norodom hanno abbandonato le truppe francesi. Questo fatto conferma che gli animi sono assai eccitati e che il Sovrano è deciso a giocare fino in fondo la carta della indipendenza.

D'altro canto, la nota del Governo di Parigi ai tre Stati associati dell'Indocina non mancherà di avere delle ripercussioni anche nell'Africa settentrionale, dove le aspirazioni verso l'indipendenza sono altrettanto vive e profonde. Il Sultano del Marocco ha inviato oggi una nuova lettera al Presidente della Repubblica, Auriol, per chiedere che delle ulteriori riforme vengano realizzate nel senso della indipendenza. Una nuova ondata di indipendentismo soffia sulla Francia d'oltremare, provocata in parte dalla prova di debolezza che il paese ha offerto durante la recente crisi.

Gli avvenimenti delle ultime 48 ore hanno inoltre dimostrato che in seno al Gabinetto Laniel non esiste nè coesione, nè accordo. Nei corridoi di Palazzo Borbone si parla seriamente di una nuova crisi che potrebbe scoppiare la prossima settimana in occasione del dibattito e del voto sui progetti finanziari. L'atmosfera, per Laniel, è assai cambiata, e il Gabinetto, a pochi giorni dalla sua costituzione, non dà certo l'impressione di possedere una grande solidità. Le incertezze e le difficoltà della politica interna francese non possono favorire una soluzione soddisfacente dei problemi più scottanti, fra cui sono, appunto, quelli dell'Indocina e dell'Africa del Nord.

BRUNO ROMANI

Il delitto di Verena

E' deceduto il maggiore colpito dal maresciallo

Verona, 3

E' deceduto nel pomeriggio, all'ospedale militare, il magg. Bruno Mazzetti, di Bologna, ferito gravemente all'addome l'altro ieri assieme al col. Balestra e a un soldato dal maresciallo Ferdinando Festoso, negli uffici della caserma della 4.a Officina riparazioni auto. I due feriti migliorano.

CONCLUSA LA VISITA

di Elisabetta in Irlanda

Londra, 3

Elisabetta II ed il Duca di Edimburgo sono giunti allo aeroporto di Londra questa sera verso le ore 20 a bordo del «Viking» della squadriglia reale. La visita di tre giorni della Regina Elisabetta e del Duca di Edimburgo nell'Irlanda del Nord si è così conclusa.

Nel pomeriggio Elisabetta ed il Duca Filippo provenienti da Belfast avevano visitato la antica città di Derry dove erano giunti, dopo un primo tragitto in treno, a bordo del cacciatorpediniere «Rocket». A Derry essi avevano partecipato ad un tè e ad un ricevimento all'aperto. Eccezionali misure di polizia erano state prese per evitare il ripetersi di incidenti come quelli provocati ieri dal repubblicani irlandesi.

Uno studente annega al Lido di Venezia

Venezia, 3

La prima vittima dei bagni si è avuta oggi nel pomeriggio al Lido di Venezia, ove è morto per annegamento lo studente ventunenne Francesco Arlotti di Giuseppe, da Vittorio Veneto.

LA SEPARAZIONE DEI "FIDANZATI IMPOSSIBILI„

Townsend promosso "scudiere straordinario„

La nomina, puramente onorifica, significherebbe che egli non è caduto in disgrazia a Corte malgrado le sue simpatie per Margaret

Londra, 3

Vere o no che siano le voci circa un idillio sbocciato tra la principessa Margaret, sorella della Regina, e il capitano della RAF Peter Townsend, sta di fatto che quest'ultimo, sinora in servizio a palazzo reale, è in procinto di lasciare l'Inghilterra per assumere la carica di addetto aeronautico presso l'Ambasciata britannica a Bruxelles. Egli sarà nella capitale belga il giorno 15. Ventiquattr'ore dopo, la principessa Margaret ritornerà in patria con la Regina madre provenienti entrambe da un lungo giro nella Rhodesia del Sud.

Il capitano Peter Townsend, un bell'uomo dall'aspetto aitante, dagli occhi chiari e dai capelli neri, è stato al servizio della famiglia reale per circa nove anni, in qualità di «scudiero». Tale titolo gli era stato conferito da Re Giorgio stesso. La sua carica comportava il disbrigo di alcuni compiti prescritti dal pesante rituale di corte. Nel 1947 seguì la famiglia reale nel Sudafrica, e in quell'occasione svolse le funzioni di maestro del cerimoniale. Stasera Townsend è stato nominato «scudiere straordinario» della Regina Elisabetta II. L'onorificenza non comporta speciali incarichi. Una ventina di persone ne sono insignite.

Il fatto che la Regina Elisabetta abbia conferito al capitano Townsend il nuovo titolo proprio alla vigilia del suo trasferimento a Bruxelles prova, secondo alcuni osservatori, la considerazione in cui il capitano continua ad essere tenuto presso la famiglia reale. La concessione del titolo sarebbe servita appunto a smentire le voci secondo cui il capitano Townsend sarebbe caduto in disgrazia presso la Casa reale. Sembra d'altro canto che egli sia stato trasferito a Bruxelles su sua richiesta. La durata del suo soggiorno nella capitale belga come addetto aeronautico dovrebbe essere di un paio d'anni. Il capitano, che ha accompagnato la Regina e il duca di Edimburgo nel loro viaggio in Irlanda, tornerà a Londra questa sera in aereo.

La decisione di trasferire il capitano Townsend all'estero dovrebbe — secondo i consiglieri di Corte — troncare ogni azzardata illazione.

Comunque stiano le cose, molti sono convinti che l'allontanamento del capitano Townsend sia servito a recidere, prima che fosse troppo tardi, legami «di vero e profondo affetto» che avrebbero potuto sfociare in una impossibile relazione. L'ostacolo fondamentale, oltre la notevole differenza di età, che si frapporrebbe a un eventuale matrimonio fra la principessa Margaret ed il Townsend risiede nel fatto che quest'ultimo, come si è detto, è divorziato. E' risaputa la forte avversione dimostrata dalla Corte d'Inghilterra nei riguardi di coloro che sciolgono il loro vincolo matrimoniale.

La Regina stessa, che è a capo della «Church of England», non potrebbe mai approvare una simile unione. E la principessa Margaret, terza nella successione al trono, dovrebbe ottenere l'assenso della Sovrana prima di salire all'altare. Se è risaputo l'affetto che lega le due auguste sorelle, e che la Sovrana per la felicità di Margaret darebbe il suo consenso a un matrimonio fra la principessa e una persona senza titoli aristocratici, è pressochè impensabile che Margaret voglia chiedere il consenso alla Regina.

L'ARRIVO DEGLI SCALATORI DELL'EVEREST A LONDRA

Poche e modeste parole sulla grande vittoria alpinistica

Travolgente entusiasmo degli inglesi - La moglie dello «sherpa» Tensing ostile alla montagna - Imbarazzo di Hillary davanti ai giornalisti - La conferenza stampa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3.

L'aereo che ha portato a casa la spedizione dell'Everest ha toccato terra all'aeroporto di Northolt alle 13.06. Quando si è aperto lo sportello della carlinga è apparso un uomo biondo, alto, magro, che si è guardato in giro con aria sicura. Era il colonnello Hunt. Con passo elastico è sceso per primo dalla passerella. Vi è stato un attimo di silenzio, poi un paio di migliaia di inglesi che erano andati a festeggiarlo insieme coi suoi compagni, sebbene l'aeroporto disti una trentina di chilometri dalla città, lo hanno acclamato con grandi applausi. Hunt ha sorriso agitando la mano.

Dietro a lui, ad uno ad uno, magri allampanati sono scesi gli altri reduci dell'impresa: Tensing, lo «sherpa» Tensing che, esattamente come durante l'ascensione dell'Everest, si teneva vicino a Hillary il neozelandese col quale raggiunse la vetta. Tensing ha avuto un momento di timidezza ma gli applausi e gli evviva lo hanno ben presto aiutato a superarlo e si è messo allora a ringraziare con la disinvoltura di un montanaro dotato di nervi solidi e poco soggetto alle emozioni: univa le mani palma palma all'uso indiano e accennava a un lieve inchino con la testa. Quando ha visto che tutti protendevano le mani verso di lui per acclamarlo, si è ricordato che gli europei sono soliti ad un altro genere di saluto e, fraintendendo l'intenzione dei presenti, si è messo, tra il divertimento e lo stupore generale, a stringere le mani di quanti gli capitavano a tiro.

Sua moglie gli stava vicino, seguita, dalle due figlie di 16 e 14 anni. Le hanno donato un mazzo di fiori e lei se lo è messo al petto con molta fierezza. Qualcuno che aveva la fortuna di parlare la sua lingua le ha chiesto che piani aveva suo marito. «Vuole salire su un altro monte, credo che lo chiamino K 2. Ma voglio che la smetta di arrampicarsi su per le montagne. Vedremo chi la vincerà: se Tensing, o la montagna. o io». Dalla sua espressione era chiaro che era persuasa di vincerla lei.

Il Ministro della Guerra Head è andato ad attendere gli scalatori per incarico del Primo Ministro. «E' stata una buona idea — ha detto loro — arrivare lassù proprio il giorno dell'incoronazione».

L'assalto dei fotografi è durato a lungo. Uno dei membri della spedizione, il maggiore Wylie, vedeva per la prima volta il suo terzo figlio, nato due mesi or sono mentre lui era sull'Himalaia e i fotografi si sono particolarmente accaniti su di lui e sulla sua famiglia, compreso l'innocente pargoletto. Hunt è stato costretto ad agitare davanti all'obiettivo la piccozza che Hillary ha piantato sulla vetta del monte. Tutti poi sono saliti su una fila di automobili per venire in città.

Alle 17 alla sede della Società geografica, gli scalatori hanno tenuto una conferenza stampa che si è svolta in una insolita atmosfera: i giornalisti, in gran parte inglesi, dimenticando la loro consueta e scettica indifferenza di fronte alle cose di questo mondo, applaudivano ad ogni momento come collegiali. In galleria erano stati ammessi trenta o quaranta «boys-scout». Hunt ed i suoi amici hanno sopportato di buon grado tutto quell'entusiasmo nonostante la loro stanchezza. A vederli veniva da pensare che l'ascensione all'Everest deve essere faticosa davvero: erano magri, avevano le guance scavate, specie Hillary, che soffre di un attacco di dissenteria.

Tutti hanno l'aria di simpatici ragazzi timidi e modesti. Quando si alzavano uno ad uno, per rispondere alle domande, stentavano un poco a trovare le parole, non sapevano che cosa fare delle mani. C'erano, fra i presenti, alcuni scienziati competenti di problemi alpini che ponevano quesiti difficilissimi: di quanti metri quadrati fosse la sommità dell'Everest; perchè questo o quell'apparecchio non avesse funzionato a dovere; di quanti chili fossero diminuiti i diversi componenti la spedizione. Gli alpinisti talvolta non sapevano neanche loro che cosa dire. Sembrava che sull'Everest vi fossero stati degli altri, non loro. Una signora voleva sapere da Hillary se si fosse mai tolto gli occhiali durante l'ascensione. Hillary si è grattato la testa: «Non me ne ricordo proprio». Oppure: «Il paesaggio dell'Everest differisce da quello delle Alpi?». Hillary: «Mi dispiace, sulle Alpi non ci sono mai stato». Oppure: «Quanti millimetri di spessore aveva la crosta di ghiaccio?». Altra grattatina in testa, altra scrollata di spalle: «So che c'era una crosta di ghiaccio, ma non l'ho misurata».

A sentirlo parlare sembrava che salire sull'Everest fosse una cosa da dilettanti come se un bel giorno si fosse alzato da letto, avesse preso il sacco in spalla e si fosse arrampicato sulla collinetta vicina a casa. Che cosa ha provato quando è arrivato in cima? «Ero piuttosto soddisfatto» ha detto. La modestia è dei grandi. Hillary ha anche tenuto a dire che Tensing gli ha salvato la vita stringendo bene la corda nelle mani, una volta che lui era sdrucciolato in un burrone. Gli hanno chiesto che cosa farà nell'avvenire: «Starò un mese in Inghilterra, poi tornerò alle mie api in Nuova Zelanda». «E che cosa farà in Inghilterra?». «Cercherò di scalare montagne». Sarà deluso, perchè questo è un paese abbastanza piatto.

A Hunt hanno domandato se è vero, come ha detto sua moglie, che una volta nel Galles non riuscì a scalare una collina alta 70 metri. «Devo consultarmi con la mia metà prima di rispondere — ha replicato assai sorpreso. Proprio non me ne ricordo».

In mezzo a loro sedeva Tensing, coi capelli più lucenti che mai e con un ampio vestito di tela kaki abbottonato sino al collo, senza camicia. Al polso ostentava un grosso orologio. Un paio di giornalisti indiani gli ha rivolto domande nella sua lingua. Si è alzato, si è bravamente piazzato davanti al microfono e ha risposto con disinvoltura, per nulla intimidito dalla presenza di tanta gente. Pareva che il parlare in pubblico fosse la sua occupazione abituale.

Tensing, che è un uomo molto franco e in gamba, pubblica le sue memorie in un giornale con quattro milioni di copie di tiratura (le ha dettate perchè non sa scrivere) e non si perita di muovere alcune severe critiche agli inglesi per il loro trattamento degli «sherpa»: «Non ci davano abbastanza da mangiare durante la marcia di avvicinamento, ci facevano dormire nei garages, non volevano regalarci l'equipaggiamento». Tensing non si stanca di dire che gli svizzeri li trattavano meglio. E' anche un po' risentito perchè il corrispondente di un giornale al seguito della spedizione scrisse che si era ammalato durante la sosta su un ghiacciaio. «La verità — ha risposto — è che si era ammalato lui». La polemica più vivace e anche più sciocca riguardava chi si fosse arrampicato per primo sulla vetta: se lui oppure Hillary. Pare che in India e nel Nepal, patria di Tensing se ne sia fatta una questione di orgoglio nazionale. La domanda è stata posta anche oggi. Il colonnello Hunt ha risposto in modo ragionevole: «La questione — ha detto — è priva di importanza per uno scalatore. Se due uomini procedono in cordata, ciascuno è necessario all'altro, ciascuno deve aiutare l'altro. Sulla vetta, Tensing e Hillary sono arrivati insieme».

PIERO OTTONE

CONTRABBANDO STRONCATO A LIGNANO

Peschereccio triestino con 500 chili di «americane»

I trafficanti traditi dai segnali luminosi

Udine, 3

Ieri notte una fitta sparatoria allarmava i pescatori della laguna contigua alla spiaggia di Lignano. Era accaduto che il nucleo di finanzieri della costa avendo avvistato delle segnalazioni al largo, che trovavano rispondenza in analoghi segnali luminosi sul litorale. si erano posti in allarme scaglionando delle pattuglie intorno alla località Mezza Sacca, ove presupponevano che dei contrabbandieri attendessero allo approdo qualche imbarcazione carica di tabacco come è avvenuto altre volte.

L'operazione veniva coronata da successo, poichè a motori spenti, dopo una mezz'ora, si avvicinava alla costa un peschereccio, identificato per il «San Giuseppe» della stazza di sette tonnellate e iscritto alla Capitaneria di Porto di Trieste. Intimato l'alt, l'equipaggio alzava le mani. mentre i complici che attendevano a terra al riparo dei cespugli, avevano modo di dileguarsi. Da qui l'ordine del fuoco, cui pare abbia risposto qualche pistolettata dei fuggitivi, che nella oscurità raggiungevano di corsa due veloci automobili targate. sembra, Milano, e che si sono dirette velocemente verso Venezia.

I quattro uomini dell'equipaggio del peschereccio venivano tratti in arresto: si tratta di Antonio Savarese, di 33 anni, marinaio, abitante a Trieste; Antonio Paoletti, di 25 anni, capobarca, abitante a Ronchi dei Legionari; Nicola Sicolo, di 23 anni, marinaio, abitante a Trieste e Celio Bocciol, di 24 anni, disoccupato, abitante a Latisana e residente a Venezia. E' stato proceduto pure al sequestro del motopeschereccio e dei cinquecento chilogrammi di sigarette americane che si trovavano a bordo. E' stato nel frattempo accertato che a carico dei quattro pende un procedimento penale per il precedente contrabbando di altri trecento chilogrammi di sigarette americane.

Il processo per spionaggio alle Assise di Venezia

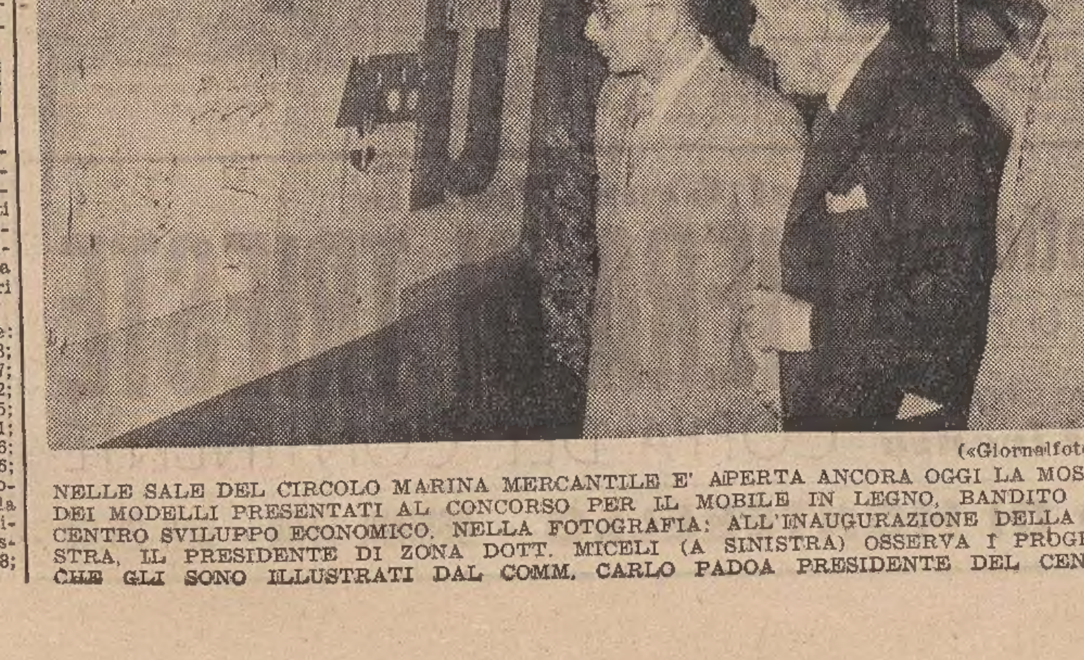
Venezia, 3

Ieri è continuato a porte chiuse davanti alla Corte d'assise di Venezia il processo per spionaggio contro il colonnello di fanteria della riserva Guido Farina da Lecce, residente a Gorizia, e Angelina Padolini, da Idria e residente a Cormons. Alle 13.30, su richiesta del P. M. la prosecuzione del dibattito è stata rinviata a lunedì alle ore 17 per la citazione e l'audizione di alcuni testi ritenuti importanti ai fini della causa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Continua a circolare aria temperata umida e leggermente instabile. Pertanto su tutte le regioni si avranno annuvolamenti irregolari anche intensi localmente accompagnati da piovaschi alternati e schiarite. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 16.4, 24.7; Trento 15.8, 26.8; Torino 17.3, 27.2; Milano 18.3, 27; Venezia 19.4, 27; Genova 20.5, 26.2; Bologna 18.2, 25.8; Pisa 18.2, 23.5; Firenze 18.4, 25.6; Perugia 16.2, 21.1; Ancona 18.1, 23.5; Pescara 19.6, 26; L'Aquila 14.8, 24.4; Roma 17.1, 26.6; Napoli 18.3, 27.5; Bari 20, 28.4; Potenza 16.6, 23.6; Reggio Calabria 18.4, 29.4; Palermo 20, 28.5; Messina 22.5, 27.5; Catania 17.3, 31; Sassari 17.4, 25.5; Cagliari 18.4, 29.8; Campobasso 15.6, 28.



(«Giornalfoto»)

NELLE SALE DEL CIRCOLO MARINA MERCANTILE E' APERTA ANCORA OGGI LA MOSTRA DEI MODELLI PRESENTATI AL CONCORSO PER IL MOBILE IN LEGNO, BANDITO DAL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO. NELLA FOTOGRAFIA: ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA, IL PRESIDENTE DI ZONA DOTT. MICELI (A SINISTRA) OSSERVA I PROGETTI CHE GLI SONO ILLUSTRATI DAL COMM. CARLO PADOA PRESIDENTE DEL CENTRO

LE CONDIZIONI DEL MEDICO CHE UCCISE LA «MISS»

Era seminfermo di mente confermano i periti ai giudici

Bologna, 3

Stamane al processo Maggiorani hanno avuto inizio le deposizioni dei testi a discarico. Prima a salire sulla pedana è Gioietta Battelli, coetanea e confidente di «miss Porretta». Essa accompagnava spesso fuori paese Maria Elmi quando doveva incontrarsi col dottore; era quindi a conoscenza, fin nei particolari, della vicenda.

PRESIDENTE: «Ha mai cercato, dott. Maggiorani, di servirsi della signorina Gioietta come collegamento fra lei e la Maria?».

IMPUTATO E TESTE, contemporaneamente: «Sì qualche volta». A questo punto il presidente legge un bigliettino, del 21 novembre 1951, inviato dal Maggiorani alla Gioietta, in cui fra l'altro furono scritte frasi come queste «...credo che Maria sia diventata matta. Non si fa più viva, non scrive più. E' meglio romperla».

IMPUTATO: «Quella lettera fu da me scritta quando Maria era a Pontelagoscuro, da sua zia. Io dubitavo che la moglie del farmacista non gli permettesse di scrivermi, perciò mi rivolsi alla Gioietta».

Avv. MAGNARINI (difesa): «Leggiamo assieme una lettera di Maria all'amica Gioietta in quel periodo. Ecco cosa scrive: «Solo tu, Gioietta mia, puoi capire il mio turbamento, perchè anche tu sei nelle mie condizioni di spirito» e più avanti «Sono disperata della indifferenza di Luciano... Si ricorda signorina l'episodio?».

TESTE: «Certo, avvocato. Ero veramente nei guai anche io in quel tempo».

PRESIDENTE: «Quali guai? Sentimentali?».

TESTE: «Proprio così, signor presidente, stavo passando una forte disillusione».

Il perito balistico informa la Corte che i colpi sparati dal Maggiorani furono effettivamente quattro, e non tre.

I periti d'ufficio dott. Mazza e dott. Fraulini del manicomio giudiziario di Reggio Emilia hanno confermato alla Corte la perizia già fatta in istruttoria: seminfermità di mente dell'imputato al momento del crimine.

Nell'udienza pomeridiana ha deposto la signora Tituca Diaco in Stefani, abitante a Porretta. Ella dice che Maria Elmi era «una brava ragazza, buona ed affettuosa. Una volta le confidò che un dottore la minacciava, se essa non lasciava il proprio fidanzato per sposare lui. Maria non voleva sposare il medico perchè non le piaceva per il suo carattere violento, rivelatosi soprattutto nell'episodio della bastonatura al macellaio Mazzari, scambiato per il Baraldi, il fidanzato ufficiale».

Il teste Petrucci che trasportò il medico all'ospedale dopo il fatto, ha detto di avere sentito il Maggiorani in autoambulanza lamentarsi fiocamente con le parole: «Mamma mia... mi ha rovinato». Poi estrasse la pistola e tentò ancora di suicidarsi dicendo: «Mi sparo, mi sparo».

Domani saranno uditi il padre e la sorella del dott. Maggiorani.

ULTIME DI CRONACA

UN MORTO E UN FERITO in un investimento motociclistico

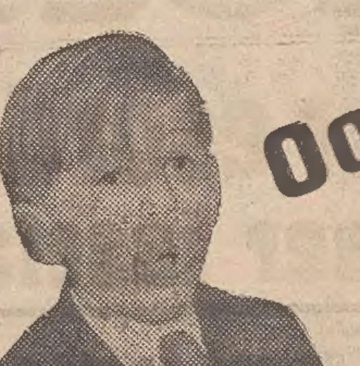
Pilotando la propria motocicletta «BSA», Alberto Bertotti, di 43 anni, abitante in via Alfieri 12, percorreva iersera la via Flavia diretto a Zaule; sul sellino posteriore della macchina sedeva la moglie del Bertotti, Pia Farnetti, di 39 anni. La moto era giunta a circa 500 metri dall'ex Gaslini, quando investiva un passante, il commerciante Pasquale Del Gaudio, di 64 anni, abitante in via Madonnina 8, e dopo una ventina di metri si rovesciava. Un passante è corso in cerca di soccorsi, mentre il Bertotti, rimasto incolume, soccorreva la moglie e il Del Gaudio, entrambi gravemente feriti. Intanto sopraggiungeva casualmente un'autolettiga del pronto soccorso di Muggia, e la Bertotti e il Del Gaudio sono stati adagiati sulla macchina e avviati all'ospedale. Le condizioni del Del Gaudio sono subito apparse disperate, e il medico astante, dopo avergli riscontrato la frattura esposta della gamba sinistra, sospette lesioni craniche e ferite alla fronte, lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Ma ormai non c'era più nulla da fare e alle 23.30 il Del Gaudio è deceduto senza aver ripreso conoscenza. La moglie del Bertotti, che ha riportato la frattura del femore sinistro, abrasioni al ginocchio sinistro e alle mani, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi.

Discordi sono le versioni sul mortale incidente. Il Bertotti afferma di aver visto improvvisamente il Del Gaudio sbucare sulla strada; l'uomo avrebbe scavalcata una scarpata di circa mezzo metro che digrada verso un prato, e raggiunta la carreggiata, si sarebbe avviato verso il margine opposto. Un passante invece sostiene che la vittima camminava regolarmente sulla destra.

Stanotte, il meccanico Paolo Ottolino, di 24 anni, abitante in via Giulia 29, percorreva con la sua Vespa la via Canova. Giunto all'angolo con la via Pascoli, lo scooter si è scontrato con la «Fiat 1500» guidata da Gioacchino Sivitz, di 61 anni, abitante in via Tor Bandena 1, e l'Ottolino è stato sbalzato di sella e dopo un volo di tre metri e stramazzato esanime sulla strada. Con un'autolettiga della C.P.I il ferito è stato trasportato all'ospedale; gli sono state riscontrate abrasioni e ferite lacero contuse multiple al viso, nonchè stato confusionale. La prognosi è di 10 giorni.

Contrabbandiere triestino arrestato a Gorizia

La Guardia di Finanza di Gorizia ha tratto in arresto il triestino Luigi Samsa e lo jugoslavo Luigi Hervatin, responsabili di avere introdotto clandestinamente in territorio italiano quasi quaranta chili di sigarette americane, contrabbandate dalla Jugoslavia. I militi hanno sequestrato 20 kg. di sigarette, che i due compari avevano prelevato in una campagna nei pressi di Cave di Selz, dove i loro complici le avevano occultate.



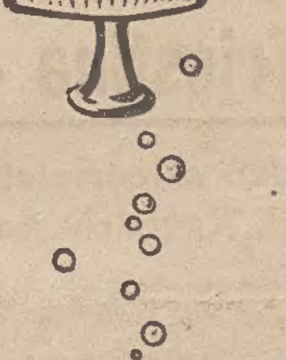
Oooh!

proprio quello che desideravo

SIMMENTHAL

ghiacciata con insalatina fresca

la buona carne in scatola



Contenendo i più importanti fattori salini e vitaminici della frutta fresca, l'acqua idrizzata può veramente dirsi un'acqua viva

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Per l'igiene interna un amico sicuro e fedele

Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

Aut. A. C. I. S. - n. 72515

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA

U. P. I. - TRIESTE Via S. Pellico 4, T. 94044

Dott. Ernesto Zar SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-12 Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA VENEREE E PELLE Ore 11.30-13.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III TELEFONO N 96384

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini 14 — Telefono 74-24 Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30 Piazza della Borsa N. 10. IV p. Telefono 2-45-66 Ha ripreso la sua attività il

Dott. DE GIACOMI Specialista malattie VENEREE E PELLE Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE e VENEREE Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12 V.le XX SETTEMBRE 24-II Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO Specialista in Clinica Dermosifilopatica riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977 Orario: 11-13 — 17-20

GIORNALE SPORT

Il Tour esordisce nel temporale e Schaer lascia gli assi a 9 minuti

Nel secondo gruppo Astrua e Geminiani - Malgrado la pioggia battente la prima tappa è compiuta a quasi 40 orari - Anche la cerimonia della partenza sciupata dal maltempo - Bobet non sarebbe in forma

Metz, 3

Era stato tutto previsto della cerimonia di partenza, tutto, minuto per minuto, il posto di ciascuno era segnato al centimetro: su un podio che domina la piazza dell'Università il direttore del Tour impartiva ordini precisi con gesti brevi, l'altoparlante li ripeteva sillabando. La prima squadra a essere presentata è stata quella italiana, giunta dopo essersi liberata dalla stretta dei tifosi italiani che sbarravano gli accessi all'albergo Carlton. Uno sbarramento che nemmeno un violento intervento della pioggia aveva potuto disperdere.

Approfittando di una schiarita gli uomini di Binda si sono avviati al raduno cercando riparo sotto gli alberi ancora gocciolanti. All'ora prevista la voce baritonale dell'altoparlante ha presentato la squadra italiana. Al primo dei dodici pennoni è stata issata per il cerimoniale la bandiera italiana: Astrua, Baroni, Bartali, Corrieri, Drei, Grosso, Isotti, Magni, Minardi, Rossello sono andati a schierarsi per primi dietro il nastro. Dopo la squadra italiana è stata la volta di quella Svizzera. Alle ore 9.58, mentre l'annunciatore chiamava la squadra belga, le cateratte del cielo si sono improvvisamente aperte di nuovo e un violento attacco torrenziale, non previsto dal programma, ha scomposto lo schieramento e disperso gli spettatori. Solo Goddet, incappucciato, rimaneva imperterrito al suo posto e la voce dell'altoparlante continuava a lanciare in permanenza ordini e istruzioni intercalate dagli annunci pubblicitari.

Terminata la presentazione delle squadre il Sindaco di Strasburgo ha aperto la strada del Tour e la carovana si è avviata alla località della partenza, attraversando l'intera città imbandierata a festa. Alle 11.15, veniva dato il segnale del «via» e, subito dopo, si registrava il primo tentativo di fuga ad opera di Diot e Gauthier. In pochi chilometri Diot rimaneva solo all'avanguardia con una decina di secondi di vantaggio sul gruppo. Diot non insisteva e si lasciava raggiungere. Si esauriva così la prima fuga del Tour.

La pioggia è cessata, ma i corridori non hanno osato togliersi gli impermeabili. L'andatura è sostenuta e la carovana è in anticipo sull'orario previsto. Si va a forte andatura per evitare le brutte sorprese. A Drolling, km. 60, superiamo Isotti e Grosso rimasti alla retroguardia perchè Isotti aveva ceduto la sua ruota ad Astrua vittima di una foratura. I due italiani si uniscono ai gregari della squadra del Sud-Ovest fermatisi per attendere Bastianelli. La foratura di Astrua è messa a profitto dalla squadra francese che lancia una offensiva in grande stile. Partono Lauredi, Deledda, Geminiani e Remy e sulla loro scia parte anche Schaer, delegato da Koblet all'avanguardia, l'olandese Boks e più tardi lo spagnolo Garcia.

Il grosso non reagisce e per di più viene frenato da un passaggio a livello che si chiude alle spalle dei fuggitivi i quali a Sarralbe, 82 km., hanno già 3' di vantaggio. La fuga continua ed a Surrenguamines (km. 95), agli uomini di testa vengono ad aggiungersi anche l'italiano di Francia Ugo Anzile e l'olandese Wagtmans; ad 1'20'' dai fuggitivi si è formato un plotone di 9 uomini fra i quali Robic e Rossello. Il gruppo è a 3'. Il plotone degli inseguitori si arricchisce però di altri elementi fra i quali si inserisce anche il nostro Astrua. A Bous (km. 129), il gruppo dei corridori in caccia, malgrado la forte andatura del gruppetto di avanguardia, accorcia progressivamente le distanze e si avvicina man mano al manipolo di testa.

Il territorio della Saar, viene attraversato a tutto vapore fra il fumo e la foschia dei forni e sotto un cielo grigio irto di ciminiere, di pozzi minerari e di coni di sterile. Poco dopo Bous i 15 inseguitori hanno portato a termine la loro fatica. Il gruppo, con Koblet, Bartali, Magni, Bobet e compagni, è a più di 6'.

Una densa nuvolaglia si scioglie improvvisamente in un uragano ed i corridori procedono sotto una pioggia torrenziale che non frena però gli ardori del gruppetto di fuga dai quali si staccano Lauredi, Schaer, Rocks e Wagtmans. I quattro corridori volano verso il traguardo di Metz, fra due ali di folla che malgrado la pioggia, rimane imperterrita ai cigli della strada. Sul rettilineo d'arrivo il luogotenente di Koblet, lo svizzero Schaer, ha la meglio sui suoi compagni di avventura.

I «tricolori» di Marcel Bidot sono stati di parola: il loro comandante voleva che Lauredi attaccasse sin dalle prime pedalate e Lauredi è balzato all'avanguardia senza farsi troppo pregare. L'offensiva francese ha caratterizzato la prima tappa svoltasi sotto una pioggia diluviale con accompagnamento di tuoni e fulmini. Scrosci da costringere le vetture ad accendere i fari per sondare la grigia, opaca cortina di acqua. Lauredi possiede quasi 10 minuti di vantaggio sul nemico pubblico numero uno, Ugo Koblet e sugli altri favoriti, Bartali e Magni. Nel frattempo l'azione ha risolto la crisi della squadra francese per l'assegnazione dei gradi di capitano della squadra. Raffaele Geminiani si trova a precedere Louison Bobet di più di 6 minuti e può considerarsi fin da stasera il leader dei «tricolori».

L'offensiva è stata favorevole anche agli uomini di Binda: sferrata al momento della foratura di Giancarlo Astrua, l'avanzata francese ha permesso al nostro corridore di inserirsi nel gruppo della fuga e di precedere Koblet, all'arrivo, di 6'35''. La posizione occupata da Astrua nei confronti del campione svizzero, sarà una pedina importante nel gioco di Alfredo Binda. Koblet, Magni e Bartali, indifferenti alle vicende della fuga conclusa con la vittoria di Schaer, non hanno ancora scoperto le loro batterie. Louison Bobet non si è mostrato invece in brillanti condizioni e, pur rimanendo al riparo al centro del plotone, ha avuto momenti difficili: la pioggia non gli conviene perchè egli temeva questa sera complicazioni febbrili.

La pioggia non ha alterato la salute degli atleti italiani. Il dott. Frattini, che segue la squadra per sorvegliarne lo stato di salute, non è per nulla preoccupato e non avrà bisogno questa sera di aprire la valigia dei cerotti. Il bilancio della prima tappa ha fugato qualche inquietudine: Astrua e Rossello sono in buona posizione e hanno dato prova di grande ardore combattivo. Capeggiando il gruppetto giunto alle spalle dei quattro fuggitivi, hanno impegnato una lotta disperata per conquistare i migliori piazzamenti. Battuti in volata dall'ex olimpionico francese Dupont, si sono classificati gomito a gomito con Raffaele Geminiani. L'ordine d'arrivo è stato deciso dalla cellula fotoelettrica. L'italiano di Francia Ugo Anzile, che abita nella regione di Metz, e che è il campione più popolare del luogo, ha soddisfatto le esigenze dei suoi ammiratori e dei molti connazionali italiani occupati nel bacino minerario della Mosella, inserendosi a sua volta nel drappello in fuga. Anche lui si è guadagnato i gradi di capitano della squadra regionale Nord-Est-Centro per eliminare le pretese dei suoi compagni di squadra Hassenforder e Bauvin.

OSVALDO FERRARI

Ordine d'arrivo

1) SCHAER (Svizz.) in ore 4,55' alla media di km. 39.360; 2) Wagtmans (Ol.), 3) Roks (Ol.), 4) Lauredi (Fr.) tutti con lo stesso tempo; 5) Dupont (S.O.) 4,58'13'', 6) Astrua (It.), 7) Rossello Vincenzo (It.), 8) Geminiani (Fr.), 9) De Hertog (Bel.), 10) Serra (Sp.), 11) Van Breenen (Ol), 12) Le Guilly (Fr.), 13) Remy (Fr.), 14) Redolfi (Ile), 15) Renaud (Ile), 16) Anzile (N.E.C.), 17) Buchaille (N.E.C.), 18) Hassenforder (N.E.C.), 19) Meunier (N.E.C.), 20) Robic (O.) tutti con lo stesso tempo di Dupont; 21) Bauvin (N.E.C.) 5,1'6''; 22) Rollan (Fr.) 5,4'32''; 23) Quentin (Ile) s. t.; 24) Van Est (Ol.) 5,4'37''; 25) Darrigade (S.O.) 5,4'50''; 26) Magni (It.) e un folto gruppo comprendente tutti i maggiori fra cui Koblet e Bartali, tutti in 5,4'50''. Lo svizzero Croci-Torti si è ritirato.

La classifica a squadre è la seguente: 1) OLANDA in ore 14,47'43''; 2) Francia 14,51'26''; 3) a pari merito in 14,54'39'': Ile de France e Nord-Est-Centro; 5) Italia (Astrua, Rossello, Magni) 15,1'16''; 6) Svizzera 15,3'40''; 7) a pari merito in 15,7'53'': Belgio, Spagna, Sud-Ovest, Ovest; 11) a pari merito in 15,14'30'' Lussemburgo e Sud-Est. Il premio di combattività per la prima tappa è stato assegnato all'olandese Wagtmans.

Riunione atletica. Domani, allo stadio comunale, con inizio alle ore 8.30, avrà luogo la seconda riunione di atletica femminile per la coppa del 90.o anniversario della Società Ginnastica Triestina. Il programma comprende le corse piane dei 100, 200 e 800; corsa ostacoli m. 80; salti in alto e in lungo; lanci: disco, peso e giavellotto; staffetta 4x100.

SEIXAS HA VINTO il torneo di Wimbledon

Il danese Nielsen in cattiva giornata ha difettato nella battuta ed ha commesso molti doppi falli

Wimbledon, 3

Vic Seixas, commerciante di articoli idraulici di Filadelfia, ha riconquistato oggi per gli Stati Uniti il titolo di campione di Wimbledon, battendo il danese Kurt Nielsen per 9-7, 6-3, 6-4 in 77 minuti di aperta lotta. Il 29enne americano ha ricevuto dalla Duchessa di Kent, fra gli applausi del «tutto esaurito» di 15.000 persone, una coppa d'argento, e dal comitato di «seeding» dell'All-England Club si è meritato un vivo ringraziamento per aver salvato dall'umiliazione il sistema di designazione delle teste di serie.

Kurt Nielsen, 22enne studente di ingegneria, che per arrotondare gli introiti dirige un locale notturno, è il primo giocatore non incluso nel «seeding» che raggiunga la finale del singolare da quando, nel 1930, l'americano Wilmer Allison arrivò all'ultimo incontro del torneo. Allora fu Big Bill Tilden a far inginocchiare l'intruso, oggi è toccato a Seixas il compito di salvare il prestigio delle teste di serie.

Pochi incontri come quello di oggi offrivano la possibilità di un rovesciamento totale del pronostico della vigilia. Nielsen era arrivato in finale dopo aver demolito tre formidabili campioni: il numero uno d'Australia Ken Rosewall, il numero uno degli Stati Uniti Gardnar Mulloy e Jaroslav Drobny, ritenuto il miglior giocatore d'Europa (e d'Africa visto che gioca per i colori egiziani). Ma l'americano è stato splendido e spietato. Ha giocato come se fosse sulla cima di un vulcano, spostandosi continuamente da rete a fondo campo, alternando i pallonetti ai colpi piazzati, facendo tutto quanto era necessario per bloccare il gioco di aggressività che aveva portato Nielsen fino a questo incontro sul campo centrale. Vi sono stati momenti nei quali il danese ha dato l'impressione di prendere il sopravvento e di compiere la più grande impresa della storia del torneo. Ma Seixas aveva portato sul campo la sola qualità che manca a Nielsen per essere un campione completo: la continuità. Il danese ha servito nove doppi falli, alcuni dei quali essenziali. Poi ha sparato otto «aces», in due dei quali per vero Seixas ha guardato con occhio minaccioso in direzione del giudice di linea. Ma in fatto di strategia di campo l'esperto numero due degli Stati Uniti è stato chiaramente superiore, e moltissimi scambi si sono conclusi con colpi passanti o con «chops» appena sopra la rete che coglievano Nielsen completamente fuori posizione.

Seguendo la tradizione, la folla ha tifato per l'uomo che la carta dava perdente, in questo caso Nielsen. Inoltre i tifosi inglesi speravano forse di prendersi una rivincita sia pure indiretta sugli Stati Uniti, dato che poco prima sullo stesso campo le americane Doris Hart e Shirley Fry avevano inflitto una cocente disfatta alle britanniche Helen Fletcher e Jean Rinkel Quertier. La coppia americana ha vinto per 6-0, 6-0, entrando in finale.

In tribuna d'onore erano, quando Seixas e Nielsen sono entrati in campo, moltissime personalità fra cui la Duchessa di Kent, l'Alto Commissario d'Australia, l'Incaricato d'affari danese, il Visconte Montgomery, il Cardinale Griffin, l'ex Premier Clement Attlee.

Dopo la vittoria Seixas ha dichiarato che essa indica come gli Stati Uniti abbiano una grande occasione di riconquistare la Coppa Davis: «Con Tony Trabert che ha lasciato il servizio di marina e può dedicare qualche mese al tennis prima di andare in Australia — ha detto — credo che la mia vittoria a Wimbledon dopo i successi su Mervyn Rose e Lew Hoad indichi che abbiamo migliori «chances» dell'anno scorso. Sempreché — ha aggiunto — siamo designati io e Trabert». A chi gli chiedeva se avesse elaborato un'«arma segreta» per l'incontro con Nielsen ha riso e ha detto: «Ho giocato il mio gioco: se fosse andato in svantaggio avrei tentato qualche cosa d'altro». Poi Seixas ha detto ridendo: «Non mi sono arrabbiato, ma certe decisioni di linea, eh...». Solo un punto lo preoccupava: il servizio cannonata di Nielsen: «Quando ho visto che non funzionava proprio a dovere ho capito che l'avevo in pugno. Certo ha fatto molti doppi falli e ha sbagliato molti primi servizi, e ho trovato facile la sua seconda battuta, più facile certo del secondo servizio tagliato di Mervyn Rose».

Nielsen ha dichiarato: «E' stato il primo «set» a decidere. Se l'avessi vinto avrei potuto far volgere a mio favore le sorti del «match». Sono rimasto tremendamente deluso per la mia battuta. Ho commesso troppi doppi falli. Forse è stata la tensione nervosa. Non riesco a capirlo, di solito ho fiducia in me stesso qualunque sia la reputazione dell'avversario». Comunque, ha detto, è contento di aver raggiunto la finale e pensa che la sua prestazione abbia giovato al buon nome del tennis danese.

OGGI NELLA PISCINA DELL'AUSONIA

Otto rappresentative di regione con i nostri nuotatori più forti

Sono giunte ieri sera a Trieste le rappresentative dei comitati regionali che prenderanno parte questa sera al Gran Premio delle Regioni d'Italia. E con i nuotatori e le nuotatrici sono arrivati anche i dirigenti del nuoto italiano, con in testa il presidente avv. Greppi ed il vicepresidente Bravin, che ha provveduto fra l'altro a convocare per l'occasione nella nostra città tutta la C. T. federale. Scorrendo la lista degli iscritti è possibile prevedere che questa sera all'Ausonia sarà dato di assistere a gare molto interessanti, protagonisti delle quali saranno non meno di dodici campioni d'Italia, fra maschi e femmine. Ad essi non daranno tregua le molte giovani promesse che gli otto Comitati regionali partecipanti hanno selezionato nei giorni scorsi.

Alle gare maschili parteciperanno i campioni Massaria, Pallaga, Romani, Grilz, Gasparini, Quaranta, Tranquilli, Baraldi eccetera. Alle gare femminili parteciperanno la Calligaris e la Gamacchio, le leccesi Francoletti e Solari, le torinesi Sabatini e Nardi, le sorelle Dainelli di Milano, la napoletana Liello e la trentina Campregher-Manazzon, ed ancora le triestine Flaminio e Rigamonti. I favori per la vittoria finale vanno alla omogenea squadra lombarda, ma per le classifiche di categoria ci sarà certamente molta lotta. La riunione avrà puntualmente inizio alle 21.30.

Le affermazioni dei vespisti triestini

A PALADINI L'AUDAX DELLE DOLOMITI — NUMEROSI PREMI DI RAPPRESENTANZA

Con una serie di probanti affermazioni i vespisti triestini durante il periodo primaverile si sono portati in primo piano nell'attività agonistica nazionale. Il primo brillante successo collettivo della stagione è stato conseguito dal Vespa Club Trieste alla terza edizione della Mille Chilometri. Alla grande competizione nazionale hanno partecipato sei triestini che, ad onta delle avversità atmosferiche, che hanno costretto numerosi concorrenti ad abbandonare la corsa durante la notte avversata dalla pioggia battente, hanno portato a termine l'impresa: la squadra triestina è stata fra le poche arrivate a Brescia con gli effettivi al completo. All'affermazione degli sportivi si aggiunge quella dei dirigenti del sodalizio triestino i quali hanno meritato l'elogio degli organi centrali del Vespa Club d'Italia per la perfetta organizzazione predisposta lungo le strade della nostra regione. I sei centauri che hanno portato a termine la cavalcata di mille chilometri sono: Ferdinando Pardo, Mario Paladini, Ugo Miazzi, Alberto Russi, Santo Torcello, Damiano De Santis.

A imitazione dei sei centauri le rappresentanti del gentil sesso si sono fatte onore partecipando all'Audax femminile svoltosi sul percorso Milano-Varese-Como-Milano per complessivi 260 chilometri. Alla competizione, che ha veduto le nostre rappresentanti sempre in prima linea, hanno partecipato Alice Bisiacchi, Wilma Gerzelli e Valnea Leban. Ma ancor più brillante di risultati è stata la partecipazione delle socie del Vespa Club Trieste al Raduno nazionale di Livorno al quale hanno concorso la consorte del presidente del nostro sodalizio, signora Maria Opiglia, la figliola Gabriella, Nadia Colonna, Wilma Gerzelli, Liliana Candido. Oltre al primo premio collettivo di rappresentanza (un'artistica coppa) con la signorina Gabriella la squadra triestina ha pure guadagnato la magnifica medaglia d'oro assegnata alla più giovane partecipante.

Ma, in campo agonistico, la vittoria più significativa e brillante è quella conseguita da Mario Paladini, arrivato primo nell'Audax vespistico delle Dolomiti al quale hanno partecipato i più coraggiosi ed esperti guidatori di Vicenza, Belluno, Trento, Padova, Brescia, Udine, Forlì, Cesena, Gorizia. Partecipava pure una rappresentanza svizzera. Arduo era il percorso che, tra l'altro, comprendeva i passi dolomitici di Misurina, Cimabanche e Falzarego. Tutti i 76 concorrenti partiti da Auronzo sono regolarmente ritornati ad Auronzo, segno della perizia dei concorrenti ma anche delle qualità del mezzo. Considerato il numero e il valore dei concorrenti appartenenti a 19 Vespa Club, nonchè le difficoltà della prova, tanto maggiore lustro deriva alla vittoria di Mario Paladini al cui primo posto fanno corona i piazzamenti conseguiti da altri due triestini, Giorgio Calevi, classificatosi sesto, e Ugo Miazzi ottavo, talchè nella graduatoria collettiva il Vespa Club Trieste è, senza rivali, al primo posto assoluto. Giorgio Calevi e Ugo Miazzi hanno pure partecipato con successo alla Coppa Appennino. Lusingati da queste magnifiche affermazioni tre vespisti nostri prenderanno parte pure al Giro dei Tre Mari che, dal 5 al 12 luglio si snoderà, con partenza da Bari e arrivo a Napoli, attraverso la Puglia, la costa calabra, la Sicilia e la costa tirrenica della Campania. Alla grande competizione dotata di oltre tre milioni di premi, parteciperanno Mario Paladini, Ugo Miazzi, Ferruccio Miletta e Giorgio Calevi.

PALADINI TAGLIA VITTORIOSO IL TRAGUARDO DI AURONZO NELL'AUDAX VESPISTICO DELLE DOLOMITI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

PER IL CAMPIONATO DI HOCKEY

Oggi Triestina - Edera

Gli alabardati al completo - Probabile il rientro di Rautnich fra i rossoneri

Alla quarta giornata del campionato nazionale di hockey su pista, due delle tre capolista, sono impegnate in partite casalinghe; il Novara è di fronte ad un avversario relativamente facile, ospitando il quintetto del Marzotto, mentre ai rossoalabardati è affidato il compito di battersi con i concittadini dell'Edera. La terza «grande» si metterà in viaggio alla volta di... Milano, ma il campo della Bicocca non deve essere considerato un terreno inespugnabile. L'ultimo incontro della giornata vedrà impegnate a Genova la Bolzanetese e l'Amatori Modena, le due squadre che hanno perduto tutte e tre le partite disputate.

Triestina ed Edera disputeranno questa sera il loro 24.o incontro. La partitissima richiamerà sul rettangolo di Viale Miramare il pubblico delle grandi occasioni. I favori del pronostico vanno alla Triestina che, dal 1951, dopo la sconfitta di Vicenza al Trofeo Germogli, ha sempre chiuso positivamente i confronti, ivi compreso il pareggio conseguito nel 1952 nella prima gara della stagione. Battuta quindi l'Edera in partenza? La partita avrà inizio alle 21.45. I campioni d'Italia scenderanno in campo nella loro formazione tipo, composta da Cataletto, Forti, Bertuzzi II, Brezigar e Poser (Bertuzzi III e Torrenti II). L'Edera muterà nuovamente lo schieramento. Pare che si voglia inserire in squadra Rautnich, ristabilito dalla malattia che lo costrinse ad un lungo riposo.

Riuscita riunione di pugilato a Muggia

(C. C.) La riunione di pretese modeste che la Società pugilistica triestina ha organizzato sul campo sportivo della Muggesana ha conseguito un pieno successo sportivo e spettacolare. Un numeroso pubblico, nuovo a questo genere di manifestazioni, ha seguito con vivo interesse sia i combattimenti dei dilettanti che l'esibizione dei professionisti. Nei dilettanti il miglior combattimento della serata è stato fornito dai pesi piuma Ardito e Zatti mentre nei «novizi» Romano ha superato ai punti Serpi attraverso un buon combattimento. Generosi ma piuttosto confusi gli altri incontri. Barbadoro e Pravisani sono piaciuti. Prima di tutto perchè hanno disputato cinque riprese a tutta andatura nel corso delle quali spesso il combattimento ha sostituito l'esibizione. Abbiamo visto un Barbadoro dalla scherma più variata lavorare molto di destro e un Pravisani sempre mobilissimo che ha avuto un suo bel da fare per contenere le frequenti e velocissime sfuriate del compagno di scuderia. In complesso la loro prestazione è stata soddisfacente.

Ecco i risultati tecnici: «novizi»: pesi leggeri, Sabatelli (Crda) b. Bergamaschi (Crda) ai punti; welter leggeri, Romano (S.P.T.) b. Serpo (Crda) ai punti. Dilettanti: pesi piuma, Ardito (Crda) e Zatti (U.P.T.) nullo; welter leggeri, Galterosa (Crda) e Perger (S.P.T.) nullo; Deffendi (Pugilistica Monfalcone) e Sanna (S.P.T.) nullo. Arbitri Frabris, Corbatto di Monfalcone e Bonazza di Trieste. Commissario di riunione Boch e medico dott. Arrigo Polacco.

La via Solleder del Sass Maor ripetuta da una cordata triestina

Domenica scorsa i due rocciatori Nino Corsi e Walter Mejak, della Sezione «XXX Ottobre» del Club Alpino Italiano, hanno ripetuto la via Solleder sulla parete Est del Sass Maor nelle Pale di S. Martino. E' questo uno dei più famosi itinerari delle Dolomiti ed è stato giudicato di sesto grado dai primi salitori. La via era stata aperta dalla celebre guida monacense nel 1926. Circa due mesi fa una cordata trentina era stata costretta dal maltempo a tre durissimi bivacchi sulla stessa parete. I due concittadini, favoriti dalle buone condizioni della montagna, hanno impiegato sette ore per vincere i seicento metri della via, ma per giungere alla base della stessa hanno dovuto superare un lunghissimo pendio: tale approccio così faticoso distingue questa salita dalle altre arrampicate dolomitiche.

Un fitto nebbione, che precludeva ogni orientamento, ha costretto i due alpinisti della «XXX Ottobre» a bivaccare proprio alla base della via di discesa.

Affermazioni di lambrettisti al IV Rallye di Rimini

E' rientrata in sede la numerosa rappresentanza del «Lambretta Club Trieste» che nei giorni scorsi ha degnamente figurato nell'importante Rallye internazionale che annualmente si tiene a Rimini e S. Marino. I bravi lambrettisti hanno guadagnato quattro premi.

La Coppa Estate di pallavolo. Risultati del torneo della Polizia Civile: Divisione Prigioni - Zona Duino 2 a 2 (15-13, 7-15, 15-8, 16-14); Zona Muggia - Zona Portuale Ferroviaria 3 a 0 (15-9, 15-6, 15-4); Zona Opicina - Divisione Trasporti 3 a 0 (15-6, 15-6, 15-4); Zona Trieste - Divisione Scuola 3 a 0 (15-6, 15-11, 15-9).

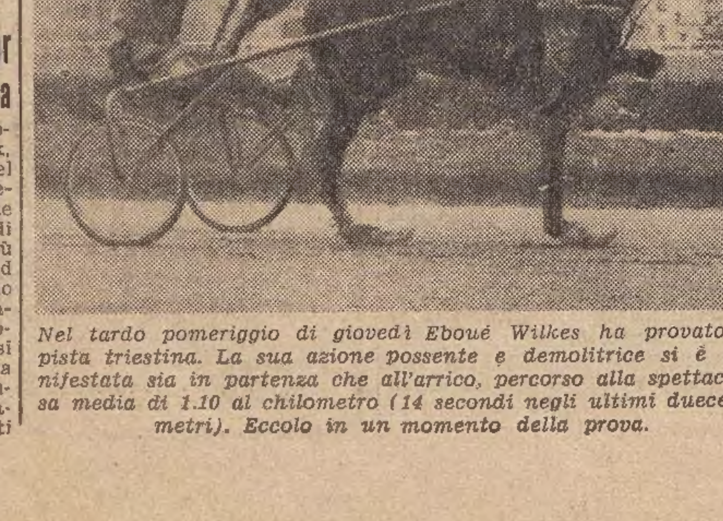
LA GRANDE CORSA DI DOMANI A MONTEBELLO

Eboué Karamazow Livenza al Premio Fiera di Trieste

Domani sera, alle 20.45, sarà disputato all'ippodromo di Montebello il Premio Fiera di Trieste (Coppa del Continente) dotato di un milione, sulla distanza dei 2500 metri. Il campo definitivo dei partenti è il seguente: 1) Odysseus (N. Granzotto) a m. 2460; 2) Livenza (R. Ossani); 3) Edelweiss (L. Baraldi) a m. 2480; 4) Karamazow (S. Brighenti); 5) Eboué Wilkes (J. Vercuysse) a m. 2500.

La scorsa notte sono arrivati nelle scuderie di Montebello, provenienti da Milano, Livenza, la vincitrice del Derby di quest'anno e Karamazov, il protagonista e «vincitore» morale del Premio Fiera di Milano. Il francese Eboué Wilkes è arrivato già nei primi giorni della settimana, per cui tutti i partecipanti si trovano già nella nostra città.

Mario Capovilla, il noto guidatore italiano, figlio di Valentino Capovilla, tre volte vincitore dell'«Amerique», che in questi anni ha accompagnato in Italia tutti i cavalli francesi, a proposito di Eboué Wilkes ha detto: «ritengo Eboué Wilkes senz'altro della classe dei celebri Buck e Chambon e forse superiore. Non potè partecipare all'«Amerique» di quest'anno perchè pochi giorni prima si infilzò un chiodo nello zoccolo. Attualmente lo ritengo capace di fare 1.20 sulle piste italiane. Non esagero se affermo che a Vincennes potrebbe benissimo rendere 20 metri a Scotch Thistle. Eboué ha il record delle somme vinte da qualsiasi trottatore in ogni tempo sulle piste francesi, e si badi che ha compiuto 5 anni soltanto un mese fa. E' un cavallo che parte molto forte e attraversa un periodo di forma eccellente». Malgrado l'eccezionalità dell'avvenimento i prezzi rimarranno invariati.



Nel tardo pomeriggio di giovedì Eboué Wilkes ha provato la pista triestina. La sua azione possente e demolitrice si è manifestata sia in partenza che all'arrivo, percorso alla spettacolosa media di 1.10 al chilometro (14 secondi negli ultimi duecento metri). Eccolo in un momento della prova.

Pubblicità Rolli

all'insegna della **cucina casalinga**

Le tagliatelle in brodo Knorr sono un piatto tipicamente nostrano. Per saggiarne la bontà, preparate voi stesse delle buone tagliatelle casalinghe e un brodino composto secondo le migliori regole. Servitele in tavola contemporaneamente a un piatto fumante di tagliatelle Knorr. Su dieci commensali, forse uno solo si accorgerà della differenza: differenza di aspetto, non di sostanza o di gusto.

Knorr

la minestra dal gusto casalingo, pronta in 5 minuti

Concessionaria: Monda, Milano

PREZZI SPECIALI

IN OCCASIONE DELLA FIERA

PER TUTTE LE SIGNORE

Gonne 1900 - 2800 3000

eleganti, disegni ultima moda

Abiti 2900-5000

in modelli americani

MAGAZZINI DEL CORSO

CORSO 1 — PIAZZA DELLA BORSA

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA per trattoria offresi. Indirizzo: Bar Garibaldi, piazza Garibaldi 10. 45444 A

RAGAZZA bravissima tutto fare ore da combinarsi, al caso pomeriggio intero, offresi. Barriera Vecchia 10-II, destra. 45426 A

VEDOVA massime referenze, praticissima casa, trattorie, offresi prontamente, conoscenza lingue. Telefonare 95-146. 45421 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE per famiglie americane, altre per sposi, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 74-19. 2 B

PRESTASERVIZI possibilmente libretto lavoro, ore 8-18, cercasi. Indirizzo UPI. 45407 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. COLORITURA camere, cucine, lavorazione calce gesso vernici, anche elettricista, offresi. Telefonare 24274. 45282 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio smalto. Telefono 8838. 45314 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio, Tel. 90878. 45372 C

A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti moderni; coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 45434 C

PITTORE stanze cucine mobili, gesso olio, offresi. Via Commerciale 5, portin., telef. 8027. 65322 C

CONTABILE paghe, previdenze sociali, corrispondente lingue estere, pensionato, offresi anche mezza giornata. Cassetta 12607 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

A. MAWA. Permanenti tiepide novità, riuscita meravigliosa. Salone Ciani, Oriani 1, tel. 90-139. 45361 CC

CAMICIAIA eseguisce ordinazioni su misura. Prezzi modici. D'Annunzio 69-II, destra. Tel. 97-230. 45447 CC

PERMANENTI bellissime, specialità taglio 1953. Franco, via Carducci 12, primo. Telefono 24588. 65310 CC

PERMANENTI novità tiepide tipo americano garantite 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6. Telefono 93922. 65299 CC

TAPPETI riparazione, lavatura, pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5, telefono 24-760. 65329 CC

D Off. d'impiego L. 25

APPRENDISTA quattordicenne cercasi per lavoratorio cappelli berretti. Tevini, via Dante 2. 45446 D

IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente operatori gru cingolate grande portata ed operai specializzati riparazioni e manutenzione apparecchi elettrodomestici ed attrezzatura elettromeccanica di officina. Lunga esperienza richiesta. Casella 255 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5886 D

PARRUCCHIERE o parrucchiera capaci cercasi, e mezza lavorante. Via Carducci 22. 45437 D

SEGRETARIA perfetta stenografa francese, inglese, tedesco cercasi. Scrivere Cass. 12609 D, UPI.

SIGNORA mezza età, intelligente, energica, libera impegni, cerca primaria ditta commerciale. Esigonsi massima serietà, referenze; ottima retribuzione. Offerte Cassetta 22370 D UPI

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota oppure quartierino cercasi. Telefon. 41023. 65360 E

STANZA matrimoniale con annessa stanza o stanzetta soggiorno, vuota o semivuota, comodo cucina, bagno, possibilmente telefono, cerca stabilmente signora con due ragazzi per subito, presso coniugi soli, o signora anziana sola, anche con assistenza tenuta appartamento completo. Prende con garanzia anche in consegna appartamento mobiliato completo. Si escludono coabitazioni numerose. Offerte scritte con prezzo sub Cassetta 12616 E. UPI.

UFFICI 2 stanze con telefono, centro, ingresso scale pianoterreno o I piano, cercansi. Tel. 62-31. 45406 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA bella mobiliata una persona, uso telefono, affittasi. Indirizzo UPI. 45432 F

CAMERE due vuote centralissime affittansi a distinti, ufficio. Indirizzo UPI. 45449 F

CAMERE vuote, mobiliate, stanzino, quartieri, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 45415 F

MATRIMONIALE tranquilla, pulitissima, affittasi distinti presso Stazione Centrale. Telefon. 26641. 45443 F

MATRIMONIALE, cucina, bagno, indipendente, moderna 18.000; matrimoniali diverse, parte appartamenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA, telefono, affittasi distinto. S. Nicolò 30-II, porta 6. 45398 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto. Indirizzo UPI. 45414 F

MOBILIATA ariosa, telefono, affittasi distinto, centro. Indirizzo UPI. 45430 F

MOBILIATA telefono acqua corrente, distinto serio. Via Udine 37-IV, sinistra. 45436 F

STANZA mobiliata bagno, telefono, affittasi persona distinta. Pasquale Besenghi 31. 45410 F

STANZA indipendente, bagno, telefono, vitto buono abbondante. Telefonare 66-14. 45438 F

STANZA mobiliata affittasi signore per bene. Canova 15, porta 11.

G Istruzione L. 25

A.A. ENENKEL (Trieste, Battisti 22 telefono 88-00 - Monfalcone, via Giacich 30). Esami settembre qualsiasi esame, qualsiasi materia. Corsi dattilografia, Stenografia, Contabilità. 45422 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia, Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 65394 G

ESAMI latino, matematica, italiano, tedesco, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I p. 65380 G

I Off. appart. bott. L. 25

A. VILLA vuota 7 stanze, 3 stanzette, 3 poggioli, terrazza, giardino, massimi conforti, via Rossetti, affittasi. Via S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 45429 I

CONTRATTO affittanza ufficio 3 stanze arredato, proprio impianto telefonico, centralissimo, IV piano, ascensore, cedesi. Offerte cassetta 12617 I, UPI.

MAGAZZINO adatto ogni attività, affittasi. Settefontane 51, telefono 90853. 45408 I

MAGAZZINO per autovettura affittasi. Via Pasquale Revoltella 17. 45439 I

QUARTIERE Opicina affittasi, quattro stanze, bagno installato, accessori, garage, giardino. Informazioni: via Zanetti 4-III. 45399 I

QUARTIERINO camera cucina, vuoto affittasi verso compenso. Indirizzo UPI. 45449 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 camere e cucina, affitto aggiornato, compenso bene, cercasi. Ind. UPI. 45419 L

GORIZIA locale uso ufficio cercasi. Crachi, Marconi 4, tel 2370, Gorizia. 5000 L

MAGAZZINO centrale 60-70 mq. uso artigiano, anche interno, cercasi. Offerte scritte Frausin Renato, S. Francesco 6. 45417 L

M Vendite d'occas. L. 25

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche, Lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000, cicli, tricicli, automobili, capotte, parasoli. «Tutto per il Bambino», Tarabocchia 6. 65344 M

APPROFITTATE. Prezzi costo per cessazione vendita. Calzature rateali. Crispi 25/III. 45356 M

CALZE «Nylon» straordinaria 450, 550! Nylon uomo 400! «Irene», San Nicolò 31. 45208 M

FRIGORIFERO, aspirapolvere 125 volt, fornello elettrico 220 volt, vendonsi. Giustiniano 8-V, sinistra. 45410 M

GHIACCIAIA perfetta 4500, altra grande, mobili diversi, suste, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 45418 M

MACCHINE Necchi Singer rientranti, mobiletto, vendonsi con garanzia. Tullio - Battisti 12, Monfalcone, Corso 28. 65357 M

MACCHINE maglieria Dubied 10-100 - 12-100, vendonsi anche ratealmente. Tullio - Battisti 12, telefono 65-33. 65357 M

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi occasione. Carducci 32-II. 9 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. CUCINE, tinelli, matrimoniali, attaccapanni, salotti troverete via Ugo Foscolo 7, Bontempo.

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure. Mobili combinati 45.000, bar 30.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000, tavoli, etageres, sediame, divanilletto 12.000; poltroneletto 15.000; lettistipo 15.000; brande valigia 5000; comodine ammalati, poltrone, sdrai, tavoli giardino, salotti midollo, lettini 5000, materassi 3000; salottiletto 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabocchia 6. 65344 NN

AFFARONE, cucina tipo americano, lussuosa, ordinata, vendesi. Crispi 51, falegnameria 45348 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

VAGONCINI Decauville, compressore Ford, elettropompa, corde zattera, noleggiansi o vendonsi. Telefonare 93002. 45419 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PIAZZISTA articolo consumo industrie, garage, cercasi. Telefonare 26949. 45435 P

Q Auto moto cicl' L. 40

BALILLA quadrimarce, ottime condizioni, vendesi per contanti. Viale Miramare 1. 45446 Q

BOX per autovettura grande affittasi. Via Pasquale Revoltella 17. 45439 Q

MILLECENTO E ottima, radio, vendesi anche rate. Autorimessa Ananian 7. 45411 Q

MOTO Bianchi 500 vendesi occasione. Via Fornace 15, falegname. 45441 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALIMENTARI avviato centro Merano vendesi motivi famiglia. Cassetta 24 A, SPI, Merano. 5887 R

BAR Albergo-Ristorante, provincia Grosseto, vendesi o affittasi. Casella 254, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5885 R

SARDEGNA causa malattia svendo importante redditizia peschiera linea Continente. Littera, piazza Costituzione, Cagliari. 5875 R

2 MILIONI con massime garanzie, buon interesse, cercansi. Cassetta 12621 R, UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI, qualsiasi posizione, anche occupati, nonchè casette libere, acquista A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTI nuovi, pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

CASETTA sei vani, vuota, vendo causa impegni. XX Settembre 9, ufficio. 45449 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 45448 S

STABILE città con appartamenti, negozi, buon impiego capitale, vendesi occasione. ATEC, Goldoni 1. 1158 S

VILLA libera, 6 vani, bagno, terrazza, vista mare, vasto frutteto, occasione, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

VILLA 5 quartieri, 1 libero, parco, orto, mq. 950, lire 6.500.000, vendesi. Telefono 80-73., Tarabocchia. 45413 S

T Villeggiature L. 50

PIEVE CADORE vendonsi 3 appartamenti condominio, 4 stanze bagno, posizione incantevole. Telefonare 27006. 65323 T

U Matrimoniali L. 60

CINQUANTACINQUENNE vedova fine, bimba 13-enne, sposerebbe benestante, colto, reciproca comprensione. Cass. 22357 U UPI.

VEDOVA, presenza, appartamento, sposerebbe 55-65. Impiegato pensionato. Tess. Ferrovia 2362420 fermo Posta, Trieste. 45403 U

55-ENNE meccanico risposerebbe signora vedova massimo quarantottenne, sola con quartiere. Cassetta 12610 U, UPI.

ÉBOUÉ «national»
ORGOGLIO DELLE PISTE DI FRANCIA
per la prima volta all'estero - incontrerà
Karamazow e *Livenza*
nel Gran Premio
FIERA DI TRIESTE
COPPA DEL CONTINENTE
IPPODROMO DI MONTEBELLO - DOMANI SERA - ore 20.45